

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II) .....	»	11
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	18
DIFESA (IV) .....	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	30
FINANZE (VI) .....	»	36
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	43
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	52
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	57
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	68
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	74
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	86
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	91
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	92
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE .....	»	105
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	106

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

PAGINA BIANCA

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. Emendamenti C. 1309-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	3
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	9
Decreto-legge 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Emendamenti C. 1670-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	4
Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	4
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	10
ATTI DEL GOVERNO:	
Variazioni nella composizione della Commissione .....	6
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	6
SEDE CONSULTIVA:	
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo ed altri ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	8

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 10.55.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di

una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

Emendamenti C. 1309-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, presidente, in sostituzione del relatore, rileva che gli

emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, segnalati per la votazione, ai sensi dell'articolo 85-*bis*, comma 1, del Regolamento, e l'emendamento della Commissione 3.500 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, ad eccezione dell'emendamento Scotto 4.74, su cui propone di esprimere parere contrario (*vedi allegato 1*).

Federica DIENI (M5S) avendo delle riserve sul parere contrario proposto con riguardo all'emendamento Scotto 4.74, preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**Decreto-legge 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**Emendamenti C. 1670-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Matteo RICHETTI (PD) relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n.2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, illustra il disegno di legge in titolo, ricordando preliminarmente che il Protocollo all'esame della Commissione fa seguito alla bocciatura del testo del Trattato di Lisbona, giudicato per molti profili troppo « invasivo » da parte del corpo elettorale irlandese nel 2008. Il « No » vinse allora in Irlanda con il 53,4 per cento dei voti, contro il 46,6 del « Sì »; l'affluenza fu di poco superiore al 50 per cento degli aventi diritto.

Rileva che, per superare la situazione di stallo venutasi a creare, il Consiglio europeo adottò, nel giugno dell'anno successivo, una decisione avente ad oggetto una serie di garanzie giuridiche riguardanti l'Irlanda in materia di diritto alla vita, protezione della famiglia, istruzione, fiscalità, sicurezza e difesa. Tale decisione avrebbe costituito il presupposto per l'adozione di un nuovo Protocollo concernente « le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona », che tutti gli Stati membri avrebbero dovuto ratificare dopo l'adesione di un nuovo Stato membro.

L'adozione del testo sulle « preoccupazioni del popolo irlandese » ha quindi agevolato l'approvazione del Trattato di Lisbona da parte irlandese, in una nuova consultazione referendaria svoltasi il 2 ottobre 2009.

Dopo una serie di passaggi presso le istituzioni europee, con l'adesione della Croazia all'Unione europea, un'apposita Conferenza intergovernativa ha predisposto il testo del protocollo previsto dalla decisione, sottoscritto da tutti gli Stati membri il 13 giugno del 2012 a Bruxelles.

Il Protocollo, che ha la veste di un accordo internazionale da allegare al Trattato sull'Unione europea ed al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sancisce il primato delle norme costituzionali irlandesi in materia di famiglia, di diritto alla vita e all'istruzione sulle norme della Carta dei diritti fondamentali che non

possono influenzare le disposizioni costituzionali.

Con riferimento alla politica fiscale, il Protocollo previene ogni intervento dell'Unione in materia fiscale stabilendo che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona modifica la portata e l'esercizio della competenza dell'Unione in materia di fiscalità.

Per quanto concerne le singole disposizioni del Protocollo, l'articolo 1 riguarda il diritto alla vita, alla famiglia e all'istruzione. In base ad esso, nessuna disposizione del Trattato di Lisbona conferente *status* giuridico alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, come anche nessuna disposizione del Trattato di Lisbona concernente lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia pregiudica in alcun modo l'applicabilità della tutela del diritto alla vita come prevista nella Costituzione irlandese, né tantomeno della protezione della famiglia e dei diritti in materia di istruzione quali previsti in detta Costituzione. L'articolo 2 è volto ad escludere qualunque modifica della portata o dell'esercizio delle competenze dell'Unione europea nel settore fiscale operata da disposizioni contenute nel Trattato di Lisbona. L'articolo 3 è dedicato alle questioni della sicurezza e difesa: in particolare, il primo capoverso ribadisce sostanzialmente quanto previsto dal comma 1, dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea, in merito ai fondamenti dell'azione internazionale dell'Unione ovvero: diffusione della democrazia e dello stato di diritto, diritti dell'uomo e libertà fondamentali, uguaglianza e solidarietà, principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale.

Tale articolo consente dunque di non condizionare né pregiudicare la tradizionale politica di neutralità militare della Repubblica d'Irlanda e riserva all'Irlanda, o a qualsiasi altro Stato membro, la decisione sulla partecipazione o meno alle operazioni militari europee, conformemente alle norme giuridiche nazionali eventualmente esistenti in materia.

Ricorda, infine, che il Protocollo sarebbe dovuto entrare in vigore entro il 30

giugno scorso, qualora tutti i Paesi lo avessero ratificato ma, non essendo ciò accaduto, sarà in vigore dal primo giorno del mese successivo all'ultima ratifica.

Fa presente che nel corso dell'esame presso la Commissione di merito il rappresentante del Governo ha evidenziato come la ratifica da parte italiana del Protocollo in esame assume una valenza significativa anche nella prospettiva della futura Presidenza del Consiglio dell'Unione. Al riguardo, è stata posta l'attenzione sul fatto che, ribadendo come le politiche dell'Unione si basino sul rispetto della dignità umana, sui principi di uguaglianza e di solidarietà e sul rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, il Protocollo conferma che le disposizioni del Trattato di Lisbona non pregiudicano in alcun modo l'ambito e l'applicabilità della tutela del diritto alla vita, alla famiglia e all'istruzione sanciti in varie disposizioni della Costituzione irlandese. È stato rilevato poi che il Protocollo, firmato da tutti i ventotto membri dell'Unione europea, è stato ratificato da ventitré paesi e, essendo l'Italia Paese depositario degli strumenti di ratifica, sarebbe politicamente rilevante evitare di essere l'ultimo Stato a ratificare il Protocollo.

In conclusione, considerato che il provvedimento interviene in una materia, quella della « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », che l'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che, in generale, non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 11.05**

**ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SI-*

STO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

### La seduta comincia alle 14.20

#### Variazioni nella composizione della Commissione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che per il gruppo Partito Democratico è entrato a far parte della I Commissione il deputato Maria Tindara Gullo e che contemporaneamente ha cessato di farne parte il deputato Enrico Gasbarra.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.**

Atto n. 35.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 novembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

### La seduta termina alle 14.25.

#### SEDE CONSULTIVA

Martedì 12 novembre 2013. — *Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.*

### La seduta comincia alle 14.25

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**Nuovo testo C. 730 Velo ed altri.**

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, ricorda che il testo iniziale della proposta di legge C. 730 riprendeva il progetto di legge C. 3681, nel testo approvato dalla Camera nella XVI legislatura ad aprile del 2012, il quale, al termine della legislatura stessa, era all'esame dell'8<sup>a</sup> Commissione del Senato. La proposta è finalizzata a introdurre un quadro normativo generale in materia di interporti e piattaforme territoriali logistiche, anche alla luce degli indirizzi e delle iniziative dell'Unione europea nel settore dei trasporti e dell'intermodalità. La IX Commissione trasporti della Camera ha approvato, nella seduta del 6 novembre 2013, un nuovo testo del provvedimento, inviato per l'espressione del parere di competenza alle Commissioni competenti in sede consultiva.

L'articolo 1 reca le definizioni di piattaforma logistica territoriale, interporto e infrastruttura intermodale: la piattaforma logistica territoriale è il compendio di infrastrutture e servizi presenti su un territorio interregionale destinato a svolgere funzioni connettive di valore strategico per il territorio nazionale, al fine di favorire l'interconnessione e la competitività del Paese; l'interporto è, in base al testo modificato dalla IX Commissione, il complesso organico di infrastrutture e di servizi integrati di rilevanza nazionale gestito da un soggetto imprenditoriale, finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendente uno scalo ferroviario idoneo a ricevere o formare treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione; l'infrastruttura intermodale è ogni infrastruttura, lineare o nodale, funzionale alla connettività della piattaforma logistica.

L'articolo 2 stabilisce che spetta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di provvedere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, alla ricognizione degli

interporti e delle infrastrutture intermodali già esistenti. Il Dipartimento per i trasporti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti elabora il Piano generale per l'intermodalità, approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Il decreto definisce inoltre le piattaforme logistiche territoriali e la relativa disciplina amministrativa. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il proprio parere sullo schema di decreto, entro trenta giorni dall'assegnazione. Con lo stesso decreto, o con successivo, è determinato l'ambito di influenza di ciascuna piattaforma logistica territoriale, in coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto.

Nuovi interporti e nuove infrastrutture intermodali possono essere individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica.

L'articolo 3 subordina l'individuazione di nuovi interporti alla presenza dei seguenti requisiti: a) disponibilità di un territorio privo di vincoli paesaggistici, naturalistici o urbanistici; b) collegamenti stradali diretti con la viabilità di grande comunicazione; c) collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria; d) adeguati collegamenti stradali e ferroviari con almeno un porto ovvero un aeroporto; e) coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto.

I progetti per i nuovi interporti devono prevedere: a) un terminale ferroviario intermodale, in grado di operare con un numero non inferiore a quattordici coppie di treni per settimana (in base alla modifica introdotta dalla IX Commissione, in precedenza dieci); b) un'area attrezzata di sosta per i veicoli industriali; c) un servizio doganale; d) un centro direzionale; e) un'area per i servizi alle persone ed una per i servizi ai veicoli industriali; f) aree diverse destinate a funzioni di trasporto intermodale, di logistica di approvvigionamento, di logistica industriale, di logistica distributiva e di logistica distributiva ur-

bana; g) sistemi che garantiscano la sicurezza di merci, aree e operatori; h) interconnessioni con piattaforme info-telematiche, orientate, in base alla modifica approvata dalla IX Commissione Trasporti, alla gestione dei processi logistici e del trasporto di merci attraverso l'utilizzo di dati di tipo aperto, come definiti dall'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005).

Tutti i requisiti sopra indicati devono essere soddisfatti, entro tre anni (così nel testo modificato dalla IX Commissione, in precedenza cinque) dall'entrata in vigore della legge, anche dagli interporti già operativi e da quelli in corso di realizzazione.

In base ad una modifica inserita dalla IX Commissione, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno individuati i soggetti incaricati di definire lo standard per i dati di tipo aperto.

L'articolo 4 prevede l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica al quale sono attribuiti compiti di indirizzo, programmazione e coordinamento di tutte le iniziative inerenti allo sviluppo delle piattaforme logistiche territoriali e di promozione dello sviluppo economico e del miglioramento qualitativo delle aree facenti parte delle piattaforme logistiche territoriali. Il Comitato è presieduto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o da un suo delegato, e ne fanno parte i Presidenti delle regioni (o loro delegati) nel cui territorio sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali. Ulteriori disposizioni relative a composizione, organizzazione, funzionamento e disciplina amministrativa e contabile del Comitato dovranno essere dettate con un successivo regolamento ministeriale. Ai componenti del Comitato non spetta alcun emolumento, compenso o rimborso di spese.

Il Comitato partecipa alla conclusione degli atti d'intesa e di coordinamento con

regioni, province e comuni interessati, attraverso i quali le autorità portuali possono costituire sistemi logistici.

La gestione di un interporto, ai sensi dell'articolo 5, costituisce attività di prestazione di servizi e rientra fra le attività di natura commerciale; i gestori agiscono conseguentemente in regime di diritto privato. In caso di utilizzo di risorse pubbliche, si applicano le norme della contabilità di Stato e del codice dei contratti pubblici. In base ad una modifica introdotta dalla IX Commissione, le disposizioni dell'articolo 5 si applicano agli interporti costituiti, alla data di entrata in vigore della legge, come ente pubblico economico compatibilmente con la loro natura giuridica.

La realizzazione di nuovi interporti e l'adeguamento strutturale degli interporti già operativi o in corso di realizzazione è di competenza dei gestori degli stessi.

L'articolo 6 stabilisce che, entro il 31 maggio di ogni anno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, d'intesa con la Conferenza Unificata, individua, in ordine di priorità, i progetti relativi alla realizzazione e all'implementazione degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali. La norma autorizza a tal fine la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Alla copertura dell'onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2014 e 2015 dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo par-

zialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'articolo 7 stabilisce che, nel rispetto della normativa nazionale e dell'Unione europea, le modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, sono disciplinate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con la Conferenza unificata.

L'articolo 8, come modificato nel corso dell'esame da parte della IX Commissione trasporti, dispone infine che i progetti di realizzazione e di implementazione degli interporti, delle infrastrutture modali e delle piattaforme logistiche territoriali, elaborati sulla base del Piano generale per l'intermodalità, sono approvati mediante accordo di programma ai sensi dell'articolo 32 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000). Se l'accordo non è perfezionato entro quattro mesi, i progetti decadono dagli investimenti previsti dall'articolo 6.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, già convocata per domani.

#### **La seduta termina alle 14.35**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 12 novembre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (Emendamenti C. 1309-A Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Comunico che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione, da me presieduto, ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

**PARERE CONTRARIO**

sull'emendamento Scotto 4.74

e

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti al disegno di legge C. 1309-A Governo segnalati per la votazione, ai sensi dell'articolo 85-*bis*, comma 1 del Regolamento (fascicolo n. 1) e sull'emendamento della Commissione 3.500.

ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012 (C. 1619 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione;

esaminato il testo del disegno di legge C. 1619 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione, Dott. Frank la Rue ..... 11

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo. (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 11

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del Relatore*) ..... 14

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere del gruppo M5S*) ..... 16

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

Audizione di Franco Roberti, Procuratore nazionale antimafia e di Carlo Piergallini, ordinario di diritto penale presso l'Università di Macerata (*Svolgimento e rinvio*) ..... 12

AVVERTENZA ..... 12

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione, Dott. Frank la Rue.**

L'incontro si è svolto dalle 9.45 alle 11.05.

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 11.05.**

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, fa presente che rientra negli ambiti di competenza della Commissione l'articolo 2, comma 8, del provvedimento, che introduce una modifica non testuale all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102 (cosiddetto decreto IMU),

mediante la quale si correggono i termini ivi previsti ai fini dell'applicazione dell'istituto della cosiddetto « definizione agevolata » nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie.

Avverte che il relatore, onorevole Carlo Sarro, impossibilitato a partecipare alla seduta, ha trasmesso una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Dà, quindi, lettura della proposta di parere favorevole del relatore.

Avverte, infine, che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*) e che le proposte di parere saranno poste in votazione, dopo gli eventuali interventi, nella seduta pomeridiana che sarà convocata per oggi.

Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.15.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.**

**Audizione di Franco Roberti, Procuratore nazionale antimafia e di Carlo Piergallini, ordinario di diritto penale presso l'Università di Macerata.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Franco ROBERTI, *Procuratore nazionale antimafia*, Roberto PENNISI, *Sostituto procuratore nazionale antimafia*, e Carlo PIERGALLINI, *Ordinario di diritto penale presso l'Università di Macerata*.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati Salvatore MICILLO (M5S), Alfredo BAZOLI (PD) Andrea COLLETTI (M5S).

Rispondono ai quesiti posti Franco ROBERTI, *Procuratore nazionale antimafia*, e Carlo PIERGALLINI, *Ordinario di diritto penale presso l'Università di Macerata*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.30.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al*

*testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.*

*Audizione di Giorgio Di Lauro, direttore del Dipartimento per le dipendenze patologiche*

*Asl Napoli 2-nord, e di Alessandro Meluzzi, portavoce della Comunità Incontro Amelia.*

SEDE CONSULTIVA

*DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.*

*C. 1690 Governo.*

## ALLEGATO 1

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,  
esaminato il provvedimento in oggetto,

osservato che:

il comma 8 dell'articolo 2 introduce una modifica non testuale all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102 (cosiddetto decreto IMU), mediante la quale si correggono i termini ivi previsti ai fini dell'applicazione dell'istituto della cosiddetto « definizione agevolata » nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie;

l'articolo 14 del decreto legge n. 102 del 2013 estende l'ambito temporale di applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2006 che avevano introdotto, per i soggetti condannati con sentenza di primo grado in giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, la facoltà di chiedere la definizione del procedimento con pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza;

tali disposizioni spiegavano retroattivamente i loro effetti, applicandosi solo ai giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti riguardanti fatti commessi antecedentemente al 1° gennaio 2006, data della loro entrata in vigore;

il citato l'articolo 14, consente l'applicazione di tali disposizioni ai giudizi su fatti avvenuti anche solo in parte ante-

riormente alla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2006, indipendentemente dalla data dell'evento dannoso nonché a quelli inerenti danni erariali verificatisi entro la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 102 del 2013;

condizione di applicazione della definizione agevolata, come modificata dal predetto articolo 14, è la presentazione di apposita richiesta nel termine, da ritenersi perentorio, di venti giorni precedenti l'udienza di discussione e comunque entro il 15 ottobre 2013; la richiesta di definizione deve indicare una somma non inferiore al 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado e il giudice determina la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta; la sezione d'appello delibera in camera di consiglio, con decreto da comunicare immediatamente alle parti, nel termine perentorio di 15 giorni successivi al deposito della richiesta;

la Commissione giustizia il 3 ottobre 2013 ha espresso parere favorevole sul decreto legge n. 102 del 2013, limitatamente ai profili di propria competenza e, quindi, con specifico riferimento all'articolo 14;

l'articolo 2, comma 8, del provvedimento in esame proroga al 4 novembre 2013 il termine del 15 ottobre fissato come data ultima per la presentazione della richiesta di definizione agevolata e riduce da 15 a 7 giorni il termine entro il quale la sezione d'appello delibera in camera di consiglio;

ritenuto, quindi, che la modifica apportata non alteri la sostanza dell'istituto e, pertanto, non incida sulla valutazione favorevole già espressa dalla Commissione il 3 ottobre 2013;

osservato, peraltro, che nel corso dell'esame in Assemblea del disegno di legge di conversione del « decreto IMU », il 15 ottobre 2013 il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9/1544-A/70 Russo, con il quale opportunamente è stato assunto l'impegno a porre in essere ogni utile iniziativa volta a consentire l'applicazione dell'istituto della cosiddetto « definizione agevolata »

nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile anche ai soggetti già destinatari di sentenza definitiva di condanna della Corte dei Conti, per la quale, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, non sia stato ancora avviato il relativo procedimento esecutivo, nonché ai soggetti per i quali, alla medesima data, il primo grado di giudizio non sia ancora concluso,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che all'articolo 1, al comma 1, è incrementato di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed è istituito, al comma 2, un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013, cui si stabilisce di far parzialmente fronte, al comma 4, lettera c), mediante una riduzione di 50 milioni di euro del « Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura »;

ritenuto che la drammatica persistenza di una crisi economica che sta progressivamente annichilendo il reddito disponibile pro capite debba suggerire, nell'interesse del mantenimento della sicurezza sociale, un innalzamento e non certo una riduzione del livello delle risorse a disposizione del fondo per il sostegno alle vittime di mafia, di estorsione e usura laddove, secondo il più recente rapporto « Sos impresa », il ramo commerciale della criminalità mafiosa e non, che incide direttamente sul mondo dell'impresa, sfiora i cento miliardi di euro, pari a circa il 7 per cento del pil nazionale causando, solo per problemi finanziari legati all'usura di mafia, il 40 per cento delle chiusure delle attività commerciali dall'inizio dell'attuale crisi;

valutato che al comma 8 dell'articolo 2 è prorogato al 4 novembre 2013 il termine per la presentazione della richie-

sta di definizione agevolata nei giudizi per responsabilità amministrativo-contabile previsti dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 102/2013 ed è ridotto da 15 a 7 giorni il termine entro il quale la sezione d'appello deve deliberare in camera di consiglio;

ricordato che la stessa relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione del citato decreto-legge n. 102/2013 affermava che il giudizio più rilevante cui sarebbe applicabile la disposizione di cui all'articolo 14, sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, è quello relativo all'impugnazione, da parte di dieci concessionari per la gestione della rete telematica del gioco lecito, della sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Lazio, n. 214/201233, depositata in data 17 febbraio 2012 con la quale si condannavano tali concessionari al risarcimento per danno erariale per aver violato gli obblighi di servizio relativamente al mancato collegamento degli apparecchi da gioco alla apposita rete telematica per un importo complessivo pari a 2.475.000.000 euro, a fronte di una ben maggiore iniziale richiesta della Procura regionale del Lazio della corte dei Conti di 98 miliardi, 456 milioni e 756 mila euro;

ricordato altresì che il comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 102/2013, oggetto della proroga di cui all'articolo 2, comma 8, ha introdotto, per i soggetti condannati con sentenza di primo grado in giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, la facoltà di chiedere la

definizione agevolata del procedimento con pagamento di una somma non inferiore al 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado;

osservato che, in base alla ricordata configurazione di cui al comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 102/2013 della definizione agevolata nei giudizi per responsabilità amministrativo-contabile oggetto delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8, il maggior gettito effettivamente realizzato sarebbe, di fatto, sensibilmente inferiore ai 600 milioni previsti, prefigurando conseguentemente un inaccettabile aumento delle accise sulla benzina e degli acconti Irpef e Irap così come prescritto dalla clausola di salvaguardia finanziaria contenuta nel decreto-legge n. 102/2013;

considerato che a fronte di un'ulteriore proroga del termine per la presentazione della richiesta di definizione agevolata dei giudizi di responsabilità in es-

sere presso la Corte dei conti a pochi giorni di distanza dall'introduzione di quella norma, sia da ritenere fondato il sospetto che la norma contenuta all'articolo 2, comma 8 intenda venire ancora incontro alle esigenze di taluni soggetti che, magari, non avessero potuto presentare la domanda di definizione per mancanza di disponibilità finanziaria;

ritenuto infine che la scelta operata all'articolo 2, comma 8 di tornare ad intervenire in maniera ravvicinata sulle già eccezionali condizioni di favore riservate dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 102/2013 a quei soggetti privati concessionari del cosiddetto « gioco lecito » condannati per un danno erariale di straordinaria rilevanza, avrebbe dovuto necessariamente prevedere maggiori e non minori garanzie per lo Stato innanzi ai citati soggetti;

delibera, per le parti di propria competenza, di esprimere parere contrario.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309-A ..... 18

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 18

#### COMITATO DEI NOVE

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.10 alle 10.30.

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Intervengono il viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI sottolinea l'importanza del collegamento internazionale derivante dal progetto TAP che consentirà di ottenere risultati importanti per il sistema strategico energetico italiano sviluppando, altresì, il ruolo dell'Italia nel mercato europeo.

Segnala, relativamente al cosiddetto « corridoio sud » che porterà il gas dall'Asia centrale all'Europa, che tale infrastruttura è considerata prioritaria dalle istituzioni europee.

Evidenzia che il gasdotto consentirà di differenziare le fonti di approvvigionamento di energia permettendo di raggiungere elevati livelli di sicurezza sia per

l'Italia che per l'Europa. Fa presente, inoltre, che tale opera permetterà un aumento della concorrenza sul mercato interno con l'effetto di abbassare i prezzi.

Ricorda i punti chiave della strategia energetica nazionale sottolineando, in particolare, il ruolo chiave di due *driver* energetici quali le energie rinnovabili, che avranno un ruolo crescente nel lungo periodo, ed il gas che ha un impatto ambientale inferiore al carbone.

Ribadisce che riuscire a rendere l'Italia un *hub* del gas in Europa significherebbe poter differenziare le fonti di approvvigionamento di energia, integrare l'Italia nel mercato europeo ed allineare i prezzi dell'energia nel nostro Paese a quelli vigenti in Europa.

Ricorda che l'investimento in quest'opera è finalizzato a consentire il cosiddetto *reverse flow* facendo così dell'Italia sia un territorio che riceve gas sia un luogo di trasmissione dello stesso verso altre destinazioni. Segnala che l'impegnativo lavoro diplomatico, svolto assieme al viceministro Dassù, ha permesso di raggiungere l'obiettivo di garantire che la realizzazione del « corridoio sud » passi attraverso la *Trans Adriatic Pipeline* (TAP) e non tramite il Nabucco. Fa presente che il consorzio TAP nei prossimi mesi dovrà prendere alcune decisioni importanti sui tempi di realizzazione del gasdotto.

Nel sottolineare che l'Italia deve continuare ad avere un ruolo *leader* per la strategia energetica europea, pone l'attenzione sulla necessità che l'Accordo in esame sia ratificato al più presto anche per procedere celermente alla realizzazione del progetto. Evidenzia che è stata avviata in queste settimane una attività di studio per verificare quali siano le modalità concrete di approdo del gas sul territorio italiano nonché le modalità di collegamento con la rete energetica italiana. Ricorda che è tuttora in corso un confronto tecnico sul tema dell'impatto ambientale segnalando che la regione Puglia, d'intesa con il Governo, ha varato una fase consultiva pubblica che testimonia l'attenzione delle istituzioni al punto di vista dei cittadini relativamente alla questione.

Diego DE LORENZIS (M5S), ricordando le sue origini pugliesi, essendo nato in provincia di Lecce, territorio, peraltro, particolarmente interessato dall'opera in discussione, evidenzia, tuttavia, di voler intervenire per evidenziare problematiche che riguardano più in generale l'Italia. Replicando al sottosegretario De Vincenti segnala, quanto all'asserita strategicità della TAP, che il gas trasportato non si fermerà in Italia ma arriverà in altri Paesi, circostanza, questa, che prova come i profitti del gasdotto saranno realizzati da compagnie aventi sede in Gran Bretagna ed in altri Paesi del Nord Europa e non dall'Italia. Quanto alla questione della sicurezza dell'opera, ricorda la recente notizia della chiusura di un altro gasdotto a causa delle proteste dei cittadini di Gela. Sottolinea, relativamente allo sforzo diplomatico cui ha fatto riferimento il Governo, che il tracciato della TAP passerà attraverso Paesi quali l'Azerbaigian e la Turchia dove esistono noti problemi legati alla tutela dei diritti umani. Fa presente che in Europa il consumo di gas è in calo e segnala, altresì, che il Governo ha omesso di riferire che in Italia il gas è ampiamente sottoutilizzato. Ricorda che, nonostante gli italiani abbiano scelto con un *referendum* di abolire l'energia nucleare, si assiste, tuttavia, alla progressiva chiusura delle centrali a turbogas a favore delle centrali a carbone più vantaggiose economicamente ma di gran lunga più inquinanti per l'ambiente. Al riguardo, chiede al Governo per quale ragione la centrale a carbone di Brindisi non è stata mai riconvertita in centrale a gas. Chiede, inoltre, chiarimenti al Governo circa la previsione dell'Accordo in esame secondo cui il livello dei prezzi dell'energia sarà definito in regime di sostanziale monopolio per 25 anni, permettendo, in tal modo, il rientro degli investimenti effettuati dalle banche ma ledendo, evidentemente, il regime della concorrenza. Con riferimento alla questione dei due *driver*, ossia le energie rinnovabili ed il gas, ricorda lo scempio causato a molti terreni agricoli dalla politica degli incentivi concessi alle multinazionali nonché dei contributi attribuiti ad

inceneritori o cementifici considerati assimilabili dalla normativa vigente alle energie rinnovabili. Segnala che la partecipazione pubblica attivata dalla regione Puglia e dal Governo è tardiva, considerato che le istituzioni hanno avuto molto tempo per approfondire le problematiche sottese alla realizzazione del progetto. Lamenta una mancanza di visione a lungo termine da parte del Governo, relativamente ad una materia, quella della politica energetica, che investe direttamente il futuro dei nostri figli e sottolinea l'assoluta necessità di sviluppare le energie rinnovabili che consentirebbero di raggiungere l'autonomia energetica, economica e sanitaria del nostro Paese. Sul tema della salute evidenzia che un comitato di esperti formato in seno al WWF ha di recente approfondito alcuni problemi connessi alla realizzazione della TAP tra i quali, ad esempio, i pericoli che corrono i cittadini residenti in prossimità del gasdotto. Fa presente, infine, che esiste un documento redatto dal Corpo forestale della Regione Puglia, di cui dà lettura, nel quale viene dimostrato che il progetto manca di alcuni dati quali, ad esempio, i documenti di rischio geologico. Ciò, a suo avviso, testimonia la superficialità del progetto nonché la circostanza che la decisione di scegliere Melendugno, quale paese su cui passerà la TAP, è dettata dalla speranza di trovare scarsa resistenza nella comunità locale a causa proprio della sua esiguità.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) osserva preliminarmente che alcuni atteggiamenti di derisione da parte dei colleghi gli richiamano alla memoria quanto accaduto alla giornalista Tina Merlin quando parlava, preconizzandolo, del disastro del Vajont.

Venendo al provvedimento in esame, segnala che per i comitati locali e per la Regione Puglia, governata da SEL, non sarà facile fermare questo grande progetto. Ricordando la composizione dei consorzi, che coinvolgono diverse compagnie europee, si chiede se non vi sia perciò una *deminutio* della sovranità nazionale.

Quanto ai rischi legati alla realizzazione della TAP, ritiene opportuno richiamare il caso di un deposito di gas naturale, situato al largo di Valencia, relativamente al quale, in Spagna, oltre ad un enorme rischio per la sicurezza ambientale sembra si profilino ingenti danni economici per le casse dello Stato.

Richiama i termini della vicenda affermando che, al fine di salvare la banca *Santander* e la maggiore azienda di costruzioni spagnola, l'ACS, il governo spagnolo avrebbe cercato l'aiuto della Commissione europea per rilanciare la costruzione del deposito di gas *Castor* mediante il progetto denominato *Europe 2020 project bond*, strumento utilizzato da Bruxelles per rilanciare le grandi opere a livello europeo. Sostiene che, nello scorso mese di luglio, il consorzio *Escal UGS* – incaricato della costruzione e gestione del deposito *Castor* – avrebbe avuto con *Santander* un debito di 1,2 miliardi di euro, debito che sarebbe stato rivenduto sui mercati finanziari, raccogliendo con l'occasione ulteriori risorse necessarie per far ripartire un progetto tecnicamente complesso e dai costi in salita costante. Ricorda che l'operazione, che avrebbe reso 1,7 miliardi di euro, avrebbe permesso a *Escal UGS* di chiudere un pacchetto finanziario più che vantaggioso e mandare a buon fine la vendita dei titoli di debito in pochi giorni. Segnala che, peraltro, i titoli sarebbero stati impacchettati da *Watercraft Capital S.A.*, una compagnia, registrata in Lussemburgo e deputata all'emissione dei *bonds*. Osserva che, dietro le quinte dell'operazione, ci sarebbe la Banca Europea degli Investimenti che, garantendo una linea di credito aperta a *Escal UGS* e promettendo il preacquisto di *bond* per 300 milioni di euro, avrebbe permesso di alzare il rating dei *bonds*. Sostiene, poi, che, alla ripresa delle operazioni per l'estrazione del gas, la terra avrebbe iniziato a tremare in tutta la regione a causa di centinaia di scosse di terremoto, duecentoventi solo nelle ultime settimane di settembre, di potenza fino a 4.2 nella scala Richter. Il governo spagnolo avrebbe, pertanto, bloccato le operazioni il 26 settem-

bre. Segnala, peraltro, che a pochi chilometri dal deposito si trovano ben tre centrali nucleari e che una fuga di gas dal deposito potrebbe avere conseguenze drammatiche per la regione.

Evidenziato il rischio per la sicurezza ambientale, passa ad illustrare il problema economico poiché, con la chiusura del deposito sarebbero emerse le clausole finanziarie per l'emissione dei *project bond* in virtù delle quali a pagare oggi potrebbe essere il governo spagnolo il quale vedrebbe quindi un drammatico aumento del proprio debito pubblico. Osserva che la questione è stata denunciata da centinaia di organizzazioni spagnole che hanno scritto alla BEI e alla Commissione chiedendo una contro-verifica sul meccanismo *Europe 2020 project bond*:

Richiama l'attenzione dei colleghi sull'enorme rischio che, autorizzando la ratifica del trattato in oggetto, l'Italia possa trovarsi in un prossimo futuro nelle medesime condizioni della Spagna.

Segnala che è proprio per questo che il gruppo M5S, fortemente preoccupato poiché ritiene che la Commissione non abbia adeguatamente approfondito una questione tanto delicata, ha chiesto una serie di audizioni. Informa, tra l'altro, che il prossimo lunedì una delegazione di parlamentari del M5S si recherà a Melendugno per partecipare ad un'assemblea pubblica con i comitati locali e ritiene che sarebbe una buona opportunità anche per i colleghi di altri gruppi che volessero prendervi parte.

Carlo SIBILIA (M5S), condividendo gli interventi dei colleghi De Lorenzis e Di Battista che lo hanno preceduto, specie relativamente alla questione delle problematiche finanziarie sottese alla realizzazione del progetto, evidenzia che l'Accordo in esame tocca due tematiche di grande respiro politico quali la sovranità monetaria e quella energetica. Riguardo a quest'ultima, auspica che il Parlamento possa discutere di proposte di legge che abbiano una prospettiva di lungo periodo poiché l'energia ha dirette ricadute sulla nostra qualità della vita. Nel segnalare che i

consumi di gas, saliti nel periodo compreso tra il 1997 e il 2006, sono invece calati negli anni successivi fino al 2011, ritiene di dubbia qualità tecnica il recente studio che pronostica, nel futuro prossimo, un nuovo aumento dei consumi medesimi.

Ricorda che la TAP è un'opera connessa ad altri gasdotti che attraversano diversi altri Stati e, a suo avviso, l'effettiva realizzazione non soltanto della TAP ma anche di tali connessioni con altri gasdotti richiederà diversi anni tanto da porsi il dubbio se, una volta conclusi tutti i lavori, esisterà ancora una riserva di gas. Evidenzia, pertanto, che sarebbe più opportuno concentrare gli investimenti sulle fonti rinnovabili.

Chiede al Governo chiarimenti sul contenuto dell'articolo 12 dell'Accordo poiché tale norma permette al consorzio TAP, nel caso in cui il gasdotto Transadriatico non sia selezionato dal consorzio « Shah Deniz » per il trasporto di gas naturale dalla regione del Caspio verso l'Europa, di individuare fonti alternative di approvvigionamento. A suo avviso, pertanto, la predetta disposizione è in contrasto con le affermazioni del Governo circa l'importanza della realizzazione della TAP ai fini dello sviluppo di un'adeguata differenziazione delle fonti energetiche.

Chiede, altresì, al Governo di effettuare una verifica preventiva dell'impatto ambientale dell'opera già richiesta, peraltro, dalle comunità locali nonché di avere il testo dell'accordo finanziario previsto dall'articolo 7 del documento in esame.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI, replicando al deputato Sibilìa, fa presente che non esiste alcun accordo in tal senso.

Carlo SIBILIA (M5S) chiede al Governo chiarimenti in ordine alla scelta di localizzare in Svizzera e non in Italia la sede della TAP nonché se è stata realizzata un'analisi dei costi-benefici legati alla realizzazione dell'opera al fine di verificare se essa sia effettivamente una priorità e non favorisca invece gli interessi di investitori privati che puntano a massimizzare i pro-

fitti beneficiando di garanzie pubbliche. Chiede, altresì, chiarimenti su quale sia il ritorno economico che deriverà al paese dalla realizzazione del progetto e quali saranno i benefici reali in termini di entrate fiscali per l'Italia. Chiede, inoltre la valutazione d'impatto ambientale effettuata dal Governo nonché quale sia il legame tra la TAP ed il gasdotto Trans-Caspian che l'Unione europea sta negoziando in assoluta segretezza dal settembre 2011 e quanto conti il gas turkmeno nella sostenibilità di lungo periodo del progetto.

Auspica, infine, chiarimenti in merito alle violazioni dei diritti umani legati all'estrazione del gas in Azerbaïjan, chiede che siano resi pubblici gli accordi relativi al progetto TAP, inclusi gli annessi economico finanziari.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'apprezzare la discussione finora svolta che certamente, a suo avviso, continuerà nei prossimi giorni, sottolinea la necessità che il dibattito si concentri non soltanto sulle ricadute economiche del progetto ma anche sulla strategicità dell'opera per il nostro Paese e sulla risposta alla domanda relativa a quali benefici possano derivare dalla sua realizzazione nonché quali danni possono essere causati medesima. Al riguardo, segnala che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha fornito dati non certo incoraggianti relativi all'eccesso di offerta di gas naturale esistente nel nostro Paese per l'anno 2012. Evidenzia, pertanto, che, se i dati sono corretti, è quanto meno dubbia la scelta di realizzare l'opera in discussione. Quanto alla questione della consultazione pubblica in atto nella regione Puglia, iniziativa, a suo avviso positiva, sottolinea, tuttavia, che l'analisi dell'impatto ambientale deve essere effettuata con particolare cura ricordando, al riguardo, che la Procura di Lecce ha aperto un'inchiesta sui danni causati al fondo marino dall'attività di prospezione posta in essere dalle multinazionali. Fa presente che, alla luce delle questioni appena evidenziate, sarebbe opportuno che la Com-

missione adottasse tutte le cautele del caso prima di procedere alla ratifica dell'Accordo in esame. Replicando al collega Di Battista, sottolinea che l'allargamento del livello di riflessione sul predetto accordo non dovrebbe, a suo avviso, passare dalla convocazione di un ciclo troppo numeroso di audizioni.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), intervenendo sull'articolo 5 dell'Accordo, evidenzia che gli risulta che Grecia ed Albania abbiano di recente ratificato un Accordo in materia di tasse che potrebbe essere utile quale esempio di normativa da adottare anche nel nostro Paese per salvaguardare i conti pubblici.

Deborah BERGAMINI (PdL), condividendo quanto osservato dal collega Scotto, ritiene opportuno concentrare il dibattito sulle tematiche della sicurezza e dell'autonomia energetica quali elementi cardine dello sviluppo italiano. Al riguardo, auspica che sia possibile spiegare con lealtà ai cittadini italiani l'importanza della strategia energetica e quali ricadute positive questa può avere relativamente ai costi sostenuti dalla comunità. Nel segnalare che nessuno è in grado di definire con certezza come si riconfigureranno in futuro le fonti energetiche, evidenzia che la realizzazione del gasdotto in discussione può senza dubbio permettere all'Italia di raggiungere la stabilità energetica.

Sottolinea che il costo del gas in Italia, specie se paragonato a quello degli Stati Uniti, è elevatissimo. Si tratta, a suo avviso, di un prezzo inaccettabile su cui intervenire e fa presente che la strada da seguire è proprio quella di favorire i progetti in grado di realizzare la strategia energetica nazionale al fine di garantire l'autonomia energetica dell'Italia ed il conseguente sviluppo economico.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, chiede alla presidenza di richiamare al

rispetto dei colleghi che stanno svolgendo i loro interventi.

Deborah BERGAMINI (Pdl), nel ricordare che l'Unione europea da tempo lavora per la costruzione di un mercato energetico unico necessario per sviluppare la competitività delle aziende europee, giudica positivo un progetto, quale quello in discussione, che va proprio nella direzione auspicata dalle istituzioni europee. Chiede in ogni caso al Governo di verificare se tutte le procedure autorizzatorie necessarie per la realizzazione dell'opera dipendano direttamente dalla ratifica in esame ovvero se seguano percorsi paralleli ed indipendenti.

Marietta TIDEI (PD), nel condividere quanto osservato dalla collega Bergamini e dal collega Amendola in occasione dello svolgimento della sua relazione sul disegno di legge di ratifica in esame, evidenzia che la TAP è fondamentale non soltanto per garantire la sicurezza energetica del nostro Paese ma anche per ridurre la vulnerabilità di un sistema in cui le bollette a carico della comunità sono le più alte in Europa. Nel ricordare che alcune scelte, quali quella sull'abolizione dell'energia nucleare, hanno inciso sulla competitività del nostro Paese, ritiene necessario creare un *mix* equilibrato di fonti di approvvigionamento di energia. Comprendendo le preoccupazioni del collega De Lorenzis, ritiene, tuttavia, che non si debba bloccare l'esecuzione di un progetto così importante sul quale il Governo deve, tuttavia, valutare ogni aspetto con particolare attenzione a quello della tutela ambientale.

Il sottosegretario Claudio DE VICENTI, replicando ai deputati De Lorenzis, Di Battista e Sibilia sottolinea che non esistono accordi diversi da quello all'esame della Commissione evidenziando, al riguardo, che il Governo italiano è obbligato solo ed esclusivamente ai sensi

dell'Accordo oggetto della presente ratifica. Fa presente che sarà cura del Governo evitare che possano verificarsi episodi, quale quello ricordato dal deputato Di Battista avvenuto in Spagna, di traslazione di oneri privati sulla finanza pubblica. Assicura, al riguardo, che l'opera è finanziata dal consorzio TAP.

Ricorda che l'Agenzia per il coordinamento dei regolatori dell'energia (ACER) ha concesso l'esenzione dell'accesso a terzi al consorzio TAP proprio al fine di aumentare la concorrenza.

Replicando al deputato Scotto fa presente che i contratti siglati dalle imprese italiane ed europee prevedono clausole di indicizzazione riferite ai prezzi relativi a mercati cosiddetti *spot*. Sottolinea, pertanto, che in base a tale meccanismo, se i prezzi in Europa caleranno, avverrà lo stesso per ciò che concerne la TAP. Quanto alla questione delle regole fiscali previste dall'articolo 9 dell'Accordo, ritiene, a suo avviso, corretto che siano prefissati alcuni criteri affinché gli operatori economici possano operare con regole certe.

Il viceministro Marta DASSÙ ricorda che la TAP è stata preferita rispetto al Nabucco poiché il consorzio ha presentato il miglior progetto alle migliori condizioni di mercato.

Il sottosegretario Claudio DE VICENTI, replicando al deputato Scotto, ricorda che la previsione della ripresa della domanda di energia nel nostro Paese è via via crescente, segnalando, al riguardo, che sarà necessario contenere l'efficienza energetica anche attraverso l'emanazione di provvedimenti *ad hoc*. Fa presente che il Governo ritiene necessario contenere fonti energetiche quali il petrolio ed il carbone a favore di fonti quali le rinnovabili ed il gas. Nel ricordare che la TAP entrerà in funzione nel 2019, evidenzia che quest'opera serve all'Italia ma anche all'Europa e che da essa dipenderà il

livello di integrazione del mercato europeo con la conseguenza di migliorare la sicurezza energetica del mercato stesso e di abbassare i costi dell'energia. Nel sottolineare l'importanza della consultazione pubblica in Puglia cui parteciperà personalmente in rappresentanza del Governo a dicembre, ribadisce l'importanza di trovare soluzioni tecniche di realizzazione

dell'opera che garantiscano al meglio la difesa dell'ambiente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	25
Comunicazioni del Presidente .....	25
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	26
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	29
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	28

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.*

**La seduta comincia alle 9.40.**

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, comunica che gli onorevoli Francesco Sanna e Danilo Leva, componenti del gruppo del Partito Democratico, hanno cessato di far parte della Commissione e che i deputati Andrea Manciuoli ed Enrico Gasbarra entrano a farvi parte nell'ambito dello stesso gruppo parlamentare. Comunica, inoltre, che il deputato del gruppo del Movimento Cinque Stelle Ferdinando Alberti ha a sua volta cessato di far parte della Commissione e che il deputato Angelo Tofalo entra a farvi parte. Coglie l'occasione per rin-

graziare i colleghi per il contributo di lavoro e impegno profuso e dà il benvenuto ai nuovi componenti della Commissione cui formula un augurio di buon lavoro.

#### Comunicazioni del Presidente.

Elio VITO, *presidente*, segnala che ricorre oggi il decimo anniversario della strage di Nassirya, in cui persero la vita diciannove connazionali impegnati in Iraq in una missione internazionale fortemente incentrata sui valori della pace, della democrazia e della tutela dei diritti e delle libertà fondamentali contro la minaccia terroristica ed ogni forma di violazione della dignità della persona umana.

Esprime, quindi, a nome suo personale e di tutti i commissari, il cordoglio e la vicinanza ai congiunti delle vittime, nonché la testimonianza della profonda gratitudine da parte delle istituzioni per l'alto prezzo pagato dai caduti e dalle loro famiglie al servizio del Paese e della comunità internazionale.

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.****C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, quindi, che la relatrice sul provvedimento, onorevole Giuditta Pini, impossibilitata a presenziare alla seduta odierna, è sostituita dall'onorevole Garofani.

Francesco Saverio GAROFANI (PD), in sostituzione della relatrice, onorevole Giuditta Pini, osserva che il provvedimento in esame, sul quale la Commissione è chiamata a rendere un parere sulle parti di competenza alla Commissione bilancio, si compone di quattro articoli e reca disposizioni volte, da una parte, a fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale e, dall'altra, a consentire il contenimento del deficit del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 entro un valore non superiore al 3 per cento del Prodotto interno lordo. Le misure disposte dal decreto-legge sono, infatti, finalizzate a migliorare di circa 1,6 miliardi di euro l'indebitamento netto, producendo una correzione di 0,1 punti percentuali di Pil, che consente di posizionare tale saldo al 3,0 per cento, anziché al 3,1 per cento, come stimato dalla Nota di aggiornamento del DEF 2013 presentata alle Camere lo scorso 23 settembre. Inoltre fa presente che, il decreto-legge reca ulteriori disposizioni in materia di finanza locale e di pagamento dei debiti pregressi delle amministrazioni territoriali.

Rileva, quindi, con riferimento alle parti di competenza della Commissione difesa, che l'articolo 1, contiene disposi-

zioni in materia di immigrazione. In particolare, il comma 1 incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, mentre il comma 2 istituisce, per le esigenze del Ministero dell'interno, un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013.

Come noto, l'istituzione di tale fondo è stata introdotta dal Governo al fine di fronteggiare l'emergenza verificatasi a seguito dei tragici naufragi avvenuti il 3 e l'11 ottobre 2013 al largo di Lampedusa. Inoltre, lo scorso 14 ottobre, il Governo ha annunciato l'avvio dell'operazione militare ed umanitaria *Mare Nostrum* che prevede il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare, utilizzando diversi mezzi navali ed aerei, anche delle Forze armate.

Segnala, infine, che la gestione delle risorse del citato Fondo immigrazione è affidata al Ministro dell'interno, che provvederà alla ripartizione delle risorse attraverso propri decreti, seppur di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Evidenzia, inoltre, che per consentire l'utilizzo delle somme stanziare per i due fondi anche nell'esercizio 2014, nell'eventualità del mancato impegno di tutte le risorse nel 2013, il comma 3 reca una formula di salvaguardia e che il comma 4 disciplina la copertura dei complessivi 210 milioni del finanziamento dei due Fondi cui si provvede, per 90 milioni di euro dal Fondo rimpatri, per 70 milioni di euro dalle entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e per i restanti 50 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Osserva, quindi, che l'articolo 3, comma 1, nell'obiettivo del contenimento del *deficit* di bilancio 2013, dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero per 980,3 mi-

lioni di euro, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni di 590 milioni di euro nel 2013.

Gli importi relativi a ciascun ministero sono riportati nell'allegata tabella B, che indica, per il Ministero della difesa, un accantonamento per 130,2 milioni, vale a dire il più elevato dopo quello del Ministero dell'economia e delle finanze.

Restano invece esclusi dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2, gli stanziamenti di bilancio relativi allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione «ricerca e innovazione, al Fondo per lo sviluppo e la coesione e alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015.

Segnala, infine, per completezza d'informazione, che le ulteriori risorse per il raggiungimento dell'obiettivo di 1,6 miliardi di euro sono reperite attraverso: l'inasprimento del patto di stabilità interno per gli enti locali, disposto all'articolo 2, comma 5 (450 milioni di euro); l'utilizzo, tramite il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, di quota parte delle risorse iscritte in conto residui per l'anno 2013 e non ancora erogate del Fondo per la tutela dell'ambiente (35 milioni di euro); e, infine, per mezzo di un programma di dismissioni immobiliari, da adottare con procedure a legislazione vigente, che dovrà generare entrate per 525 milioni di euro.

In conclusione, alla luce di quanto esposto, preannuncia la formulazione, al termine del dibattito, di una proposta di parere favorevole, evidenziando come ancora una volta il contributo della Difesa al raggiungimento degli obiettivi di bilancio sia estremamente rilevante.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI condivide le valutazioni svolte dal relatore nella relazione appena illustrata, che ritiene esaustiva.

Massimo ARTINI (M5S) rivolge al rappresentante del Governo una richiesta di chiarimenti a proposito dell'operazione *Mare Nostrum*, lamentando la mancanza di un'adeguata informativa fornita al Parlamento.

Innanzitutto, ritiene importante sapere quali siano state le valutazioni dello stato maggiore della Marina circa il numero dei mezzi navali necessari per lo svolgimento dei compiti della missione. Secondo quanto appreso in occasione di un suo recente sopralluogo presso il CINCPA sarebbero anche impiegati mezzi della Capitaneria di porto e in generale sarebbe previsto un utilizzo delle navi italiane anche al di fuori delle acque territoriali. I chiarimenti richiesti sono da considerare alla luce di quanto rappresentato in varie occasioni dai rappresentanti delle istituzioni competenti circa l'impossibilità allo stato attuale di condurre un tracciamento completo di tutte le imbarcazioni che attraversano il tratto di mare prospiciente la Sicilia. Esprime, quindi, preoccupazione per un utilizzo eccessivo delle navi della classe «maestrale» e della nave San Marco per tali compiti poiché potrebbe verificarsi una precoce usura degli stessi mezzi navali. Inoltre, domanda chiarimenti sul momento in cui è stato definito l'impiego dei sommergibili.

Infine, con riguardo al reperimento delle risorse per il raggiungimento dell'obiettivo del contenimento del deficit di bilancio 2013 entro il 3 per cento del PIL, osserva che la disposizione che prevede l'utilizzo delle risorse del Fondo per la tutela dell'ambiente, dal quale vengono versati all'entrata del bilancio dello Stato 35 milioni di euro in conto residui, appare in contrasto con quanto approvato nello scorso mese di giugno in alcuni atti di indirizzo discussi congiuntamente che impegnavano il Governo ad assumere iniziative per ripristinare le risorse necessarie per rilanciare un piano generale di prevenzione del rischio idrogeologico.

Elio VITO, *presidente*, nel ricordare che la Commissione esprime il proprio parere sulle sole disposizioni di competenza con-

tenute nel provvedimento in titolo, preannuncia che i chiarimenti richiesti dal collega Artini potranno trovare adeguate risposte in occasione di un sopralluogo di cui è stata data notizia nella più recente riunione dell'ufficio di presidenza.

Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.) domanda al rappresentante del Governo se nella cifra di 190 milioni di euro stanziati per il nuovo Fondo per l'immigrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge siano ricompresi anche i fondi messi a disposizione dall'Europa per l'emergenza verificatasi a Lampedusa.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI, nel precisare che lo stanziamento del Fondo per l'immigrazione non è destinato a coprire le esigenze dell'operazione *Mare Nostrum* – per la quale occorrono, fino al 31 dicembre del 2013, circa 18 milioni di euro – fa presente che i fondi europei destinati all'emergenza di Lampedusa non rientrano nei 190 milioni di euro stanziati per l'istituzione del nuovo Fondo.

Quanto alle richieste di chiarimento formulate dall'onorevole Artini, osserva che le problematiche sollevate investono competenze e responsabilità proprie del Capo di stato maggiore della Marina. Pertanto, precisa che il Governo potrà fornire chiarimenti tramite le risposte agli eventuali atti di sindacato ispettivo che verranno presentati. Fa presente, inoltre, che la Marina militare utilizza normalmente i sommergibili per tutte le operazioni nelle quali il loro impiego risulti funzionale e, quindi, anche al di fuori della missione *Mare Nostrum*.

Infine, ricorda quanto già evidenziato dal relatore con riguardo al raggiungimento dell'obiettivo del contenimento del deficit del bilancio entro il 3 per cento del PIL, sottolineando il sacrificio sopportato dal dicastero della Difesa.

Francesco Saverio GAROFANI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, che illustra (*vedi allegato*).

Massimo ARTINI (M5S) esprime, anche a nome dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Salvatore CICU (PdL), nel ricordare a nome del suo gruppo il sacrificio delle vittime della strage di Nassirya, rinnova la stima e l'attestazione degli alti valori espressi da coloro, uomini e donne, che sono attualmente impegnati nelle missioni militari internazionali. Preannuncia, quindi, un voto favorevole sul provvedimento da parte del gruppo del PdL.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 10.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.05 alle 10.15.

ALLEGATO

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione (C. 1690 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 20, recante Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione;

segnalato che l'articolo 1, comma 2, istituisce un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 al fine di fronteggiare l'emergenza verificatasi a seguito dei tragici naufragi avvenuti il 3 e l'11 ottobre 2013 al largo di Lampedusa;

considerato che la gestione delle risorse del citato Fondo immigrazione è affidata al Ministro dell'interno e che come annunciato, lo scorso 14 ottobre, dal Governo è stata avviata l'operazione militare ed umanitaria *Mare Nostrum* che

prevede il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare, utilizzando diversi mezzi navali ed aerei, anche delle Forze armate;

sottolineato che al fine di consentire il contenimento del deficit del bilancio 2013 entro un valore non superiore al 3 per cento del Pil, l'articolo 3, comma 1, dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero per 980,3 milioni di euro e che a tale obiettivo il Ministero della difesa contribuisce con un accantonamento per 130,2 milioni, di cui si deve rilevare che si tratta di quello più elevato dopo quello del Ministero dell'economia e delle finanze,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	30
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) ....	31
Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	33

##### SEDE REFERENTE:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	33
ALLEGATO ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	33

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.*

#### La seduta comincia alle 9.15.

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**Nuovo testo C. 730.**

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI, *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, come modificata ed integrata dalla IX Commissione in sede referente, reca disposizioni in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali e che il provvedimento, d'iniziativa parlamentare, non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento agli articoli da 1 a 9, recanti Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali, evidenzia preliminarmente che la proposta in esame – volta a definire la cornice normativa di riferimento in materia realizzazione e gestione di infrastrutture logistiche – interporti e piattaforme – per il trasporto intermodale – riproduce sostanzialmente il contenuto di un'analogo proposta di legge già approvata dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura e poi non approvata dal Senato. Ciò premesso,

ritiene altresì, opportuno acquisire una valutazione del Governo in merito ai seguenti profili finanziari. In particolare, con riguardo all'articolo 3, comma 3, che prevede che gli interporti già operativi e quelli in corso di realizzazione garantiscano il rispetto dei requisiti introdotti dal testo in esame entro tre anni, andrebbero forniti dati ed elementi volti a quantificare gli eventuali investimenti aggiuntivi necessari a soddisfare tali requisiti e a fornire una previsione circa le possibili implicazioni per la finanza pubblica. Riguardo alle funzioni e ai compiti, ulteriori rispetto a quelli previsti a legislazione vigente, assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e riguardo a quelli relativi al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica di cui all'articolo 4, ritiene che andrebbe acquisita conferma circa l'effettiva sostenibilità di tali adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che l'articolo 9 prevede che agli oneri derivanti dall'articolo 6, comma 2, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di conto capitale del Fondo speciale concernente il bilancio triennale 2013-2015, relativo allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al riguardo osserva che, anche alla luce del contenuto dei nuovi documenti di bilancio relativi al triennio 2014-2016, l'accantonamento del quale è previsto l'utilizzo, seppure privo di una specifica voce programmatica, reca le necessarie disponibilità. Rileva, tuttavia, che il riferimento al Fondo speciale concernente il bilancio triennale 2013-2015, appare corretto nel presupposto che il provvedimento venga definitivamente approvato entro il 31 dicembre 2013.

Il viceministro Luigi CASERO, allo scopo di approfondire le questioni sollevate dal relatore e di fornire i chiarimenti

richiesti, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.**

**C. 1309-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 30 ottobre 2013. Ricorda altresì che in quell'occasione la Commissione ha espresso un parere favorevole sul testo del provvedimento, con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, al fine di riformulare la clausola di neutralità finanziaria in maniera conforme alla prassi vigente. Rileva che, in data 6 novembre 2013, la Commissione affari esteri ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, recependo la condizione formulata dalla Commissione bilancio e introducendo nel testo il nuovo articolo 3, concernente le modalità di nomina del direttore generale del Promotore pubblico, di cui viene prevista la previa comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti. Evidenzia quindi che il testo al-

l'esame dell'Assemblea non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario. Fa presente che, in data 12 novembre 2013, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Riguardo alle proposte emendative segnalate per la votazione contenute nel predetto fascicolo, rileva che la proposta emendativa Scotto 4.73, volta a sopprimere l'articolo 4, che reca esplicitamente la clausola di neutralità finanziaria, è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Rileva infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con le osservazioni formulate dal relatore sul testo del provvedimento. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Scotto 4.73 e nulla osta sulle restanti proposte emendative.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1309-A Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 e le proposte emendative ad esso riferite, segnalate per la votazione, contenute nel fascicolo n. 1,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

#### PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea segnalati per la votazione:

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 4.73, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori

oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative, segnalate per la votazione, contenute nel fascicolo 1 ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco LAFORGIA, *relatore*, rileva che il provvedimento, recante la ratifica del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, adottato a Bruxelles il 13 giugno 2012, non è corredato da relazione tecnica. Evidenzia che il disegno di legge si compone di tre articoli che autorizzano alla ratifica del Protocollo, ne dispongono l'esecuzione e fissano l'entrata in vigore della legge di ratifica. Osserva che il Protocollo si compone di cinque articoli e prevede, all'articolo 1, il primato delle norme costituzionali irlandesi in materia di famiglia, diritto alla vita e all'istruzione rispetto alle norme della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Osserva altresì che l'articolo 2 stabilisce che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona possa modificare la portata e l'esercizio della competenza dell'Unione in materia di fiscalità e che l'articolo 3, dedicato alle questioni della sicurezza e difesa, ribadisce i fondamenti dell'azione internazionale dell'UE e afferma che il Trattato di Lisbona non pregiudica la politica di sicurezza e di

difesa degli Stati membri, compresa l'Irlanda, e non condiziona né pregiudica la tradizionale politica di neutralità militare dell'Irlanda. Evidenzia infine che gli articoli 4 e 5 dettano disposizioni relative all'adesione, ratifica ed entrata in vigore del Protocollo. Alla luce di tali elementi, ritiene che il provvedimento non presenti profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con le osservazioni formulate dal relatore.

Francesco LAFORGIA, *relatore*, propone quindi di esprimere nulla osta sul testo del provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.30 alle 10.10.

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 10.10.**

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 novembre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, fa presente che la Commissione passerà all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 e all'articolo 3 del provvedimento in titolo, dovendosi ritenere accantonate quelle relative all'articolo 2.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Guidesi 1.7, Marcon 1.5, e Guidesi 1.8 e 1.13. Esprime parere favorevole sull'emendamento Currò 1.15, a condizione che sia riformulato nei termini seguenti: « *al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole:* », tenendo conto delle esigenze dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri, con particolare riguardo al comune di Lampedusa. », dovendo altrimenti il parere ritenersi contrario. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Guidesi 1.10, 1.12, 1.11, 1.6, 1.17 e 1.9. Esprime parere favorevole sull'emendamento Currò 1.16, a condizione che venga riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*). Esprime infine parere contrario sugli emendamenti Boccadutri 1.1 e 1.2 e parere favorevole sull'emendamento 1.100.

Il viceministro Luigi CASERO concorda con il parere espresso dal relatore su tutte le proposte emendative dallo stesso richiamate.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Guidesi 1.7, Marcon 1.5 e Guidesi 1.8 e 1.13.

Tommaso CURRÒ dichiara di non accettare la riformulazione dell'emendamento, a sua prima firma, 1.15.

La Commissione respinge l'emendamento Currò 1.15, quindi respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Guidesi 1.10, 1.12, 1.11, 1.6, 1.17 e 1.9.

Tommaso CURRÒ dichiara di accettare la riformulazione, proposta dal relatore, dell'emendamento, a sua prima firma, 1.16.

La Commissione approva l'emendamento Currò 1.16 (*nuova formulazione*), quindi respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Boccadutri 1.1 e 1.2. Approva infine l'emendamento 1.100 del relatore.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3, esprime parere contrario sugli emendamenti Marcon 3.2, Caso 3.6 e 3.5 e Marcon 3.1.

Il viceministro Luigi CASERO esprime parere contrario su tutte le proposte emendative richiamate dal relatore.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Marcon 3.2, Caso 3.6 e 3.5 e Marcon 3.1.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.20.**

ALLEGATO

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo.**

**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

ART. 1.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Al fine di assicurare la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, entro il 31 marzo 2014, il Ministro dell'interno presenta una relazione alle Camere per illustrare lo stato di utilizzo e gli effettivi impieghi sia delle risorse assegnate ai sensi del comma 2, sia di quelle assegnate ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

**1. 16.** *(Nuova formulazione)* Currò, Castelli, Sorial, Caso, D'Incà, Brugnerotto, Cariello.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. Per le medesime esigenze di cui al comma 2, i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso la ristrutturazione di immobili demaniali, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 129, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

**1. 100.** Il Relatore.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Commissione per la responsabilità civile dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (OUA), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze .....	36
---	----

##### SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	36
Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	40

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni sulle tematiche delle accise.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale produttori fumo elettronico (ANAFE) .....	42
Audizione dei rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia .....	42
AVVERTENZA .....	42

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Audizione dei rappresentanti della Commissione per la responsabilità civile dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (OUA), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.20 alle 11.10.

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.*

**La seduta comincia alle 11.10.**

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**Nuovo testo C. 730 Velo.**

(Parere alla IX Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco DI MAIO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla IX Commissione Trasporti, il nuovo testo della proposta di legge C. 730 Velo, recante la legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche, come risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente.

Ricorda preliminarmente che la Commissione Finanze ha già esaminato, nella precedente legislatura, il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 3681 Velo e C. 4296 Nastri, recante norme di analogo contenuto, esprimendo su di esso nulla osta nella seduta del 21 febbraio 2012.

L'articolo 1 definisce, al comma 1, l'ambito di applicazione della legge, la quale è volta a stabilire i principi fondamentali in materia di interporti e piattaforme logistiche territoriali, ai fini dell'esercizio della potestà legislativa concorrente tra Stato e regioni, nell'ambito delle materie relative ai porti e aeroporti civili e alle grandi reti di trasporto e di navigazione.

In particolare, il comma 2 specifica che le finalità del provvedimento sono: il miglioramento e l'incremento della concentrazione dei flussi di trasporto; la razionalizzazione dell'utilizzo del territorio in funzione del trasporto; la diminuzione dell'impatto ambientale delle attività di trasporto; il superamento dei limiti del trasporto ferroviario tradizionale e intermodale terrestre e marittimo; perseguire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale delle attività di trasporto merci e logistica; fornire gli strumenti per l'utilizzo di un unico standard di comunicazione delle informazioni riguardanti il trasporto merci e le merci.

Il comma 3 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale delle province autonome di Trento e di Bolzano, mentre il comma 4 reca invece le definizioni dei termini utilizzati dall'intervento legislativo.

L'articolo 2 prevede, al comma 1, che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti provveda entro un anno, previo parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la

logistica, ad emanare uno o più decreti per effettuare la ricognizione degli interporti già esistenti e di quelli in corso di realizzazione, la ricognizione delle infrastrutture intermodali e la ricognizione delle piattaforme logistiche territoriali.

Ai sensi del comma 2 il Dipartimento dei trasporti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti elabora il Piano generale per l'intermodalità, che, in base al comma 3, è approvato, previa valutazione ambientale strategica e previa intesa in sede di Conferenza unificata, con decreto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il quale provvede anche alla definizione delle piattaforme logistiche territoriali e alla relativa disciplina amministrativa.

Secondo quanto specificato dal comma 5, con il medesimo decreto, o con altro ulteriore decreto, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti determina l'ambito di influenza di ciascuna piattaforma territoriale, in coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto.

Il comma 4 prevede che lo schema del decreto ministeriale di cui al comma 3 è sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il comma 6 stabilisce altresì che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, provveda con decreti all'individuazione di nuovi interporti, nonché all'individuazione di nuove infrastrutture intermodali.

Il comma 7 prevede che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata, individui i criteri per l'utilizzo delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali.

Il comma 1 dell'articolo 3 definisce i requisiti territoriali cui è subordinata l'individuazione di un nuovo interporto, consistenti: nella disponibilità di un territorio

privo di vincoli paesaggistici, naturalistici o urbanistici che ne compromettano la fattibilità; nella presenza di collegamenti stradali diretti con la viabilità di grande comunicazione; nella presenza di collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria; nella sussistenza di adeguati collegamenti stradali e ferroviari con almeno un porto ovvero un aeroporto; nella coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto.

Il comma 2 stabilisce che i progetti di nuovi interporti, nel rispetto del Testo Unico in materia di tutela dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, devono prevedere alcune strutture.

In tale ambito segnala, in quanto rilevante per i profili di interesse della Commissione Finanze, il riferimento alla presenza del servizio doganale.

Inoltre si richiede la sussistenza di un terminale ferroviario intermodale, idoneo a formare o ricevere treni; di un'area attrezzata di sosta per i veicoli industriali; di un centro direzionale; di un'area per i servizi alle persone e di una per i servizi ai veicoli industriali; di aree diverse destinate alle funzioni di trasporto intermodale, di logistica di approvvigionamento, di logistica industriale, di logistica distributiva e di logistica distributiva urbana; di sistemi che garantiscano la sicurezza delle merci, delle aree e degli operatori; di interconnessioni con piattaforme info-teleumatiche per la gestione dei processi logistici e del trasporto merci attraverso l'utilizzo dei dati di tipo aperto.

Il comma 3 reca una norma di natura intertemporale, prevedendo che gli interporti già operativi e quelli in corso di realizzazione devono garantire il rispetto dei requisiti indicati dai commi 1 e 2 entro il terzo anno successivo a quello della data di entrata in vigore della legge.

Ai sensi del comma 4 la progettazione, la realizzazione e la gestione di un interporto devono rispondere a criteri di trasparenza e di unitarietà tra le diverse funzioni previste e prevedere adeguati e certificati sistemi di sicurezza e di controllo, nonché di risparmio energetico.

Il comma 5 demanda ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione e della semplificazione, l'individuazione dei soggetti incaricati di definire uno standard per i dati di tipo aperto, finalizzato alla gestione, archiviazione e trasmissione in via telematica delle informazioni riguardanti le merci, i mezzi di trasporto e ogni altro elemento necessario alla gestione efficiente delle attività logistiche degli interporti.

L'articolo 4 disciplina il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, il quale, ferme restando le competenze delle autorità portuali, svolge i seguenti compiti:

a) indirizzo, programmazione, coordinamento di tutte le iniziative inerenti lo sviluppo delle piattaforme logistiche territoriali, ai fini dell'integrazione dei sistemi di trasporto terrestre, marittimo, fluviale ed aereo e per facilitare le operazioni ed i servizi intermodali e logistici delle merci;

b) promozione dello sviluppo economico delle aree facenti parte della piattaforma logistica territoriale.

Ai sensi del comma 2 la composizione, l'organizzazione e la disciplina amministrativa e contabile del Comitato sono disciplinati con regolamento ministeriale. In particolare, la norma specifica che il Comitato è presieduto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o da un suo delegato, che di esso fanno parte del Comitato, quali membri di diritto, i presidenti delle regioni nel cui territorio sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali, o loro delegati, e che ai componenti del Comitato non spettano emolumenti, compensi o rimborsi di spese a qualsiasi titolo erogati.

Inoltre si stabilisce che la composizione, l'organizzazione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati in funzione degli ambiti territoriali interessati dalle iniziative volte alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali, anche prevedendo la costituzione di appositi sottocomitati.

Il comma 3 modifica l'articolo 46, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011, recante norme in materia di collegamenti infrastrutturali e di logistica portuale, al fine di prevedere, nel quadro delle attività di promozione per la realizzazione di infrastrutture di collegamento tra i porti e le aree retro portuali, che gli atti d'intesa e di coordinamento promossi dai sistemi logistici costituiti dalle autorità portuali riguardino anche il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, oltre che, come già previsto, le regioni, le province, i comuni interessati e i gestori delle infrastrutture ferroviarie.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il comma 1 dell'articolo 5 prevede che la gestione di un interporto costituisce attività di prestazione di servizi rientrante tra le attività aventi natura commerciale.

La previsione, che pure è formulata in termini piuttosto generici, ha ricadute sotto i profili del regime tributario di tali soggetti, sia per quanto riguarda le imposte dirette, sia per quanto riguarda l'IVA. Infatti, il carattere di commercialità dell'attività rappresenta un elemento tenuto in considerazione dall'ordinamento al fine di definire il regime tributario applicabile ai contribuenti, ad esempio per quanto riguarda la qualificazione dei redditi d'impresa (ai sensi dell'articolo 55 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 – TUIR), la classificazione dei soggetti passivi IRES (ai sensi dell'articolo 73 del predetto TUIR), la definizione dell'imponibilità a fini IVA delle operazioni effettuate nell'esercizio imprenditoriale di attività commerciali (ai sensi degli articoli 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972).

Il comma 2 precisa che i soggetti gestori di interporti agiscono in regime di diritto privato, ribadendo inoltre che l'utilizzo di risorse pubbliche è disciplinato dalle norme sulla contabilità di Stato e dal codice dei contratti pubblici. Si precisa che i soggetti gestori realizzano i nuovi interporti nel rispetto delle previsioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3, e

provvedono ad adeguare a tali criteri gli interporti già operativi o in corso di realizzazione, sia pure compatibilmente con i propri equilibri di bilancio.

Il comma 3 specifica che, per quanto riguarda gli interporti i quali, alla data di entrata in vigore della legge, sono costituiti in forma di ente pubblico economico, le disposizioni dell'articolo si applicano compatibilmente con la loro natura giuridica.

L'articolo 6 prevede, al comma 1, che, in conformità all'attività di pianificazione e programmazione delle strutture interportuali prevista dall'articolo 2, entro il 31 maggio di ogni anno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica e previa intesa in sede di Conferenza unificata, individua i progetti relativi alla realizzazione e sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali, nell'ambito delle risorse stanziato dallo stesso articolo 6.

A tal fine il comma 2 autorizza la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, mentre per gli anni successivi le risorse sono indicate nella tabella, allegata alla legge di stabilità, che rifinanzia o rimodula gli stanziamenti relativi alle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale.

L'articolo 7 prevede che con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e previa intesa con la Conferenza unificata, siano disciplinate le modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, nel rispetto della normativa dell'Unione europea e nazionale vigente in materia di rifiuti e trasporto delle merci pericolose e al fine di favorire la diversificazione modale e la sicurezza dei trasporti nell'ambito delle piattaforme logistiche territoriali.

L'articolo 8 prevede che i progetti relativi alla realizzazione e sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali di cui all'articolo 6, elaborati sulla base del Piano generale per l'intermodalità previsto

dall'articolo 2 siano approvati mediante accordo di programma, al quale partecipano i presidenti delle Autorità portuali nel cui ambito territoriale sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali. La norma specifica che, in caso di mancata approvazione dell'accordo di programma, i progetti decadono dall'assegnazione dei finanziamenti effettuata ai sensi dell'articolo 6 e le risorse rimaste inutilizzate sono nuovamente assegnate.

L'articolo 9 reca la copertura finanziaria degli oneri determinati dal provvedimento, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'articolo 10 dispone l'abrogazione degli articoli da 1 a 5 e da 7 a 10 della legge n. 240 del 1990, nonché dell'articolo 6 del decreto-legge n. 98 del 1995, recanti norme di varia natura in materia di interporti, facendo comunque salvi gli eventuali procedimenti già avviati e gli effetti già prodotti ai sensi delle disposizioni abrogate e non ancora conclusi alla data di entrata in vigore della legge.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona.**

**C. 1619 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Michela ROSTAN (PD), rileva come la Commissione sia chiamata oggi ad esprimere un parere alla III Commissione Affari Esteri sul disegno di legge C. 1619, contenente le norme di ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle preoccupazioni del popolo irlandese sul Trattato di Lisbona.

Il Protocollo è stato stilato a Bruxelles il 13 giugno del 2012.

Ricorda, al riguardo che il 12 giugno 2008, l'Irlanda, attraverso un *referendum* interno, ha respinto, con il 53,4 per cento di voti contrari, in prima battuta, la ratifica del Trattato di Lisbona, impedendone, conseguentemente, l'entrata in vigore anche nel resto dell'Unione Europea.

Al fine di dare una risposta alle preoccupazioni espresse dal popolo irlandese, che avevano portato quest'ultimo a respingere la ratifica del Trattato, il Consiglio Europeo di Bruxelles del 18-19 giugno 2009 ha adottato una decisione giuridicamente vincolante, che avrebbe costituito il presupposto di un protocollo da ratificare da parte di tutti gli Stati membri e da allegare al Trattato sull'Unione Europea ed al Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Pochi mesi dopo, e precisamente in data 2 ottobre 2009, con una seconda consultazione referendaria, il popolo irlandese ha, finalmente, approvato il Trattato di Lisbona, consentendone l'entrata in vigore il 1° dicembre dello stesso anno.

Tuttavia, le preoccupazioni e le perplessità del popolo irlandese rispetto ai contenuti del Trattato di Lisbona, specie per quanto concerne alcune disposizioni relative al diritto alla vita, alla famiglia, all'istruzione, alla fiscalità, alla sicurezza ed alla difesa, sono rimaste intatte, tanto che, successivamente alla ratifica, il Governo irlandese ha, comunque, presentato il Protocollo, della cui ratifica la Commissione è chiamata a discutere, contenente un progetto di modifica del Trattato di Lisbona.

A tale progetto di modifica, il Parlamento Europeo e Commissione europea hanno, insieme alla conferenza intergovernativa, dato parere favorevole, tanto che

l'atto, come ricordato in precedenza, è stato sottoscritto il 13 giugno scorso a Bruxelles.

In estrema sintesi, il Protocollo è composto da un preambolo e da 5 articoli.

L'articolo 1 contiene una vera e propria clausola di salvaguardia di alcune norme della Costituzione irlandese, che viene esplicitamente richiamata dal testo del Protocollo, in particolar modo: nell'articolo 40, comma 3, primo punto, che attiene ai diritti personali del cittadino; nell'articolo 40, comma 3, secondo punto, relativo alla protezione dagli attacchi illegali della vita, della persona, del buon nome e dei diritti di proprietà di ciascun cittadino; nell'articolo 40, comma 3, terzo punto, concernente il diritto alla vita del nascituro; nell'articolo 41, sulla famiglia e sul matrimonio; nell'articolo 42, relativo all'educazione dei minori; nell'articolo 44, comma 2, quarto punto, sulla scuole, confessionali e non, e sulle istituzioni per scopi religiosi e caritatevoli.

Rispetto a tali articoli della Costituzione irlandese, l'articolo 1 del Protocollo stabilisce che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona che conferisce *status* giuridico alla carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, così come nessuna disposizione del Trattato di Lisbona concernente lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, può pregiudicare in alcun modo l'applicabilità della tutela del diritto alla vita come prevista nella Costituzione irlandese, né della protezione della famiglia e dei diritti in materia di istruzione, quali previsti nelle norme costituzionali che richiamavo poc'anzi.

L'articolo 2 del Protocollo disciplina l'unica fattispecie di competenza della Commissione Finanze, e prevede che nessuna disposizione contenuta nel Trattato di Lisbona possa modificare in alcun modo, per alcuno Stato membro, la portata o l'esercizio delle competenze dell'Unione Europea in materia di fiscalità.

L'articolo 3 del Protocollo è dedicato alle questioni della sicurezza e difesa: in particolare, il primo capoverso ribadisce che l'azione dell'Unione Europea sulla scena internazionale si fonda sui principi

della democrazia, dello stato di diritto, dell'universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sul rispetto della dignità umana, sui principi di uguaglianza e solidarietà e sul rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale.

Il secondo capoverso ribadisce che la politica di sicurezza e difesa comune dell'unione è parte integrante della politica estera e di sicurezza comune, e che è prevista una capacità operativa dell'Unione Europea, anche mediante missioni all'esterno del territorio dell'unione per il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale in conformità della carta delle nazioni unite.

Il terzo capoverso salvaguarda la politica di sicurezza e difesa di ciascuno degli Stati membri, inclusa ovviamente l'Irlanda, come anche gli obblighi di ciascuno di tali Stati.

Il quarto capoverso prevede che il Trattato di Lisbona non condiziona, né pregiudica, la tradizionale politica di neutralità militare della Repubblica d'Irlanda.

Gli articoli 4 e 5 regolano l'entrata in vigore del Protocollo, stabilita alla data del 30 giugno 2013, ovvero, in carenza delle ratifiche da parte di tutti gli Stati membri, il primo giorno del mese successivo al deposito dell'ultimo strumento di ratifica, e indicano le lingue facenti fede ai fini del medesimo Protocollo.

Per quanto riguarda, infine, il contenuto del disegno di legge di ratifica, lo stesso presenta il contenuto tradizionale delle legge di ratifica e si compone di tre articoli.

L'articolo 1 reca l'autorizzazione alla ratifica del protocollo, l'articolo 2 contiene il relativo ordine di esecuzione, mentre l'articolo 3 dispone in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

Nel merito, per quanto concerne l'articolo 2 del Protocollo in esame, che dispone testualmente: «nessuna disposizione del Trattato di Lisbona modifica in alcun modo, per alcuno stato membro, la portata o l'esercizio della competenza dell'Unione Europea in materia di fiscalità»,

non ritiene emergano particolari profili di criticità rispetto alle più significative finalità di progresso e maggiore coordinamento economico dell'Unione Europea, come affermato dallo stesso Parlamento Europeo, in occasione della risoluzione del 18 aprile 2012.

Sottolinea quindi la necessità di procedere celermente alla ratifica del Protocollo, giacché la sua entrata in vigore e, quindi, l'effettiva operatività del Trattato di Lisbona, non possono prescindere dall'ultimazione, in tutti i Paesi dell'Unione Europea, dei procedimenti di ratifica.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Daniele PESCO (M5S) sottolinea come le tematiche affrontate dai provvedimenti esaminati in sede consultiva avrebbe dovuto essere discusse in modo più approfondito.

Girolamo PISANO (M5S) lamenta come i lavori odierni della Commissione si siano svolti in modo affrettato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento ai rilievi dei deputati Pesco e Pisano, rileva come, nell'organizzazione dei lavori della Commissione, siano stati utilizzati tutti i tempi di lavoro lasciati disponibili dalle sedute dell'Assemblea, al fine di consentire la trattazione dei numerosi punti all'ordine del giorno della

Commissione stessa, che, in molti casi, derivano da richieste avanzate dal gruppo del Movimento 5 Stelle. Si riserva, comunque, di individuare ulteriori spazi di esame, anche fissando sedute in orari notturni.

**La seduta termina alle 11.20.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Audizioni sulle tematiche delle accise.**

**Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale produttori fumo elettronico (ANAFE).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.50.

**Audizione dei rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.20.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	43
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 1013 D'Incecco e abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	45
Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> ai fini di studio e di ricerca scientifica. T.U. C. 100 Binetti e abb. (Parere alla XII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	51
AVVERTENZA .....	51

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei

lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, recante la conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, concernente misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, è composto di 4 articoli ed è in corso di esame in sede referente, in prima lettura, da parte della V Commissione. Entrando nel merito degli articoli del provvedimento in esame, che non interessano direttamente la competenza della Commissione cultura, se non per un aspetto previsto all'articolo 3, di cui si riserva di dire in seguito, segnala che l'articolo 1 incrementa di 20 milioni di euro, per l'anno 2013, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituisce un Fondo immigra-

zione, con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013. Alla copertura dei complessivi 210 milioni di euro del finanziamento dei due fondi si provvede per 90 milioni di euro dal Fondo rimpatri, per 70 milioni di euro dalle entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e per 50 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Rileva poi che l'articolo 2 reca disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali: in particolare, i commi da 1 a 4 prevedono un aumento delle disponibilità del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013, per un importo complessivo di 120 milioni di euro. Precisa che le relative risorse attribuite a ciascun comune non sono considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2013. Aggiunge che alla copertura finanziaria di tali oneri si provvede reperendo le risorse, in parte, sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, relativamente alla « sezione enti locali », in parte, mediante riduzione del contributo assegnato alle regioni per l'attivazione del cosiddetto patto regionale verticale incentivato, utilizzando, allo scopo, la parte di contributo non attribuito alle regioni Puglia e Molise. Alla compensazione degli oneri che si determinano per il bilancio dello Stato si provvede, infine, con l'utilizzo del Fondo per assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti, in termini di minori interessi attivi, che sarebbero stati versati dagli enti locali allo Stato in fase di restituzione delle anticipazioni di liquidità. Osserva che l'articolo 3 reca norme volte a consentire, nel 2013, il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea. A tal fine, il comma 1 dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo

gli importi di cui alla tabella B, allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivo miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di 590 milioni nel 2013. Il comma 2 specifica che le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Con riferimento al comma 1 dell'articolo 3, segnala in particolare che restano escluse dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, gli stanziamenti di bilancio relativi: allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; alla Missione « Ricerca e innovazione » (che include alcuni programmi di spesa in materia di ricerca oltre che del MIBACT e del MIUR, anche dei Ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, della salute, della difesa e, infine, dell'economia); al Fondo per lo sviluppo e la coesione; alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015. Segnala, infine, che il comma 5 dello stesso articolo 3 stabilisce che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, cosiddetto Fondo milleopere, previsto dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, sono versate per l'importo di 45 milioni all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno. Propone quindi di esprimere parere favorevole, in specie prendendo atto con soddisfazione che gli accantonamenti previsti nel provvedimento in esame non riguardano i Ministeri dell'istruzione dell'università e della ricerca e dei beni e delle attività culturali e del turismo, di competenza della VII Commissione.

Luigi GALLO (M5S) reputa positivo il fatto, evidenziato dalla relatrice, che gli accantonamenti previsti dall'articolo 3 del provvedimento in esame non intacchino gli stanziamenti destinati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e

al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Considera inoltre positivamente l'incremento di 20 milioni di euro, per l'anno 2013, del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Segnala tuttavia che l'Italia non attua interventi organici in tale ambito, in linea con quanto affermato da alcune organizzazioni operanti nel settore dei minori, come *Save the children*. Ritiene peraltro che il diritto all'istruzione, uno dei diritti fondamentali dei minori stranieri non accompagnati che entrano in Italia, non sia adeguatamente tutelato, e che diversi progetti destinati agli stessi non abbiano funzionato.

Sandra ZAMPA (PD) dopo aver ricordato di essere da tempo impegnata nella tutela dei minori stranieri non accompagnati, riconosce che la loro situazione è complessa, con risorse a loro destinate forse insufficienti e con una carenza di strutture di accoglienza. Tale situazione mette in difficoltà sia i comuni, per quanto riguarda la loro possibilità di intervento, sia le comunità di accoglienza. Sottolinea peraltro come l'arrivo di minori stranieri nel territorio nazionale non sia più da considerare un'emergenza bensì un fenomeno strutturale e come tale da trattare conseguentemente.

Nicola FRATOIANNI (SEL) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore, in quanto considera negativamente lo spirito del decreto-legge n. 120 del 2013, finalizzato al raggiungimento della soglia del 3 per cento di indebitamento netto richiesta dall'Unione europea. Reputa inoltre poco condivisibili i contenuti dell'articolato del provvedimento in esame, in quanto, ad esempio, le risorse che sono impiegate per i minori stranieri non accompagnati e per il Fondo immigrazione sono in realtà reperite con una partita contabile, derivando da fondi già destinati a problematiche concernenti l'immigrazione o, addirittura, da una riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo

mafioso. Evidenzia in particolare che i fondi destinati ai Comuni sono sottratti specificamente alle regioni Molise e Puglia.

Antonio PALMIERI (Pdl) annuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame, rilevando con soddisfazione che i Ministeri di riferimento della VII Commissione non sono stati toccati dall'accantonamento di risorse.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), ringraziando la relatrice per la puntuale illustrazione del provvedimento, rileva come l'Italia « soffre » per i vincoli imposti dal Patto di stabilità europeo. Apprezza comunque la scelta del Governo di aver esentato i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dei beni e delle attività culturali e del turismo, dagli accantonamenti di risorse previsti per gli altri dicasteri. Preannuncia quindi, anche a nome del gruppo del Partito Democratico, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Maria Valentina VEZZALI (ScpI) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Luigi GALLO (M5S) preannuncia anche a nome del suo gruppo l'astensione sulla proposta di parere della relatrice, per i motivi prima enunciati.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.**

**Nuovo testo C. 1013 D'Incecco e abb.**

(Parere alla VIII Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonio PALMIERI (PdL) *relatore*, anticipa di proporre parere favorevole sul provvedimento in esame, ricordando di essere impegnato, sin dal 2002, a favore della accessibilità ai siti *Internet* dei soggetti disabili, considerando l'accessibilità in qualunque direzione essa si manifesti quale diritto di civiltà. Illustra quindi il provvedimento all'ordine del giorno, ricordando che il nuovo testo in esame, composto da un unico articolo, è volto a prevedere l'emanazione di un regolamento ove far confluire, coordinare e aggiornare le vigenti prescrizioni tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e privati e per gli spazi e i servizi pubblici o aperti al pubblico o di pubblica utilità, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, e nel decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 236 del 1989, prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche. Osserva che si tratta di un provvedimento che riproduce in sostanza il testo dell'atto parlamentare Camera n. 4573 della scorsa legislatura, così come approvato in prima lettura dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, in sede legislativa, il 21 dicembre 2012, il cui iter si è interrotto presso l'altro ramo del Parlamento in occasione della fine della XVI legislatura.

Illustra quindi il testo del provvedimento in esame, che non appare avere particolari profili di diretta competenza della VII Commissione. Il comma 1 dell'articolo unico del testo in oggetto prevede l'emanazione di un unico regolamento, al fine di: assicurare l'unitarietà e l'omogeneità della normativa relativa agli edifici, agli spazi e ai servizi pubblici e della disciplina relativa agli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica; promuovere l'adozione e la diffusione della progettazione universale in attuazione e in con-

formità ai principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata ai sensi della legge n. 18 del 2009. Lo stesso comma 1 disciplina le modalità procedurali per l'adozione del nuovo regolamento, prescrivendo che esso venga adottato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988. La procedura ivi prevista prevede che lo schema di decreto sia presentato su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato e, per i relativi profili di competenza, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta. Sono richiesti anche i pareri della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla data di assegnazione dello schema di decreto. Il comma 2 dell'articolo unico dispone, poi, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo regolamento, la conseguente abrogazione dei regolamenti sostituiti (di cui ai citati decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 236 del 1989). Aggiunge che il comma 3 del medesimo articolo unico prevede la ricostituzione della Commissione permanente già prevista dall'articolo 12 del suddetto decreto ministeriale n. 236 del 1989, precisando che ciò deve avvenire nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, viene previsto che ai componenti della Commissione – nominati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza Stato-Regioni – non siano corrisposti compensi, gettoni di presenza o rimborsi spese. Sottolinea che lo stesso comma affida alla Commissione i seguenti compiti: individuare la soluzione a eventuali pro-

blemi tecnici derivanti dall'applicazione della normativa cui fa riferimento il provvedimento di legge; elaborare proposte di modifica e aggiornamento, anche finalizzate a semplificare l'inserimento di innovazioni tecnologiche dirette all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle parti comuni degli edifici esistenti e nelle loro pertinenze; adottare linee guida tecniche basate sulla progettazione universale ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera f), della Convenzione delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006; procedere ad un monitoraggio sistematico delle pubbliche amministrazioni in riferimento all'attuazione dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, in tema di adozione di piani di eliminazione delle barriere architettoniche. Ribadisce quindi la sua proposta di parere favorevole, auspicando che la proposta di legge in esame raggiunga lo scopo che essa si prefigge.

Gianluca VACCA (M5S) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, parere favorevole sul provvedimento in esame. Rileva peraltro la necessità di riorganizzare la materia, nella consapevolezza che, pur in presenza di una normazione puntuale – senza risorse adeguate, in particolare a favore degli enti locali –, le finalità sociali che sottendono il provvedimento in discussione rischiano di rimanere disattese. Sottolinea quindi come spesso nelle realtà locali siano presenti barriere architettoniche anche in edifici pubblici, a causa della mancanza di risorse finanziarie. Auspica, quindi, un'inversione di tendenza che sopprima i tagli di risorse finalizzate al sostegno delle fasce deboli della popolazione.

Giorgio LAINATI (PdL) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, condividendo quanto da lui affermato. Sottolinea in specie l'importanza dello scopo che sottende il provvedimento in esame, a sostegno delle famiglie di disabili, del cui disagio è conoscitore e testimone anche personalmente.

Laura COCCIA (PD) apprezza vivamente il progetto di legge in esame che semplifica la normativa concernente l'abbattimento delle barriere architettoniche. Sottolinea peraltro che diversamente da quello che si pensa, l'Italia è, se non ancora in linea, non lontana dagli altri Paesi europei in materia di normativa concernente le barriere architettoniche; la problematica reale non è forse quella legata alla mancanza di fondi bensì a carenze di natura progettuale. Ricorda, quindi, come la disabilità abbia tante facce, essendo, ad esempio, differenti le esigenze derivanti da una disabilità fisica rispetto a quelle che scaturiscono da una disabilità sensoriale. Si tratta quindi di specificità da considerare adeguatamente, in modo da superare le criticità attualmente esistenti dal punto di vista strutturale.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI) concorda con la collega Coccia, ed esprime, a nome del suo gruppo, parere favorevole sul provvedimento in esame.

Gianluca BUONANNO (LNA) concorda con quanto affermato dalla collega Coccia, ricordando come nella sua città egli chieda ausilio direttamente a chi ha certe problematiche per ideare e realizzare interventi di sostegno per i disabili. Rileva comunque la presenza di una certa ipocrisia, in quanto, al di là delle parole e di quanto sia previsto per la normativa, ogni Governo, senza distinzione di orientamento politico, non aiuta gli enti locali con adeguati finanziamenti. Auspica quindi che siano assegnate agli stessi enti locali risorse vincolate per gli interventi a favore dei soggetti diversamente abili, preannunciando il voto favorevole, anche a nome del suo gruppo, sulla proposta di parere del relatore.

Giancarlo GIORDANO (SEL) annuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sul provvedimento in oggetto, pur manifestando preoccupazione per l'esiguità delle risorse a disposizione. Sottolinea quindi come un processo di sempli-

ficazione sia comunque positivo, anche se non sempre una buona regolamentazione conduce a migliori risultati.

Antonio PALMIERI (PdL), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti al dibattito odierno, raccomandando l'approvazione della sua proposta di parere. Sottolinea quindi come gli interventi previsti a favore dei disabili non siano destinati a pochi soggetti, ma vadano a beneficio di tutti i cittadini.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la proposta di parere favorevole del relatore sul provvedimento in esame.

**Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* ai fini di studio e di ricerca scientifica.**

**T.U. C. 100 Binetti e abb.**

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI), *relatore*, ricorda che il testo unificato delle proposte di legge n. 100 – Binetti e altri, n. 702 – Grassi e n. 1250 Dorina Bianchi, sia il risultato degli emendamenti approvati in sede referente nella XII Commissione. Aggiunge che il testo unificato ha come oggetto un argomento che la XII Commissione medesima ha già compiutamente affrontato nel corso della precedente legislatura attraverso un esame articolato, anche mediante lo svolgimento di audizioni di docenti universitari ed esperti della materia, nonché di associazioni, che ha portato all'approvazione di un testo unificato di diverse proposte di legge (C. 746 e abbinate), approdato poi all'esame dell'Assemblea. Ricorda che, in particolare, nella seduta dell'Assemblea del 23 ottobre 2012 si è svolta la discussione generale, mentre il seguito dell'esame non ha poi avuto luogo a causa della fine anticipata della legislatura. Aggiunge che

la proposta di legge in esame scaturisce dalla necessità di regolamentare la pratica della dissezione dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione, indispensabile per tutta la medicina e principalmente per l'esercizio della chirurgia. Sottolinea poi come per gli studenti di medicina e chirurgia, e soprattutto per gli specializzandi, sia molto importante e, in alcuni casi, indispensabile l'osservazione e lo studio del corpo *post mortem*, specificando che, ad oggi, l'unico modo per poterlo fare è quello di recarsi in altri Paesi europei, dove è ancora possibile frequentare corsi pratici. Aggiunge inoltre che la centralità della diagnosi anatomicopatologica è ancora oggi determinante, con riferimento alla migliore conoscenza di determinate malattie, troppo poco note. Rileva poi come in assenza di norme dedicate, l'utilizzo del corpo *post mortem* per finalità di studio, di ricerca e di formazione sia disciplinato dal regolamento di polizia mortuaria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, che dedica il Capo VI al rilascio di cadaveri a scopo di studio (articoli 40-43). Al riguardo, osserva che le prescrizioni di tale regolamento si basano sull'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, che ha imposto un vincolo di legge sui cadaveri il cui trasporto non avvenga a spese dei congiunti compresi nel nucleo familiare, fino al sesto grado, o a cura di confraternite e sodalizi, nonché di quelli provenienti dagli accertamenti medico-legali che non siano richiesti da congiunti compresi nello stesso gruppo familiare, eccettuati comunque i casi di suicidio. Aggiunge che tali cadaveri, in virtù della suddetta norma, vengono destinati all'insegnamento e alle indagini scientifiche. In particolare, la consegna dei cadaveri alle sale anatomiche universitarie può avvenire trascorso il periodo di osservazione prescritto dallo stesso regolamento di polizia mortuaria. Precisa che i direttori delle sale anatomiche universitarie devono annotare in apposito registro le generalità dei deceduti messi a loro disposizione e che il prele-

vamento e la conservazione di cadaveri e di pezzi anatomici devono essere di volta in volta autorizzati dall'autorità sanitaria locale.

Aggiunge che nell'ordinamento italiano risultano invece del tutto assenti, allo stato, norme specifiche sulla manifestazione di volontà in ordine all'atto di disposizione post mortem del proprio corpo. Rammenta che la legge 10 aprile 1999, n. 91, recante « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti », ha disciplinato il prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e ha regolamentato le attività di prelievo e di trapianto di tessuti e di espianto e di trapianto di organi. Nel merito del contenuto delle proposte di legge unificata, fa presente che il testo in esame è composto da 9 articoli. In particolare, l'articolo 1 disciplina l'utilizzo del corpo umano e dei tessuti ai fini di studio e di ricerca scientifica di soggetti dei quali è stata accertata la morte e che hanno espresso in vita il loro consenso secondo le modalità stabilite dall'articolo 3 della presente legge. Precisa che l'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* è riportato ai principi etici e di solidarietà, nonché a quelli dettati dall'ordinamento giuridico dello Stato, disciplinata seconda modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano. Aggiunge che sono da intendersi utilizzabili ai fini di studio e di ricerca scientifica il corpo e i tessuti dei soggetti la cui morte sia stata accertata da certificato rilasciato dagli organi a ciò preposti, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, « Approvazione del regolamento di polizia mortuaria ». L'articolo 2 fa riferimento allo sviluppo dell'informazione. Nel rispetto di una libera e consapevole scelta, il Ministro della salute promuove, iniziative d'informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della presente legge, utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale. Le regioni e le aziende sani-

tarie locali adottano iniziative volte a diffondere tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta e tra i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private la conoscenza delle disposizioni della presente legge; e a diffondere tra i cittadini, anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sull'utilizzo del corpo umano e dei tessuti post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica. Ricorda ancora che il successivo articolo 3 disciplina la manifestazione del consenso, prevedendo che l'utilizzo del corpo umano e dei tessuti *post mortem* avvenga mediante una dichiarazione di utilizzo del corpo *post mortem* redatta nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata, utilizzando il sistema informativo della donazione degli organi di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 1° aprile 1999, n. 91. Una copia di tale dichiarazione deve essere consegnata al centro di riferimento competente per territorio di cui all'articolo 4 o all'azienda sanitaria di appartenenza, cui spetta comunque l'obbligo di consegnarla al suddetto centro di riferimento. È fatto obbligo al centro di riferimento di cui all'articolo 4 di comunicare all'ufficio di stato civile del comune di residenza del disponente del corpo il contenuto della dichiarazione di cui al comma 1 del presente articolo. L'ufficio di stato civile procede all'iscrizione del disponente del corpo in un apposito elenco speciale. Per i minori di età il consenso all'utilizzo del corpo e dei tessuti *post mortem* deve essere manifestato nelle forme di cui al comma 1 da entrambi i genitori.

Sottolinea quindi che l'articolo 4 dispone che il Ministro della salute individua le strutture universitarie e le aziende ospedaliere di alta specialità da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione delle salme ai fini di cui alla presente legge. Il successivo articolo 5 specifica che i centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4, che hanno ricevuto in consegna per fini di studio e di ricerca scientifica la salma, devono restituirla alla famiglia in condizioni dignitose entro un anno dalla data della consegna.

Gli oneri per il trasporto della salma dal momento del decesso fino alla sua restituzione, le spese relative alla tumulazione, nonché le spese per l'eventuale cremazione, sono a carico delle istituzioni in cui hanno sede i centri che l'hanno presa in consegna, entro il limite massimo di spesa di cui all'articolo 8, comma 1. L'articolo 6 disciplina le donazioni di denaro a fini di studio e di ricerca che non possono avere fini di lucro. Eventuali donazioni di denaro effettuate da privati a fini di studio e di ricerca scientifica mediante uso delle salme o derivanti dalla finalizzazione di progetti di ricerca sono destinate alla gestione dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4. Evidenzia inoltre che l'articolo 7 norma il regolamento di attuazione, demandando al Ministro della salute con proprio decreto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, l'adozione di un regolamento di attuazione della presente legge al fine di stabilire le modalità e i tempi, comunque non superiori a un anno, per la conservazione, per la richiesta, per il trasporto, per l'utilizzo e per la restituzione in condizioni dignitose alla famiglia della salma da parte dei centri di riferimento di cui all'articolo 4, prevedendo che si possa procedere alla sepoltura delle salme per cui la famiglia di appartenenza non richiede la restituzione, indicando le cause di esclusione dell'utilizzo delle salme ai fini di cui alla presente legge, e individuando le modalità applicative volte a garantire il rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 8. Specifica poi che l'articolo 8, in relazione alla copertura finanziaria, si precisa che per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro nell'anno 2013 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. All'onere derivante dall'attuazione della legge in esame, pari a 1 milione di euro nell'anno 2013 e a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede, per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004,

n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, e a decorrere dall'anno 2014, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2014 e 2015, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. L'articolo 9 abroga infine l'articolo 32 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

Rileva, in conclusione, che l'obiettivo della legge è la necessità di favorire la ricerca per migliorare le conoscenze, anche a fini clinici, della pratica settoria per migliorare le competenze dei chirurghi. L'obbligatorietà del consenso previo del soggetto (Autodeterminazione), il rispetto assoluto per la persona anche attraverso la cura del suo corpo *post mortem*. In considerazione dell'illustrazione delle disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca, ritiene che si possa procedere con celerità all'esame in sede consuntiva e alla conclusione della proposta di legge illustrata, sia per l'ampio e approfondito lavoro svolto nel corso della precedente legislatura sul tema in oggetto, sia della sua oggettiva rilevanza, riconosciuta oggi anche dalla Chiesa cattolica la quale, se un tempo stigmatizzava questa pratica, oggi ritiene che la donazione del proprio corpo dopo la morte affinché possa essere utilizzato a fini di studio e di ricerca scientifica costituisca un gesto di grande valore e di solidarietà. Preannuncia quindi una proposta di parere favorevole.

Antonio PALMIERI (PdL) dopo aver ringraziato la collega Vezzali per l'approfondita relazione, preannuncia voto favorevole, anche a nome del suo gruppo, sulla proposta di parere favorevole.

Francesco D'UVA (M5S) ringrazia anch'egli la relatrice, preannunciando, a nome del suo gruppo, voto favorevole sul provvedimento in esame. Ricorda quindi come anche la Chiesa cattolica, a differenza del passato, abbia cambiato opinione a favore dell'utilizzo del corpo *post mortem* a fini di studio e ricerca scientifica. Apprezza comunque anche il contenuto di alcuni articoli del testo unificato in esame come, ad esempio, il divieto, previsto all'articolo 6, di utilizzare il corpo umano e i tessuti *post mortem* a fini di lucro e le modalità di copertura finanziaria del provvedimento, di cui all'articolo 8 dello stesso.

Maria MARZANA (M5S) conferma il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sul provvedimento in esame.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) attesa la rilevanza del provvedimento in esame, vorrebbe che se ne approfondissero alcune disposizioni. In particolare, rileva come attualmente sia già esiguo il numero di consensi prestati per il trapianto di organi, paventando quindi che la finalità del presente provvedimento – di incentivare l'utilizzo del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica –, possa essere disattesa dalla previsione, contenuta nel testo in esame, di un consenso preventivo necessario per tale utilizzo. Chiede quindi ulteriori elementi informativi in particolare da parte del Ministero della salute, in ordine ai dati sui consensi prestati a fini di trapianto.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, rileva come la Commissione cultura non sia oggi riunita in sede referente sul presente provvedimento, bensì debba solo esprimere un parere sui profili di propria competenza. Pur comprendendo le motivazioni del collega Di Lello ritiene che si tratti di questioni da rappresentare in Commissione di merito.

Celeste COSTANTINO (SEL) condividendo i dubbi del collega Di Lello chiede, anche a nome del suo gruppo, un appro-

fondimento sulle questioni da lui poste, ed un conseguente rinvio dell'esame del provvedimento in discussione.

Roberto RAMPI (PD) concorda anch'egli sulla proposta di un approfondimento delle questioni testé rappresentate dai colleghi Di Lello e Costantino, essendo tra l'altro firmatario della proposta di legge n. 702.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.40 alle 18.50.

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali.*

*Nuovo testo C. 362 Madia.*

*Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921.*

*C. 1092 Distaso.*

*Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.*

*Nuovo testo C. 544 Verini.*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE) (*Seguito della discussione e rinvio*) .... 52

#### SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo ed altri (Parere alla IX Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 54

#### RISOLUZIONI

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE).**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 6 novembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, riferisce che, secondo quanto emerso da contatti avuti per le vie brevi con rappresentanti del Governo, proprio domani riprenderanno presso le istituzioni comunitarie le

riunioni tecniche dirette alla definizione di una posizione comune da sottoporre, per la sua adozione finale, al Consiglio dei ministri europei competenti in materia di energia del 13 dicembre prossimo. Al riguardo, segnala, da un lato, di avere appreso che le posizioni precedentemente espresse dall'Italia non sarebbero del tutto coincidenti con gli impegni contenuti nella risoluzione in discussione, dall'altro, di aver avuto modo di constatare che vi è la disponibilità da parte del Governo di verificare la possibilità di riaprire la discussione negoziale in atto in sede europea ove dal Parlamento fossero dettati chiari indirizzi in tal senso.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO, nel richiamare quanto affermato nella precedente seduta del 6 novembre scorso, conferma che il Governo guarda con interesse e con un orientamento favorevole al contenuto della risoluzione in discussione, fermo restando che, in sede di negoziato a livello europeo circa l'individuazione del tetto massimo di utilizzo dei

cosiddetti biocarburanti di prima generazione (ai fini del conseguimento dell'obiettivo della sostituzione entro il 2020 del 10 per cento delle fonti fossili con fonti rinnovabili nel settore trasporti), il Governo intenderebbe promuovere una soglia di utilizzo dei biocarburanti medesimi compresa tra il 5 e il 7 per cento.

Patrizia TERZONI (M5S) ribadisce il giudizio favorevole dei deputati del suo gruppo sulla risoluzione presentata dalla collega Mariani, preannunciando, peraltro, l'intenzione di sottoporre alla presentatrice alcune proposte integrative del testo dell'atto di indirizzo, in vista della sua votazione da parte della Commissione.

Dorina BIANCHI (Pdl) si riserva di esprimere in una prossima seduta l'orientamento del suo gruppo sulla risoluzione in discussione.

Filiberto ZARATTI (SEL) dichiara di sottoscrivere la risoluzione in titolo.

Raffaella MARIANI (PD) manifesta, anzitutto, la sua piena disponibilità a verificare, insieme ai colleghi della Commissione, la possibilità di arrivare alla predisposizione di un testo condiviso della propria risoluzione. Quanto alle notizie riferite dal presidente della Commissione, sottolinea come l'Italia, anche in vista delle decisive responsabilità internazionali che è chiamata ad assumere a breve con la presidenza europea nel secondo semestre del 2014 e con la realizzazione di Expo 2015, non possa non porsi, su un tema delicato e importante come quello affrontato dalla propria risoluzione, in sintonia con le posizioni espresse dai Paesi europei più sensibili ai valori dell'ambiente, della sostenibilità delle attività economiche e dell'innovazione tecnologica. In tal senso, formula l'auspicio che, anche su impulso della Commissione, il Governo possa far valere in sede europea la posizione di chi intende collocare il tetto massimo di utilizzo dei biocarburanti di prima generazione più vicino al limite inferiore che a

quello superiore richiamati dal sottosegretario Cirillo.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) stigmatizza l'atteggiamento irragionevole di una maggioranza parlamentare e di un Governo che in questa sede si mostrano convintamente a favore delle fonti rinnovabili, ma che in sedi diverse non hanno alcuna difficoltà a dichiararsi, ad esempio, a favore dell'aumento delle attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi e, conseguentemente, a favore dell'utilizzo dei carburanti fossili tradizionali.

Paolo GRIMOLDI (LNA), nell'esprimere il suo orientamento favorevole sulla risoluzione in discussione, invita la collega Mariani a valutare l'opportunità di integrare il testo dell'atto di indirizzo, esplicitando anche le conseguenze negative che derivano dall'uso dei biocarburanti di prima generazione, anzitutto in termini di aumento dei prezzi delle derrate alimentari, ma anche in termini di scarsissimi effetti sul piano occupazionale, dato che la grandissima parte delle centrali che usano i citati biocarburanti sono in gestione e di proprietà di società multinazionali estere.

Salvatore MATARRESE (ScPI), nell'esprimere l'orientamento favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in discussione, sottolinea l'esigenza di approfondire la riflessione sugli incentivi all'uso dei biocarburanti e sui loro effetti in termini di competitività dei vari prodotti presenti sul mercato.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione in discussione, invita i deputati della Commissione a far pervenire al più presto alla collega Mariani le proprie osservazioni e proposte integrative, al fine di poter addivenire alla votazione della risoluzione in titolo entro la prossima settimana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

**SEDE CONSULTIVA**

Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**Nuovo testo C. 730 Velo ed altri.**

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sul nuovo testo della proposta di legge C. 730 recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche », come risultante dall'approvazione degli emendamenti da parte della IX Commissione.

Al riguardo, premette anzitutto che il testo originario della proposta di legge C. 730 riproduceva il contenuto di una proposta di legge approvata nella XVI legislatura in prima lettura alla Camera, alla cui definizione aveva contribuito anche la VIII Commissione attraverso l'elaborazione di un parere recante osservazioni – poi recepite dalla IX Commissione nel testo finale – dirette in primo luogo a garantire l'assoggettamento del Piano generale per l'intermodalità alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e in secondo luogo a snellire, ove possibile, le procedure relative allo svolgimento delle attività di gestione dei rifiuti speciali e di stoccaggio delle merci pericolose all'interno delle piattaforme logistiche territoriali.

Osserva, inoltre, che, come già evidenziato nella precedente legislatura, il testo in esame è di particolare importanza essendo finalizzato a migliorare la dotazione

infrastrutturale del Paese e a porre al centro delle politiche del settore dei trasporti gli obiettivi dello sviluppo dell'intermodalità e della sostenibilità ambientale del sistema.

In particolare, il provvedimento, composto di dieci articoli, detta i principi fondamentali in materia di interporti e piattaforme logistiche, individuando nella predisposizione e approvazione di un Piano generale per l'intermodalità uno degli strumenti programmatori essenziali di una politica dei trasporti capace di perseguire con rinnovata efficacia l'obiettivo della riduzione del costo del trasporto per le aziende italiane, a tal fine dettando una normativa organica in ordine ai requisiti tecnici delle necessarie infrastrutture, agli organi cui compete la loro programmazione e il reperimento delle risorse necessarie alla loro realizzazione.

Detto questo sul piano generale, passa ad illustrare sinteticamente le disposizioni di più stretto interesse per la VIII Commissione, che sono contenute in tre articoli del provvedimento: l'articolo 3, recante norme sui requisiti delle strutture; l'articolo 7, recante norme in materia di gestione dei rifiuti; l'articolo 8, recante norme in materia di disciplina urbanistica.

Con riferimento al primo dei richiamati articoli, segnala in primo luogo, positivamente, che l'articolo 3, al comma 1, stabilisce che l'individuazione di un nuovo interporto è subordinata, tra l'altro, alla sussistenza della disponibilità di un territorio privo di vincoli paesaggistici, naturalistici o urbanistici che ne compromettano la fattibilità. Aggiunge che, al comma 2, laddove si indicano i requisiti tecnici degli interporti, l'articolo 3 prevede espressamente che il progetto di un nuovo interporto deve rispettare il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, non lasciando quindi dubbi sulla necessità che il progetto risponda alle prescrizioni del codice ambientale, quale la valutazione di impatto ambientale (VIA) dei nuovi interporti da realizzare nell'ambito dell'attuazione del Piano gene-

rale per l'intermodalità che, a norma dell'articolo 2, comma 3, è assoggettato a valutazione ambientale strategica.

Appare quindi indubbio che la costruzione di interporti, aventi i requisiti richiesti all'articolo 3 del provvedimento in esame, debba considerarsi assoggettata a valutazione di impatto ambientale statale in forza di quanto previsto al numero 15 dell'Allegato II alla Parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Con riferimento all'articolo 7, precisa, quindi, che esso reca norme in materia di gestione dei rifiuti e trasporto e stoccaggio delle merci pericolose. L'articolo demanda a un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottato di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con la Conferenza unificata, la disciplina delle modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, anche attraverso la definizione di procedure semplificate, al fine di favorire la diversificazione dell'uso dei mezzi di trasporto impiegati e la sicurezza nell'ambito delle piattaforme logistiche territoriali.

Al riguardo fa presente che la disposizione fa espresso riferimento allo strumento della semplificazione delle procedure, che attualmente regolano, ad esempio, le operazioni di carico e scarico, di trasbordo, nonché le soste tecniche, dei rifiuti all'interno degli interporti. Tale riferimento era stato espressamente richiesto – come sopra richiamato – dalla VIII Commissione in sede di parere reso nella precedente legislatura su analoga proposta di legge.

Infine, l'articolo 8 reca la disciplina urbanistica prevedendo che, al fine di accelerare la realizzazione delle infrastrutture di trasporto e di viabilità nonché quella di parcheggi, i progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo di interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali, elaborati sulla base del Piano generale per l'intermodalità approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi dell'articolo 2, sono approvati mediante accordo di programma, ai sensi

dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. All'accordo di programma partecipano i presidenti delle Autorità portuali nel cui ambito territoriale sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali. L'articolo 8 precisa che, se l'accordo di programma non è approvato entro quattro mesi dalla convocazione della conferenza di servizi, ovvero se il Consiglio comunale non ratifica l'adesione del sindaco ai sensi del comma 5 del citato articolo 34, i progetti decadono dall'assegnazione dei finanziamenti effettuata e le risorse rimaste inutilizzate sono nuovamente assegnate.

A tale proposito, rileva come il testo in esame reca una disciplina urbanistica rivista rispetto al testo elaborato dalla IX Commissione nella precedente legislatura, rispetto al quale la VIII Commissione aveva espresso riserve in sede di formulazione di parere. In effetti il testo della precedente legislatura, riprodotto nella originaria proposta di legge C. 730, aveva introdotto una deroga alla disciplina urbanistica considerando i progetti sopra richiamati a tutti gli effetti variante urbanistica rispetto ai piani di competenza degli enti locali e delle regioni nei cui territori sono localizzate le piattaforme logistiche territoriali. In ordine a tale disposizione la VIII Commissione – nel parere reso il – aveva formulato una condizione, invitando la Commissione di merito a modificare la disposizione, tenendo conto del riparto di competenze fra lo Stato e le regioni in materia di governo del territorio, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, nonché della disciplina che regola l'esercizio delle competenze comunali e regionali nei procedimenti amministrativi di variazione degli strumenti urbanistici.

La nuova formulazione della disciplina urbanistica sopra riportata sembra muoversi, invece, in un contesto di maggiore rispetto delle competenze regionali e comunali considerata l'approvazione dei progetti di interporti mediante accordo di programma.

Conclude, quindi, manifestando un orientamento favorevole sul testo che,

come già evidenziato, raccoglie i rilievi formulati dalla VIII Commissione sull'analogo testo della precedente legislatura e riservandosi comunque di formulare una proposta di parere al termine del dibattito.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) preannuncia la presentazione di una proposta di

parere alternativa sul provvedimento in esame.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

**La seduta termina alle 14.35.**

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA (*Svolgimento e conclusione*) ..... 57

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione in Sardegna di componenti della Commissione per l'incontro con una delegazione della Commissione Trasporti e turismo del Parlamento europeo (28-30 ottobre 2013) ..... 58

ALLEGATO 1 (*Relazione dell'onorevole Romina Mura*) ..... 60

ALLEGATO 2 (*Relazione dell'onorevole Nicola Bianchi*) ..... 62

Sulla missione di una delegazione della Commissione al Centro ENAV di controllo d'area di Roma, presso l'aeroporto di Ciampino (7 novembre 2013) ..... 59

ALLEGATO 3 (*Relazione del presidente, onorevole Michele Meta*) ..... 65

ERRATA CORRIGE ..... 59

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.**

**Audizione di rappresentanti di SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA.**

(*Svolgimento e conclusione*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la tra-

missione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giampietro BRUNELLO, *Amministratore delegato di SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Paolo GANDOLFI (PD), Ivan CATALANO (M5S), Paolo COPPOLA (PD) e il presidente, Michele Pompeo META.

Giampietro BRUNELLO, *Amministratore delegato di SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA*, e Danilo BAL-LANTI, *Responsabile dell'area studi fiscali di SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA* rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia i rappresentanti SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Sulla missione in Sardegna di componenti della Commissione per l'incontro con una delegazione della Commissione Trasporti e turismo del Parlamento europeo (28-30 ottobre 2013).**

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che hanno partecipato all'incontro il deputato Mura nella giornata di lunedì 28 ottobre e il deputato Bianchi nelle giornate di martedì 29 e mercoledì 30 ottobre e che sono state predisposte dai suddetti deputati due relazioni sui contenuti dell'incontro (*vedi allegati 1 e 2*).

Romina MURA (PD), come anticipato dal presidente, fa presente di aver partecipato all'incontro che si è tenuto presso il palazzo della giunta regionale a Cagliari in data 28 ottobre, nel corso del quale sono stati approfonditi alcuni temi che rivestono una particolare importanza per la

Sardegna. Nel rinviare alla relazione da lei predisposta (*vedi allegato 1*) per l'analisi più dettagliata dei contenuti dell'incontro, pone l'attenzione sul tema degli aiuti di Stato, che in alcune circostanze rischia di essere di ostacolo agli investimenti infrastrutturali che sono tuttavia necessari proprio per eliminare gli squilibri territoriali.

Nicola BIANCHI (M5S), nel rinviare anch'egli per l'analisi dei contenuti emersi nel dibattito alla relazione predisposta (*vedi allegato 2*) sottolinea che l'incontro ha fatto emergere la criticità della Sardegna non solo in relazione al suo stato di insularità ma per alcuni problemi specifici e strutturali del territorio. Al riguardo fa presente che si tratta di una regione con un 1,6 milioni di abitanti, con tre aeroporti, dei quali solo quello di Cagliari raggiunge la quota di cinque milioni di passeggeri trasportati. Nel sottolineare l'importanza del sistema di trasporto come veicolo per lo sviluppo del turismo, rileva come alcune strategie di *marketing*, come rilevato dal presidente della Commissione Trasporti e turismo del Parlamento europeo, potrebbero rivelarsi utili per la promozione del territorio e il suo conseguente sviluppo.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel condividere quanto affermato dai colleghi in ordine alle problematiche strutturali che investono la Sardegna e penalizzano il territorio, sottolinea come la legge elettorale e le modalità di costruzione dei collegi non facilitino la rappresentanza della Sardegna nel Parlamento europeo. Esprimendo preoccupazione per alcune decisioni prese sulla scorta di indicazioni europee, come la delocalizzazione degli impianti industriali o le modalità di regolamentazione della continuità territoriale, esprime la disponibilità propria e della Commissione a valutare iniziative che possano agevolare lo sviluppo di un territorio in cui la crisi economica generale sta dispiegando drammaticamente i propri effetti.

**Sulla missione di una delegazione della Commissione al Centro ENAV di controllo d'area di Roma, presso l'aeroporto di Ciampino (7 novembre 2013).**

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che una delegazione della Commissione composta, oltre che da lui stesso, dai deputati on. Giorgio Brandolin, on. Franco Bruno, on. Ivan Catalano, on. Diego De Lorenzis, on. Vincenzo Garofalo, on. Mirella Liuzzi, on. Stefano Quaranta ha effettuato il 7 novembre 2013 una missione al Centro ENAV di controllo d'area di Roma, presso l'aeroporto di Ciampino.

Nel rinviare, per quanto concerne i contenuti della missione, alla dettagliata relazione scritta che ha predisposto (*vedi allegato 3*), ricorda che nel corso della missione, l'amministratore unico di ENAV, Massimo Garbini, ha illustrato alla Commissione le attività della società finalizzate a garantire la sicurezza dei voli e ha evidenziato il ruolo che ENAV svolge nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. Ha altresì sottolineato l'impegno della società per una riduzione dei costi, che si traduce in minori tariffe a carico delle

compagnie aeree e, di conseguenza, in una riduzione degli oneri per i passeggeri e in una maggiore concorrenzialità dell'utilizzo dello spazio aereo italiano.

Il direttore del centro di controllo d'area, Francesco Minniti, ha quindi fornito alla Commissione indicazioni sul funzionamento del centro stesso, che la Commissione ha poi visitato.

Tale visita ha permesso alla delegazione della Commissione di apprezzare il livello tecnologico della strumentazione di cui il centro è dotato e la qualità della formazione e delle prestazioni dei controllori ENAV e di tutto il personale della società, che si pone, a livello internazionale, come un punto di riferimento e di eccellenza nel campo del controllo del trasporto aereo.

**La seduta termina alle 15.25.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 117 del 6 novembre 2013, a pagina 81, prima colonna, sedicesima riga, le parole « *comma 1* » sono sostituite dalle seguenti: « *comma 2* ».

## ALLEGATO 1

**Sulla missione in Sardegna di componenti della Commissione per l'incontro con una delegazione della Commissione Trasporti e turismo del Parlamento europeo (28-30 ottobre 2013).**

**RELAZIONE DELL'ONOREVOLE ROMINA MURA**

La tappa cagliaritana della tre giorni sarda (28, 29, 30 Ottobre) della delegazione della Commissione Trasporti e Turismo (TRAN) del Parlamento europeo, guidata dal Presidente Brian Simpson e dagli europarlamentari sardi Giammaria Uggias e Francesca Barracciu, è stata dedicata alla discussione di alcuni temi di fondamentale importanza per lo sviluppo della Sardegna:

l'insularità quale condizione geografica rispetto alla quale costruire strumenti giuridici, progettuali e finanziari peculiari;

i deficit infrastrutturali nel settore dei trasporti;

la normativa degli aiuti di stato, che complica la possibilità di fare investimenti pubblici nel settore dei trasporti;

l'opportunità per la Sardegna di essere stata inserita nella Rete Ten-T.

*L'insularità.*

Rispetto al tema dell'insularità, i Commissari europei hanno fatto riferimento all'attenzione che l'Europa ha sempre assicurato alle Regioni ultra periferiche e hanno annunciato l'inserimento della questione insulare fra i temi prioritari della prossima Agenda europea.

A tal proposito la presidenza italiana del prossimo semestre europeo potrebbe rappresentare un'occasione fondamentale per assicurare maggiore visibilità e attenzione rispetto a tale tema, perché non si

può non osservare che, rispetto alla questione insularità, è mancato a livello europeo un approccio multidisciplinare e sistemico. Si sono, al riguardo, attuati interventi e attivati strumenti ma sempre in modo frammentario.

*I deficit infrastrutturali nel settore dei trasporti.*

La Sardegna tarda a raggiungere *standard* di sviluppo accettabili perché debole e inadeguata è la sua dotazione infrastrutturale, in particolare, quella attinente alla rete della mobilità di persone e merci.

I dati relativi agli indici di dotazione di infrastrutture di trasporto fotografano perfettamente questo stato di fragilità.

Indice di dotazione stradale: Sardegna 43,9; Sud e Isole 111,2.

Indice di dotazione ferroviaria: Sardegna 17,4; Sud e Isole 102,6.

Indice di dotazione porti: Sardegna 83,9; Sud e isole 49,1.

Indice di dotazione aeroporti: Sardegna 86,4; Sud e isole 122,7.

I dati evidenziano problemi di continuità territoriale, oltre che esterna anche interna. Distanze, tempi e costi di trasporto di persone e merci da una parte all'altra dell'isola non aiutano né lo spostamento dei flussi turistici, né gli scambi commerciali.

Questa situazione può cambiare solo a condizione che Regione, Stato italiano e UE investano in maniera rilevante su progetti di connessione intermodale (strade,

ferrovie, mobilità aerea e via mare). A tal proposito gli operatori presenti – Piergiorgio Massidda, presidente dell’Autorità portuale di Cagliari e Vincenzo Madeddu, presidente della Sogaer, società di gestione dell’aeroporto di Cagliari Elmas – hanno messo in luce le potenzialità dell’isola quale piattaforma logistica del Mediterraneo a condizione che, attraverso investimenti pubblici, si rafforzino i punti di debolezza rilevati.

#### *Gli aiuti di Stato.*

I direttori generali dei Trasporti e della Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna, Gabriele Asunis e Gabriella Massidda, hanno spiegato come il processo di potenziamento infrastrutturale finalizzato ad affermare il ruolo della Sardegna quale piattaforma logistica del Mediterraneo sia sempre più frenato dalla politica europea sugli aiuti di stato, troppo stringente.

L’Europa infatti è l’unica al mondo – hanno sottolineato – ad adottare misure di questo tipo che la pongono in una condizione di svantaggio competitivo con gli altri continenti. Inoltre gli orientamenti assunti non considerano la condizione di insularità, impedendo la coesione delle regioni svantaggiate con gli altri territori.

I rappresentanti della regione autonoma della Sardegna hanno richiesto per-

tanto che per le regioni insulari siano istituiti fondi dedicati all’intermodalità e alle connessioni terrestri.

#### *La rete TEN-T.*

Dal punto di vista finanziario e progettuale, la Sardegna, inizialmente esclusa dalla Rete Ten-T e dalle autostrade del mare, è stata inserita nell’ultima rivisitazione della lista degli snodi intermodali, nella quale sono ora presenti il porto e l’aeroporto di Cagliari.

Si tratta della lista aggiornata dei punti di snodo su cui gli Stati membri dovranno investire per creare il mercato unico dei servizi di trasporto allo scopo di unire sempre più l’Europa non solo dal punto di vista economico e politico, ma anche in quello delle varie forme di mobilità (aerea, marittima, fluviale, stradale, autostradale e ferroviaria).

Da un punto di vista finanziario, l’inserimento nella rete Ten-T significa avere una corsia preferenziale per accedere ai finanziamenti (pari a 26 miliardi per i prossimi 7 anni, di cui 10 milioni del fondo di coesione). L’85 per cento di tali risorse è destinata alla Rete Core per la costruzione di infrastrutture.

L’on. Ertug ha descritto la metodologia di creazione della nuova rete TEN-T.

I commissari hanno quindi esortato le istituzioni sarde a sollecitare lo Stato Italiano, soggetto autorizzato a chiedere i finanziamenti, perché dia priorità ai progetti dell’isola.

## ALLEGATO 2

**Sulla missione in Sardegna di componenti della Commissione per l'incontro con una delegazione della Commissione Trasporti e turismo del Parlamento europeo (28-30 ottobre 2013).**

**RELAZIONE DELL'ONOREVOLE NICOLA BIANCHI**

Nella giornata di martedì 29 ottobre, l'incontro con la Commissione si è svolto a Porto Cervo, dove erano presenti il Sindaco di Arzachena, Alberto Ragnedda, l'assessore regionale al turismo, artigianato e commercio, Luigi Crisponi, il direttore generale del Consorzio Costa Smeralda, Salvo Manca, il Fondatore del consorzio di Porto Rotondo, Luigi Doná dalla Rose, gli eurodeputati onorevoli Spyros Danellis, Giommaria Uggias e Brian Simpson (Presidente della commissione trasporti e turismo del Parlamento europeo).

I lavori sono stati avviati nella giornata di martedì presso il Porto Cervo Conferent Center, con l'incontro con i vertici del Consorzio Costa Smeralda e del Consorzio Porto Rotondo. Il dibattito ha avuto come oggetto il turismo quale settore trainante per lo sviluppo e la crescita economica della Sardegna e il ruolo svolto dai rispettivi consorzi quali esperienze di eccellenza in ambito turistico.

L'incontro è stato aperto dal Sindaco di Arzachena, che ha descritto la realtà di un paese sempre in crescita demografica, evidenziando come il turismo si configuri come un'opportunità molto importante.

L'assessore Luigi Crisponi ha quindi sottolineato come i trasporti rappresentino un elemento imprescindibile per la crescita del turismo, sottolineando il forte calo di questo settore, che vede impiegate 55 mila persone, con una riduzione di circa 6 mila persone, con un calo di passeggeri nel trasporto aereo di circa 3 milioni di passeggeri (da 12 a 9 milioni). Nell'ambito del suo intervento l'assessore

Crisponi ha affrontato altresì il tema della continuità territoriale, promuovendo l'idea di una continuità aerea aperta a tutti, ed evidenziando il fatto che per nove mesi saranno applicate tariffe agevolate sia per i residenti che per i non residenti. Ha quindi descritto il Dms (Destination Management System), un portale Internet che consente di gestire l'offerta turistica di un territorio secondo un approccio sistemico offrendo ai clienti-turisti, attraverso un portale *web*, tutte le informazioni turistiche riguardanti il territorio di interesse e in particolare: patrimonio culturale, ambientale e storico artistico: monumenti, musei, biblioteche, parchi, itinerari, eventi, mostre; strutture ricettive; operatori turistici, ristoranti, bar, pub, discoteche, parchi divertimenti; servizi per i turisti: uffici IAT, pro loco, tourist card; servizi alla cittadinanza: uffici comunali, trasporti, ospedali, farmacie; aziende e associazioni presenti sul territorio. L'obiettivo del sistema è quello di presentare al potenziale cliente turista tutto ciò che un territorio può offrirgli al fine di fargli prefigurare la vacanza che si appresta a trascorrervi.

Il direttore generale del Consorzio Costa Smeralda, Salvo Manca, ha illustrato le attività e i servizi presenti nella Costa Smeralda, soffermandosi in particolare sulle strutture ricettive, le modalità di recupero delle acque nere e la raccolta dei rifiuti, il livello di connessioni internet.

Il fondatore del consorzio di Porto Rotondo, Luigi Doná dalla Rose, ha ricordato il ruolo di Aga Khan che, con l'ausilio di importanti architetti, ha realizzato sul

territorio delle strutture abitative perfettamente inserite nel paesaggio naturale, che non ne è stato alterato. Al riguardo ha sottolineato la straordinaria qualità dell'acqua di Porto rotondo, e ha fatto presente che se ne depura una quantità tale da soddisfare 30.000 persone.

L'eurodeputato Spyros Danellis ha sottolineato l'importanza del turismo marittimo e costiero e le difficoltà legate alla stagionalità. Ha fatto presente di aver presentato una risoluzione al riguardo, crescita blu, volta anche a semplificare il rilascio di visti turistici. Riguardo al settore crocieristico ha evidenziato l'opportunità di incentivare il turismo, mentre rispetto al settore nautico e velico ha evidenziato la necessità di una armonizzazione e di una semplificazione.

L'eurodeputato Giommara Uggias ha svolto un intervento incentrato sul turismo, ha ricordato il trattato di Lisbona e sottolineato come l'Europa rappresenti la prima destinazione turistica mondiale.

Ha inoltre descritto «Eges tour», un sistema altamente apprezzato in uso nei Paesi Baschi per venire incontro al turista e fornire materiale informativo che funziona molto bene.

Nella giornata di Mercoledì 30 ottobre l'incontro di è svolto ad Olbia e hanno partecipato il sindaco di Olbia, Gianni Giovanelli, Paolo del Negri, in sostituzione del presidente della provincia di Sassari, Alessandra Giudici, l'amministratore delegato di Geasair Olbia, Silvio Pippobello, il direttore generale della So.Ge.A.Al., società di gestione dell'aeroporto di Alghero, Mario Peralda, e l'eurodeputato Brian Simpson (Presidente della commissione trasporti e turismo del Parlamento europeo).

Ha aperto l'incontro il sindaco Giovanelli, che ha fatto sottolineato l'importanza del trasporto marittimo e aereo per la città di Olbia, la cui crescita è pari a circa 1000 abitanti ogni anno grazie anche al *brand* CostaSmeralda. Nel corso del proprio intervento il sindaco ha evidenziato la difficoltà di comunicazione con la regione per l'accesso ai finanziamenti eu-

ropei e l'importanza del settore crocieristico, in grado di portare grandi quantità di turisti in città.

Paolo del Negri nel suo intervento ha affrontato il problema della crisi economica che non ha avuto pari da 60 anni a questa parte e la questione dell'insularità, tra vantaggi e svantaggi.

Silvio Pippobello è intervenuto sul tema del trasporto aereo, fornendo i dati degli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero e sottolineando l'esigenza di investire risorse pubbliche per far fronte alla spese di manutenzione che mettono tutto il bilancio e di considerare la Sardegna come piattaforma strategica per l'Europa.

Il direttore generale della So.Ge.A.Al. di Alghero, Mario Peralda, ha fatto presente che la situazione di insularità della Sardegna, pur essendo condivisa da molte altre realtà insulari in Europa, appare tuttavia diversa in quanto la Sardegna presenta molte criticità sulle infrastrutture stradali, che rendono strategici i tre aeroporti, sui quali occorre che vengano fatti investimenti infrastrutturali con orizzonti più ampi di quelli attualmente previsti. Nel sottolineare il grave periodo di crisi economica generale, ha ricordato la vicenda dell'aeroporto di Shannon, che è stato salvato da una crisi gravissima.

Fedele Sanciù, commissario straordinario dell'Autorità portuale del Nord Sardegna, nell'esaminare il sistema dei trasporti, ha posto l'accento sulla strategicità dei porti, criticando il fatto che la modalità aerea ha superato di gran lunga quella marittima nell'ambito del sistema dei trasporti. Nel fare presente che gli investimenti effettuati nei porti consentono di accogliere qualsiasi tipologia di nave, esprime preoccupazioni riguardo al sistema trans europeo di trasporto TEN-T che potrebbe escludere dai tragitti ritenuti strategici per il trasporto in Europa il sistema portuale del nord Sardegna. In ultimo ha espresso critiche sulla disciplina della continuità territoriale che non costituisce uno strumento di supporto efficace al turismo e all'economia della regione.

L'europarlamentare Brian Simpson ha rilevato l'esistenza di un problema di rap-

porti tra Stato e regione e ha sottolineato l'assenza di politiche di *marketing* volte a sponsorizzare la Sardegna nel mondo, come avviene ad esempio per altri territori, come il Kosovo, pubblicizzato molto frequentemente da un'importante emittente.

L'europarlamentare Giommara Uggias è intervenuto in merito alle reti trans europee di trasporto TEN-T, evidenziando la difficoltà della programmazione; a tale

riguardo ha fatto presente che in una prima fase programmatoria non era presente nessun porto sardo, ma che, grazie ad un proprio emendamento, è stata inserita la parte sud dell'isola. Nel rilevare l'importanza di un piano dei trasporti, sottolinea la necessità di giungere ad una reale interoperabilità del sistema e a questo riguardo evidenzia la rilevanza del progetto Autostrade del mare.

## ALLEGATO 3

**Sulla missione di una delegazione della Commissione al Centro ENAV di controllo d'area di Roma, presso l'aeroporto di Ciampino (7 novembre 2013).**

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE, ONOREVOLE MICHELE META**

Una delegazione della IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) composta dal Presidente, on. Michele Pompeo Meta, e dai deputati on. Giorgio Brandolin (PD), on. Franco Bruno (MISTO), on. Ivan Catalano (M5S), on. Diego De Lorenzis (M5S), on. Vincenzo Garofalo (PdL), on. Mirella Liuzzi (M5S), on. Stefano Quaranta (SEL) ha effettuato il 7 novembre 2013 una missione al Centro ENAV di controllo d'area di Roma, presso l'aeroporto di Ciampino.

La visita è stata programmata anche in considerazione dell'esame in Commissione della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 216/2008 per quanto riguarda aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (COM(2013) 409 final).

L'amministratore unico di ENAV SpA, Massimo Garbini, che ha accolto la delegazione insieme al direttore generale, Massimo Bellizzi, nel corso della presentazione ha illustrato l'attività del centro di controllo d'area dell'ENAV, sottolineando come, anche in vista delle previsioni in aumento dei volumi di traffico aereo nel prossimo ventennio, l'ausilio della tecnologia costituisce un elemento fondamentale per garantire l'efficienza del sistema, mantenendo il necessario livello di sicurezza. L'amministratore unico ha rilevato come gli interventi normativi effettuati in sede europea, che hanno imposto una profonda trasformazione delle modalità di gestione e controllo del traffico aereo, hanno trovato il centro di controllo d'area

di Ciampino pronto, in quanto la strumentazione e le modalità di controllo in esso effettuate erano già in attuazione della disciplina europea. Ciò anche per quanto previsto nell'ambito del programma europeo SESAR, volto a realizzare un sistema tecnologico di gestione del traffico aereo di nuova generazione, in grado di rispondere efficientemente all'evoluzione del traffico aereo prevista in Europa, uniformare il livello degli impianti esistenti nei diversi Paesi dell'Unione europea e realizzare la nuova infrastruttura aeronautica. L'amministratore unico, nel sottolineare l'alto livello di coinvolgimento della società in ambito europeo, ha inoltre informato la delegazione del mandato, dato ad ENAV, di validare le tecnologie informatiche dei progetti di ricerca e sviluppo che vengono elaborati nell'ambito del programma SESAR, attraverso un apposito centro di ricerca e sviluppo, appunto, che testerà in via sperimentale tali nuove tecnologie. L'amministratore unico ha inoltre sottolineato il buon coordinamento tra ENAV e l'Aeronautica militare che consente l'uso flessibile dello spazio aereo e l'utilizzo dello spazio aereo militare sul territorio nazionale. Si permette quindi l'apertura degli spazi aerei militari all'uso civile qualora non siano in atto esercitazioni o attività militari. Ha fatto inoltre presente che il SCCAM (settore coordinamento e controllo dell'Aeronautica militare) è situato fisicamente all'interno della sala operativa dell'ENAV, in modo da permettere uno scambio più agevole delle informazioni.

Nel corso della presentazione è stato evidenziato, inoltre, come la crisi economica generale in atto ormai da anni, sommata alla particolare contingenza che sta attraversando la compagnia aerea Alitalia SpA, ha determinato un notevole calo dei movimenti sul territorio nazionale, che ha portato l'ENAV ad elaborare strategie che consentano di abbattere le tariffe dei servizi al fine di incentivare l'utilizzo degli spazi. L'amministratore unico ha inoltre fatto presente che è in corso di elaborazione una riorganizzazione logistica del personale, anche in relazione a tale nuovo compito affidato all'ENAV dall'Europa, che sarà attuata in modo da consentire un risparmio di risorse.

Il direttore del centro, Francesco Minniti, nell'illustrare l'organizzazione della struttura, ha fatto presente che i servizi di gestione del traffico e di assistenza alla navigazione aerea vengono assicurati da quattro centri di controllo di area (ACC) ubicati a Roma, Brindisi Padova e Milano, che svolgono la funzione di controllo, mediante 21 testate radar, dei voli che attraversano lo spazio aereo nazionale, ad esclusione delle fasi di decollo e di atterraggio, affidate alle torri di controllo dei quaranta aeroporti situati sul territorio nazionale. In Italia sono presenti quattro centri di controllo d'area: il Centro di Roma Ciampino, che controlla circa il 63 per cento del traffico nello spazio aereo nazionale; il Centro di Brindisi, che ne controlla circa il 20 per cento; il Centro di Padova, che ne controlla circa il 10 per cento e il Centro di Milano, che ne controlla circa il 7 per cento.

L'ACC di Ciampino è diviso in settori, il cui numero può variare da 6 a 28 secondo le esigenze di traffico, e all'interno dei settori su cui si esercita il controllo, si deve assicurare la rotta più diretta e il tracciato di volo ottimale degli aeromobili che sorvolano lo spazio aereo, tenendo conto delle condizioni meteorologiche e delle emergenze che possono manifestarsi.

Il Centro di controllo d'area di Roma Ciampino ha 380 controllori di volo e 60 impiegati nel settore tecnico amministra-

tivo. In risposta ad uno specifico quesito, l'amministratore unico ha precisato che il personale operativo di ENAV viene assunto a seguito di una selezione pubblica, definita in modo tale da verificare i requisiti richiesti in sede europea, cui fa seguito un corso di formazione della durata di 16 mesi che prevede il superamento di circa cinquanta esami, sotto la supervisione dell'ente regolatore, l'ENAC. Tra il personale cui è materialmente affidata l'attività di controllo del volo all'interno della sala operativa è stata possibile una riduzione sostanziale delle risorse, per effetto del passaggio dal sistema ATCAS (Air Traffic Control Automated System), che prevedeva la presenza di tre figure professionali, al sistema ARCA (Advanced en-route centre for air traffic management), che ha eliminato una di queste figure professionali, conseguentemente all'eliminazione delle strisce cartacee che registravano le successive posizioni dell'aeromobile nel tragitto di rotta e che dovevano essere materialmente consegnate dagli assistenti ai controllori di volo. Il sistema ARCA invece, basato sul metodo *stripless*, rende le informazioni di volo disponibili sullo schermo e consente al sistema di gestire automaticamente le rotte in modo ottimale.

Quanto alla sala operativa di controllo di Roma Ciampino, nella quale la delegazione si è materialmente recata per conoscere direttamente le modalità e la strumentazione con cui sono effettuate le operazioni del Centro, il dottor Minniti ha sottolineato che copre una superficie di 2000 mq ed è composta da 4 settori operativi, un'area tecnica e un'area militare. Nell'illustrare la disposizione dei quattro settori operativi, è stato precisato che l'isola A controlla il sud del Paese, l'isola B controlla il nord, l'isola C controlla l'area della Sardegna e l'isola D controlla l'area del centro Italia; in quest'ultima vengono impiegati i controllori di volo più esperti, in quanto è questa l'isola che si occupa dell'avvicinamento degli aeromobili (approach) e dell'atterraggio negli aeroporti di Roma Fiumicino e Roma Ciampino.

Al centro della sala c'è una posizione di controllo della rete FMP (flow management position), una rete interoperabile in tutta Europa, che registra il piano di volo che, a livello statico, è attribuito a ciascun aeromobile in volo e che può cambiare se nel corso del volo intervengono fattori di rischio o di emergenza, facendo entrare in gioco il sistema FDP (flight data processing) che elabora un piano di volo dinamico. Se l'aereo è in rotta tra due Paesi che utilizzano il sistema FMP, e che si servono quindi di una rete interoperabile, il sistema comunica automaticamente la nuova traiettoria derivante dalla ripianificazione del volo. Nel caso in cui il volo sia in rotta con un Paese straniero che non si serve della rete FMP, i controllori di volo informano i loro colleghi stranieri attraverso una comunicazione telefonica. La correzione di rotta viene comunicata all'aeromobile attraverso un'autorizzazione, che costituisce una sorta di comando, che il pilota può negoziare nel caso in cui non sia possibile aderire, ricevendo una successiva autorizzazione. Al pilota possono anche essere comunicate: istruzioni, che non hanno il grado di vincolo delle autorizzazioni, ma che costituiscono comunque delle indicazioni da rispettare salvo impossibilità materiale; informazioni, in genere scambiate bilateralmente tra pilota e torre di controllo, che costituiscono comunicazioni importanti ai fini dell'ottimizzazione del volo.

Riguardo ai sistemi di comunicazione, l'amministratore unico ha accennato alla sperimentazione in corso di un sistema di scambio di informazioni che elimini le comunicazioni radio, e all'implementazione di efficienza legata allo sviluppo delle comunicazioni via *data link*, che

permetteranno – anche attraverso l'implementazione del sistema DSP (*digital signal processing*) che supererà gli attuali radar – il dialogo automatico dei sistemi operativi e una ripianificazione della rotta, soggetta alla sola accettazione del pilota.

Riguardo ai rapporti con i Paesi confinanti, gli unici in grado di condizionare i livelli di sicurezza del nostro Paese, il direttore del centro e l'amministratore unico hanno fatto presente che questi non presentano alcun rischio in termini di sicurezza; al riguardo hanno sottolineato la partecipazione dell'Italia al progetto BLUE MED, che ha come obiettivo primario lo sviluppo della capacità del sistema di assistenza al volo del Sud Europa e del Nord Africa.

In ultimo, il direttore generale e l'amministratore unico hanno sottolineato con forza come l'unico requisito immodificabile sia il mantenimento dei livelli di sicurezza, in relazione al quale si determina la capacità di volo di ogni terminale; fermo restando quindi il requisito della sicurezza degli aeromobili, la riduzione del livello di qualsiasi altro parametro comporta una riduzione di capacità nella gestione del volo, fino ad arrivare, in casi estremi di annullamento di tutti gli altri parametri che concorrono al controllo del volo, alla gestione di un aeromobile per volta.

Nel corso della presentazione e della visita al Centro di controllo è emerso l'alto livello tecnologico della strumentazione utilizzata nel Centro e l'elevata formazione degli operatori, in grado di gestire con apparecchiature e *software* all'avanguardia processi complessi, garantendo il massimo livello di sicurezza.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo (Parere alla IX Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 68

##### COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani ..... 73

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione di rappresentanti di Federchimica.

Audizione di rappresentanti di Energia Concorrente (*Svolgimento e conclusione*) ..... 73

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

##### La seduta comincia alle 10.10.

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**Nuovo testo C. 730 Velo.**

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lorenzo BASSO (PD), *relatore*, osserva preliminarmente che la proposta di legge in esame riproduce il contenuto di una proposta di legge approvata nella XVI legislatura in prima lettura alla Camera

(aprile 2012) e successivamente non approvata dal Senato (S. 3257). Illustra quindi il contenuto del nuovo testo del provvedimento, come modificato dagli emendamenti approvati, segnalando la sua rilevanza per l'intero sistema produttivo del Paese.

La proposta introduce una nuova disciplina in materia di interporti rispetto a quella attualmente recata dalla legge n. 240 del 1990 (*Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci ed in favore dell'intermodalità*).

L'articolo 1 della proposta di legge individua, al comma 1, l'ambito di applicazione del provvedimento nella definizione dei principi fondamentali, nel quadro delle materia di legislazione concorrente « porti e aeroporti civili » e « grandi reti di trasporto e navigazione » (articolo 117, terzo comma Cost.), in materia di interporti e piattaforme logistiche territoriali. Al successivo comma 4, si precisa che

per interporto si intende « il complesso organico di infrastrutture e di servizi integrati di rilevanza nazionale gestito da un soggetto imprenditoriale che opera al fine di favorire la mobilità delle merci tra diverse modalità di trasporto » (lettera *b*). Il medesimo comma definisce anche la piattaforma logistica territoriale come « il complesso delle infrastrutture e dei servizi presenti su un territorio interregionale, destinati a svolgere funzioni connettive di valore strategico per l'intero territorio nazionale, in particolare nei suoi rapporti con la rete transnazionale dei trasporti » (lettera *a*). Il comma 4 reca anche le definizioni di infrastruttura intermodale (« ogni infrastruttura, lineare o nodale, funzionale alla connettività della piattaforma logistica », lettera *c*) ed un richiamo al contenuto dell'articolo 4 per la definizione delle funzioni del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica (lettera *d*).

Il comma 2 individua le finalità della legge e precisamente: *a*) miglioramento e incremento della concentrazione dei flussi di trasporto; *b*) razionalizzazione dell'utilizzazione del territorio in funzione del trasporto; *c*) diminuzione dell'impatto ambientale delle attività di trasporto; *d*) superamento dei limiti del trasporto ferroviario tradizionale e intermodale terrestre e marittimo.

Il comma 3 contiene la consueta clausola di salvaguardia delle eventuali più ampie competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano in forza dei rispettivi statuti speciali.

L'articolo 2 interviene in materia di ricognizione e degli interporti e delle piattaforme territoriali esistenti nonché di programmazione degli interventi in materia. In particolare, il comma 1 prevede che il Ministro per le infrastrutture, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica compia la ricognizione degli interporti già esistenti, ai sensi della delibera CIPE del 7 aprile 1993, e delle infrastrutture intermodali, come definite dall'articolo 1.

I commi da 2 a 4 disciplinano la procedura per l'adozione del Piano generale per l'intermodalità che prevede:

la predisposizione del piano da parte del Dipartimento dei trasporti del Ministero, previo parere (da acquisire entro venti giorni) della Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica integrata da rappresentanti degli interporti e delle imprese e degli operatori ferroviari o intermodali (comma 2);

la trasmissione dello schema del Piano al parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro trenta giorni;

l'adozione del piano con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti dopo che siano state effettuate la valutazione ambientale strategica ed acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata.

Il comma 5 stabilisce che, nell'ambito del piano o con un successivo decreto da adottare con la medesima procedura del piano, si provveda alla determinazione dell'ambito di influenza di ciascuna piattaforma territoriale. Ciò dovrà avvenire in coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto, come definiti dalla decisione n. 661/2010/UE.

I commi 6 e 7 intervengono, rispettivamente, in materia di:

individuazione di nuovi interporti e di nuove piattaforme logistiche territoriali che dovrà avvenire con decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di concerto con il Ministro dell'ambiente, sulla base della ricognizione compiuta ai sensi del comma 1 nonché del Piano nazionale per l'intermodalità ed una volta verificato, per quanto concerne gli interporti, il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 3, commi 1 e 2;

individuazione dei criteri per l'utilizzo delle risorse finanziarie stanziata dall'articolo 6 che dovrà avvenire con decreto del Ministro delle infrastrutture e

dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Il comma 8 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 3 disciplina le procedure per il riconoscimento degli interporti già operativi e subordina l'individuazione di nuovi interporti alla presenza dei seguenti requisiti:

disponibilità di un territorio privo di vincoli paesaggistici, naturalistici o urbanistici;

collegamenti stradali diretti con la viabilità di grande comunicazione;

collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria;

adeguati collegamenti stradali e ferroviari con almeno un porto ovvero un aeroporto;

coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto.

I progetti per i nuovi interporti, nel rispetto delle norme in materia ambientale previste dal Codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006), devono inoltre prevedere:

un terminale ferroviario intermodale, idoneo a formare o ricevere treni completi, operando con un numero non inferiore a dieci coppie di treni settimanali;

un'area attrezzata di sosta per i veicoli industriali;

un servizio doganale;

un centro direzionale;

un'area per i servizi alle persone ed una per i servizi ai veicoli industriali;

aree diverse destinate a funzioni di trasporto intermodale, di logistica di approvvigionamento, di logistica industriale, di logistica distributiva e di logistica distributiva urbana;

sistemi che garantiscano la sicurezza di merci, aree e operatori;

interconnessioni con piattaforme info-telematiche.

Tutti i requisiti sopra indicati devono essere soddisfatti, entro i tre anni successivi all'anno di entrata in vigore della legge, anche dagli interporti già operativi e da quelli in corso di realizzazione.

L'ultimo comma dell'articolo stabilisce che la progettazione e la realizzazione degli interporti debbano osservare criteri di unitarietà tra le diverse funzioni e contemplare sistemi e certificazioni di sicurezza, di controllo e di risparmio energetico.

L'articolo 4 prevede l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica.

Al Comitato vengono attribuite due tipologie di compiti:

1. indirizzo, programmazione e coordinamento di tutte le iniziative inerenti allo sviluppo delle piattaforme logistiche territoriali, finalizzate all'integrazione dei sistemi di trasporto terrestre, marittimo, fluviale e aereo e alla semplificazione delle operazioni nonché al miglioramento dei servizi intermodali e logistici delle merci;

2. promozione dello sviluppo economico e il miglioramento qualitativo delle aree facenti parte delle piattaforme logistiche territoriali secondo i requisiti che sono indicati nell'articolo 3.

Il comma 2 demanda ad un successivo regolamento ministeriale, da adottare con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la definizione della composizione, dell'organizzazione, del funzionamento, nonché la disciplina amministrativa e contabile del Comitato, fissando alcuni principi e criteri direttivi. Il Comitato dovrà infatti essere presieduto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o da un suo delegato, e ne faranno parte, di diritto, i Presidenti delle regioni nel cui territorio sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali.

Si prevede inoltre che ai componenti del Comitato non spetti alcun emolumento, compenso o rimborso di spese a qualsiasi titolo erogati.

Il Comitato partecipa alla conclusione degli atti d'intesa e di coordinamento con regioni, province e comuni interessati, attraverso i quali le autorità portuali possono costituire sistemi logistici.

Il comma 3 modifica l'articolo 46, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto decreto-legge «crescita»), che ha previsto la possibilità per le Autorità portuali di costituire sistemi logistici per promuovere e realizzare infrastrutture di collegamento tra i porti e le aree retro portuali. Il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica viene aggiunto tra i soggetti con i quali stipulare gli atti di intesa e di coordinamento a ciò finalizzati: la norma prevede attualmente l'intesa con le regioni, le province ed i comuni interessati nonché con i gestori delle infrastrutture ferroviarie.

In base al comma 4 dall'attuazione dell'articolo non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 5 qualifica gli interporti come soggetti di diritto privato, chiarendo, al comma 1, che la gestione di un interporto costituisce attività di prestazione di servizi rientrante tra le attività aventi natura commerciale, e, al comma 2, che i soggetti gestori degli interporti agiscono in regime di diritto privato, anche se il loro statuto non prevede il fine di lucro. Il comma 2 precisa tuttavia che l'utilizzo da parte dei soggetti gestori degli interporti di risorse pubbliche dovrà essere disciplinato dalla contabilità di Stato e dal Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163/2006); il comma 2 prevede anche che i soggetti gestori provvedano alla realizzazione delle strutture dei nuovi interporti secondo quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, nonché, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, all'adeguamento strutturale degli interporti già operativi e di quelli in corso di realizzazione ai sensi dell'articolo 3, comma 3.

L'articolo 6 prevede che si individuino un ordine di priorità dei progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali e le risorse finanziarie a ciò finalizzate.

Infatti, il comma 1 prevede, in conformità all'attività di programmazione di cui all'articolo 2, costituite dal Piano generale per l'intermodalità, che entro il 31 maggio di ogni anno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica previsto dall'articolo 4 e previa intesa in sede di Conferenza unificata, individui, in ordine di priorità, i progetti relativi alla realizzazione e allo sviluppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali. La finalità è di garantire l'ottimizzazione, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa nell'ambito delle risorse previste dal successivo comma 2 del presente articolo. Il comma 2 prevede pertanto, ai fini del finanziamento dei progetti prioritari, l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Per gli anni successivi al 2016 si provvede in Tabella E della legge annuale di Stabilità.

L'articolo 7 demanda a un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con la Conferenza unificata, la disciplina delle modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, anche attraverso la definizione di procedure semplificate, al fine di favorire la diversificazione dell'uso dei mezzi di trasporto impiegati e la sicurezza nell'ambito delle piattaforme logistiche territoriali. La norma sottolinea che la disciplina contenuta nel decreto dovrà essere definita nel rispetto della normativa nazionale ed europea.

L'articolo 8 è volto ad accelerare lo sviluppo e la realizzazione degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali, di cui all'articolo 6, individuati sulla base del Piano generale per l'intermodalità. A tale fine, la norma prevede che i relativi progetti siano approvati mediante accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

L'articolo 9 reca la copertura finanziaria dell'autorizzazione di spesa per i progetti relativi alla realizzazione e allo svi-

luppo degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali prevista dall'articolo 6. In particolare, si prevede che alla copertura dell'onere previsto, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, si provveda mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di conto capitale relativo al Ministero dell'ambiente.

L'articolo 10, infine reca le abrogazioni normative conseguenti alla nuova disciplina introdotta dal provvedimento.

Conclude quindi evidenziando la rilevanza del provvedimento in esame per l'intero sistema produttivo del Paese, in considerazione del dato che la mobilità e l'interconnessione sono il secondo fattore di criticità per esso, superato soltanto dal costo dell'energia.

Raffaello VIGNALI (Pdl) chiede al relatore – che ringrazia per l'esauritiva illustrazione del provvedimento – se i requisiti previsti dall'articolo 3 siano applicabili anche agli interporti già esistenti e, in caso affermativo, quali siano le conseguenze per quegli interporti che siano carenti di uno dei presupposti, quali ad esempio i collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria, per motivazioni indipendenti dalle loro responsabilità.

Luigi TARANTO (PD), osservato che il provvedimento è volto al generale efficientamento del sistema dei trasporti e della logistica, ritiene opportuno modificare l'articolo 2, comma 2, in cui si prevede la predisposizione del Piano generale per l'intermodalità da parte del Dipartimento dei trasporti del Ministero delle infrastrutture, prevedendo che tale Piano sia elaborato in coerenza con il Piano generale dei trasporti e della logistica e con i suoi documenti settoriali e attuativi al fine di realizzare un sistema dei trasporti coerente.

Con riferimento all'articolo 4, comma 2, lett. c), riterrebbe opportuno prevedere tra i soggetti che compongono il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica

anche i sistemi di impresa del settore (ferroviaria, autotrasporti, logistica). Invita pertanto il relatore a tenere conto delle sue osservazioni nella formulazione della proposta di parere.

Edoardo NESI (ScPI), sottolineata l'importanza dell'intermodalità nel sistema dei trasporti, osserva che all'articolo 3, comma 1, lettera a), si stabilisce che l'individuazione di un nuovo interporto è subordinata alla disponibilità di un territorio privo di vincoli paesaggistici. Chiede come la disposizione possa essere applicata all'interporto di Prato, all'interno del quale sono stati recentemente rinvenuti i resti di una necropoli etrusca.

Andrea VALLASCAS (M5S) manifesta l'orientamento contrario del proprio gruppo al provvedimento in esame, in primo luogo, perché non salvaguarda il diritto alla mobilità nelle località periferiche. Il provvedimento approfondisce poi la realtà microeconomica gestionale dei singoli interporti invece di perseguire la sostenibilità economica dell'infrastruttura attraverso una valutazione costi-benefici che ne conservi la natura pubblica. Sottolinea altresì la necessità di definire piani di intervento in materia di interporti ispirati al principio della convergenza e concentrando maggiori risorse nelle aree in cui è maggiore il differenziale strutturale rispetto alla media nazionale.

Lorenzo BASSO (PD), *relatore*, con riferimento alle osservazioni del collega Vignali, rileva che il comma 3 dell'articolo 3 stabilisce che gli interporti già operativi e quelli in corso di realizzazione devono garantire il rispetto dei requisiti previsti dal provvedimento in esame entro il terzo anno successivo all'entrata in vigore della legge. Si riserva tuttavia di approfondire la questione al fine di avere un'indicazione – che può essere utile anche a rispondere al quesito posto dal collega Nesi – per comprendere come la normativa in esame possa essere applicata agli interporti già esistenti e se sia stata effettuata una ricognizione di tali infrastrutture.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.30.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.**

**C. 750-A Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.30 alle 11.

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.**

**Audizione di rappresentanti di Federchimica.**

**Audizione di rappresentanti di Energia Concorrente.**  
(Svolgimento e conclusione).

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il dottore Erwin RAUHE, *vicepresidente di Federchimica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre domande e formulare osservazioni i deputati Raffaello VIGNALI (Pdl), Gianluca BENAMATI (PD) e Andrea VALLASCAS (M5S).

Il dottore Erwin RAUHE, *vicepresidente di Federchimica* risponde ai quesiti posti.

Il dottore Giuseppe GATTI, *presidente di Energia Concorrente*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre domande e formulare osservazioni i deputati Gianluca BENAMATI (PD) e Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD).

Il dottore Giuseppe GATTI, *presidente di Energia Concorrente*, risponde ai quesiti posti.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova ..... 74

##### COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. Testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana ..... 74

##### INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione ..... 75

5-01186 Airaud: Vertenza occupazionale concernente la ABIT Piemonte ..... 75

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) ..... 83

5-01338 Rostellato: Sull'entità dell'aliquota contributiva INAIL a carico dei datori di lavoro agricolo ..... 75

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ..... 84

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni e C. 1547 Zanetti (Esame e rinvio) ..... 76

AVVERTENZA ..... 82

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.**

**C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.20 alle 10.40.

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Modifiche alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola.**

**Testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.40 alle 11.05.

#### INTERROGAZIONI

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Sui lavori della Commissione.**

Cesare DAMIANO, *presidente*, prima di passare allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, comunica che il seguito dell'esame in sede referente delle proposte di legge nn. 254 e 272, recanti disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, già previsto per la giornata di oggi, non avrà luogo, in quanto nella riunione del relativo Comitato ristretto, svoltasi stamattina, si è convenuto di fissare un'ulteriore riunione di detto Comitato ristretto per la mattina di giovedì 14 novembre.

Avverte, altresì, che la presidenza — facendo seguito alle richieste formulate, per le vie brevi, dal competente dicastero e fermo restando che tutti i punti previsti in calendario saranno confermati — si riserva di aggiornare gli orari di convocazione della Commissione per la giornata di domani, anche al fine di organizzare più adeguatamente l'articolazione dei lavori: in particolare, dovrebbe essere anticipata al primo punto dell'ordine del giorno la riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ed essere inserita una nuova riunione del Comitato ristretto per l'esame del testo unificato delle proposte di legge nn. 249 e 1186 (trattamento pensionistico del personale della scuola), mentre la discussione della risoluzione n. 7-00159 dovrebbe avere luogo non prima delle ore 15, proprio al fine di consentire al rappresentante del Governo di essere presente alla seduta.

La Commissione prende atto.

**5-01186 Airaudò: Vertenza occupazionale concernente la ABIT Piemonte.**

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fabio LAVAGNO (SEL), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, di cui si dichiara soddisfatto, quanto meno per il fatto che da essa traspare il raggiungimento di un accordo, sia pure a fronte di una riduzione, nel breve periodo, delle prospettive occupazionali. Auspica, in ogni caso, che il Governo continui a monitorare la situazione, in vista del reintegro occupazionale di tutte le risorse umane coinvolte e di una piena ripresa delle attività produttive dell'azienda.

**5-01338 Rostellato: Sull'entità dell'aliquota contributiva INAIL a carico dei datori di lavoro agricolo.**

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gessica ROSTELLATO (M5S), nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta fornita, si dichiara soddisfatta, auspicando per il futuro un'ulteriore riduzione degli infortuni e, in prospettiva, del carico fiscale nei confronti delle imprese agricole, a fronte di un progressivo assorbimento del disavanzo della gestione assicurativa.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.40.**

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato.****C. 1253 Giorgia Meloni e C. 1547 Zanetti.***(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame delle proposte di legge in titolo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che si avvia oggi l'esame di un argomento che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre, ove concluso dalla Commissione. Al riguardo, comunica preliminarmente che nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, in sede di definizione delle modalità di organizzazione dell'esame, si è unanimemente convenuto che alla proposta di legge C. 1253 Giorgia Meloni, il cui inserimento nel calendario dei lavori della Commissione è stato richiesto dal gruppo Fratelli d'Italia, fosse abbinata anche la proposta di legge C. 1547 Zanetti, vertente su analoga materia. Ricorda, peraltro, che in quella sede diversi rappresentanti di gruppo hanno preannunciato la presentazione, sul medesimo argomento, di ulteriori proposte normative, di cui sarà valutato l'eventuale abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, una volta che esse saranno effettivamente assegnate alla Commissione.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) lamenta, a nome del suo gruppo, che nella corrente legislatura la presidenza della Commissione non abbia mai conferito l'incarico di relatore a deputati appartenenti a gruppi di opposizione. Tale circostanza, a suo avviso, assume toni ancor più evidenti in occasione dell'avvio dell'esame dei provvedimenti in titolo, se si pensa che la proposta di legge n. 1253 è di iniziativa di un gruppo che ne ha chiesto l'inserimento nel programma dei lavori dell'Assemblea in « quota opposizione ». Manifesta, pertanto, un certo disagio nel constatare come — anche questa volta — non si sia inteso

riconoscere un ruolo più incisivo alle opposizioni.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel confermare che in questa legislatura la presidenza della XI Commissione ha sempre seguito il criterio di affidare l'incarico di relatore a deputati appartenenti ai gruppi di maggioranza, segnala come, tuttavia, anche nella precedente legislatura tale prassi sia stata seguita dai presidenti *pro tempore*, ad eccezione di qualche incarico conferito alle opposizioni in occasione dell'esame di provvedimenti in sede consultiva. Preso atto, tuttavia, delle sollecitazioni appena ricevute, si riserva di verificare più attentamente i precedenti e di effettuare le necessarie valutazioni della prassi testé richiamata. Ricorda, in ogni caso, come rientri nelle prerogative del Presidente di Commissione il compito di svolgere personalmente le funzioni di relatore, ovvero di delegarle a un deputato da questi scelto. Precisa, altresì, che sui provvedimenti in esame la presidenza ha assunto un orientamento basato sulle competenze del deputato individuato, considerato anche che oggi la Commissione inizia il dibattito su due proposte di legge abbinata, l'una di iniziativa di un gruppo di opposizione e l'altra di un gruppo di maggioranza, e che di almeno altre due proposte di legge è stata preannunciata la presentazione in tempi brevi; al contempo, rileva come l'argomento oggetto dei provvedimenti in esame sia contemplato anche in un intervento inserito nel disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame del Senato. Per queste ragioni, ritiene che la presidenza abbia operato nel solco della prassi vigente, consentendo, comunque, a tutti i gruppi di svolgere le proprie valutazioni e di influire concretamente sul percorso legislativo in materia.

Walter RIZZETTO (M5S) fa notare come il suo gruppo sia pienamente consapevole delle prerogative riconosciute alla presidenza della Commissione: tali prerogative, tuttavia, si basano più su una prassi applicativa che non su una cogente norma regolamentare. Per tale ragione, osserva

che il suo gruppo avrebbe gradito il conferimento dell'incarico di relatore a un deputato appartenente a gruppi di opposizione.

Giorgia MELONI (Fdi) rileva come il provvedimento a sua prima firma rappresenti l'unica proposta di legge che il suo gruppo sia riuscito a portare all'esame della Commissione sin dall'inizio della legislatura. Ritiene, pertanto, che non sarebbe stato sbagliato affidare l'incarico di relatore a un deputato appartenente a gruppi diversi da quelli di maggioranza: ciò, infatti, avrebbe costituito un segnale importante di attenzione nei confronti delle opposizioni. A mero titolo di esempio, ricorda peraltro che nella scorsa legislatura il deputato Fedriga ha svolto le funzioni di relatore per l'esame di progetti di legge in sede referente, pur essendo appartenente a un gruppo che si collocava all'opposizione rispetto al Governo Monti.

Davide BARUFFI (PD) osserva che, a prescindere dalla ovvia esigenza di rispettare le prerogative della presidenza della Commissione e di riconoscere le indiscutibili competenze della relatrice incaricata sui provvedimenti in esame, non vi sarebbero problemi, per il suo gruppo, ad accettare che l'incarico di relatore sia affidato a un deputato appartenente a gruppi di opposizione: tale circostanza, tuttavia, può verificarsi solo laddove vi siano le opportune condizioni politiche, in presenza di temi preliminarmente condivisi e a fronte di soluzioni convergenti nel merito.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto dei rilievi sollevati dai rappresentanti dei gruppi di opposizione, che dichiara di rispettare. Rivendica, tuttavia, la legittimità della propria scelta di affidare l'incarico di relatore a un deputato appartenente alla maggioranza parlamentare, precisando come, in questa legislatura, analogo orientamento sia stato adottato in occasione dell'esame dell'altro provvedimento in « quota opposizione » (la proposta di legge in materia di risoluzione

consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie) e come, nella precedente legislatura, il caso richiamato dalla collega Giorgia Meloni si riferisse a un incarico di relatore (affidato al deputato Fedriga, per l'esame in sede referente dei progetti di legge in materia di reversibilità) conferito quando ancora era in carica il Governo Berlusconi. Altro caso, a suo avviso, si configura per l'esame di provvedimenti in sede consultiva, per i quali effettivamente nella scorsa legislatura si sono avuti casi di affidamento a deputati dell'opposizione del compito di riferire alla Commissione.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, osserva che le proposte di legge C. 1253 (Giorgia Meloni ed altri) e C. 1547 (Zanetti e altri) recano norme per la riduzione dei trattamenti pensionistici di importo elevato: si tratta, come è noto, di un tema particolarmente delicato, che soprattutto di recente ha richiamato una forte attenzione degli organi di informazione e dell'opinione pubblica, stimolando un ampio dibattito sui principi di equità e giustizia nell'erogazione di prestazioni previdenziali, anche in chiave intergenerazionale e di sostenibilità complessiva del sistema pensionistico. A tal fine, giudica importante ricondurre alla realtà anche le cifre concrete delle cosiddette « pensioni d'oro », cercando di inquadrare l'effettiva consistenza del fenomeno, soprattutto a fronte di quanto, anche in questi giorni, è presente in termini scandalistici sui mezzi di informazione.

Fa presente che le predette proposte di legge avviano il proprio percorso di esame parlamentare in una fase in cui, sul medesimo argomento, è appena intervenuto anche il disegno di legge di stabilità 2014 (attualmente all'esame del Senato): infatti, l'articolo 12, comma 4, dell'Atto Senato n. 1120 prevede un contributo di solidarietà, per il periodo 2014-2016, sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti determinati limiti. In particolare, ricorda che si prevede che l'aliquota del contributo sia pari: al 5 per cento per le fasce di importo superiori a 150.000 euro lordi

annui e fino a 200.000 euro; al 10 per cento per le fasce superiori a 200.000 euro e fino a 250.000 euro; al 15 per cento per le fasce superiori a 250.000 euro; a tal fine, si prendono in considerazione tutti i trattamenti pensionistici obbligatori percepiti dal medesimo soggetto e le somme derivanti dalle trattenute restano acquisite dalla gestione previdenziale che eroga il trattamento. Rammenta, peraltro, che al Senato sono già state presentate diverse proposte emendative, finalizzate a ridurre le fasce di importo alle quali riferire il contributo. In proposito, ritiene quindi che la Commissione debba tenere conto dell'esistenza di tali norme durante l'esame dei provvedimenti in titolo, ai fini di una più organica valutazione della materia, considerato anche che, con ogni probabilità, tali disposizioni sono destinate ad entrare in vigore entro la fine dell'anno.

Passando, dunque, al contenuto dei provvedimenti in esame, fa notare che la proposta di legge C. 1253, composta di un solo articolo, prevede il ricalcolo con il metodo contributivo dei trattamenti pensionistici superiori a dieci volte il trattamento minimo INPS (pari a 64.406 euro annui). Osserva, quindi, che il comma 1 dell'articolo unico, nell'individuare la platea dei potenziali destinatari, specifica che oggetto del ricalcolo sono i trattamenti pensionistici obbligatori, integrativi e complementari, escludendo dal ricalcolo solo le prestazioni di tipo assistenziale, gli assegni straordinari di sostegno del reddito, le pensioni erogate alle vittime del terrorismo e le rendite erogate dall'INAIL. Fa presente che, ai sensi del medesimo comma 1, il ricalcolo — che avviene secondo il sistema contributivo di cui alla legge n. 335 del 1995 — opera anche nel caso in cui il limite di dieci volte il trattamento minimo INPS venga superato per effetto del cumulo di più trattamenti pensionistici di cui beneficia un medesimo soggetto. Rileva, quindi, che il comma 2 dell'articolo unico di tale proposta normativa introduce una misura di salvaguardia, prevedendo che l'importo dei trattamenti pensionistici, a seguito del ricalcolo, non possa essere comunque inferiore a dieci

volte il trattamento minimo dell'INPS; il comma 3 dell'articolo unico, inoltre, prevede che i risparmi di spesa conseguiti a seguito del ricalcolo vengano destinati a misure di perequazione dell'integrazione al trattamento minimo dell'INPS, dell'assegno sociale e dei trattamenti corrisposti ai sensi della legge n. 222 del 1984. Sotto questo profilo, intende precisare che la legge n. 335 prevede l'esclusione di un trattamento minimo per tutte le pensioni contributive: per tale ragione, occorre — a suo giudizio — avviare una riflessione su questo aspetto.

Osserva, quindi, che la proposta di legge C. 1547, composta di 4 articoli, introduce un contributo di solidarietà, per cinque anni, sui trattamenti pensionistici di importo superiore a 60.000 euro annui. Al riguardo, fa presente che l'articolo 1 prevede che il contributo di solidarietà si applichi a tutti i trattamenti pensionistici erogati da enti di gestione di forme di previdenza obbligatoria, inclusi gli enti previdenziali privati (i cui conti non confluiscono nel bilancio dello Stato). Rileva poi che l'articolo 2 stabilisce che il contributo di solidarietà è dovuto, con aliquote progressive per scaglioni, sul differenziale esistente tra l'ammontare del trattamento pensionistico in essere e l'ammontare del trattamento pensionistico calcolato per intero con il metodo contributivo, prevedendo, come norma di salvaguardia, che l'importo del trattamento pensionistico, a seguito del contributo di solidarietà, non possa essere comunque inferiore a 60.000 euro. Sottolinea, quindi, che l'articolo 3 disciplina la destinazione delle somme derivanti dai contributi di solidarietà, che confluiscono in un apposito fondo del bilancio dello Stato, a favore di interventi finalizzati a ridurre, anche in modo selettivo, il carico fiscale e contributivo sui redditi di lavoro dipendente o autonomo (nonché dell'attività d'impresa svolta in prevalenza con il lavoro del titolare), ovvero a copertura di interventi di finanziamento e di rifinanziamento di ammortizzatori sociali e degli asili nido; il medesimo articolo 3 stabilisce poi che la quota prelevata sui trattamenti pensioni-

stici liquidati da enti i cui conti non confluiscono nel bilancio dello Stato resta nella disponibilità degli enti medesimi e deve essere integralmente reimpiegata a copertura di interventi finalizzati a migliorare i trattamenti previdenziali e assistenziali degli iscritti per i quali il calcolo del montante previdenziale è effettuato per intero sulla base del metodo contributivo. Infine, evidenzia che l'articolo 4 di tale proposta prevede che la legge entri in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*: per il primo anno di applicazione la dotazione del fondo istituito ai sensi dell'articolo 3 è pari a 100 milioni di euro, mentre negli anni successivi viene alimentato dalle sole risorse derivanti dall'applicazione del contributo di solidarietà relativa ai trattamenti pensionistici.

Sottolinea che dall'esame del contenuto dei provvedimenti, dunque, emerge con chiarezza come le questioni poste siano di indubbio rilievo, coinvolgendo temi di natura previdenziale sui quali la Camera e, soprattutto, la XI Commissione si sono a più riprese concentrate; in particolare, la questione dei trattamenti pensionistici di importo elevato liquidati con il metodo retributivo è stata oggetto, nell'attuale legislatura, di vari atti di sindacato ispettivo – discussi in Aula e in Commissione – nei quali il Governo, pur dichiarando la propria volontà di affrontare la questione, ha evidenziato anche l'esigenza di valutare il quadro giuridico esistente, ponendo, altresì, la massima attenzione ai profili di compatibilità costituzionale.

Proprio su tali aspetti di legittimità costituzionale, ritiene che si debba svolgere un'attenta riflessione, considerato che la giurisprudenza costituzionale in materia previdenziale con riferimento ai principali profili della materia – per un più analitico approfondimento della quale rinvia all'articolata documentazione predisposta dagli uffici – appare complessa e diversificata. Ricorda, peraltro, che il metodo di calcolo retributivo è stata una conquista dei lavoratori, non a caso ottenuta con una legge del 1969, e che l'unico principio che il suo gruppo abbia condiviso pienamente

della recente « Riforma Fornero » sia stata l'introduzione del metodo contributivo per tutti i cittadini a partire dal gennaio 2012: tuttavia, il problema consiste nel fatto che si elimina anche il limite delle 2080 settimane contributive (40 anni), per cui le poche categorie che possono arrivare a 70 anni di età con il proprio lavoro sono quelle che avranno il maggiore beneficio.

Nel rilevare, dunque, le principali linee di tendenza a livello di giurisprudenza costituzionale, al fine di incanalare la discussione nell'ambito di un quadro di principi di riferimento certo, intende sottolineare che tale giurisprudenza riflette, da un lato, l'evoluzione della legislazione pensionistica, segnata dall'inversione di tendenza operata a partire dagli anni '90 a fronte dell'esplosione della spesa e della necessità di garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema, e, dall'altro, l'esigenza di salvaguardare le posizioni acquisite dai lavoratori, nell'ambito del principio di proporzionalità tra contributi versati e prestazioni previdenziali. Per quanto riguarda, in particolare, il tema dei trattamenti peggiorativi con effetto retroattivo, segnala che la Corte ha escluso, in linea di principio, che sia configurabile un diritto costituzionalmente garantito alla « cristallizzazione » normativa – riconoscendo quindi al legislatore la possibilità di intervenire con scelte discrezionali – purché ciò non avvenga in modo irrazionale e, in particolare, frustrando in modo eccessivo l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica con riguardo a situazioni sostanziali fondate sulla normativa precedente. Quanto al contributo di solidarietà, ricorda che la Corte si è a più riprese pronunciata – inquadrandolo nel *genus* delle prestazioni patrimoniali imposte per legge (soggetto per tale ragione ai principi di uguaglianza e ai criteri di progressività) – da ultimo con la sentenza n. 116/2013, con cui ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 18, comma 22-*bis*, del decreto-legge n. 98 del 2011, il quale introduceva un contributo di perequazione, a decorrere dal 1° agosto 2011 e

fino al 31 dicembre 2014, sui trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie.

Giudica evidente, peraltro, come per un'esauriente valutazione dell'impatto di tali provvedimenti non si possa prescindere da un'analisi circa la sua incidenza sulla platea dei soggetti potenzialmente coinvolti dalle proposte di legge in esame, che, da dati dell'INPS, risultano, nel 2012, pari a circa 150.000, facendo riferimento ai beneficiari di trattamenti previdenziali superiori a 10 volte il trattamento minimo.

Soffermandosi poi su taluni aspetti più problematici delle proposte abbinate, fa notare, con riferimento alla proposta di legge C. 1253, l'esigenza di valutare con attenzione l'opportunità di includere nel ricalcolo i trattamenti pensionistici complementari, in quanto si è di fronte a trattamenti non a carico del bilancio dello Stato, liquidati secondo le regole proprie di ciascun fondo (per lo più a capitalizzazione), tenendo conto anche dei piani individuali di investimento.

Ritiene che debba, altresì, essere rilevato come presenti taluni aspetti da valutare anche la previsione che, ai fini della verifica del superamento del limite oltre il quale opera il ricalcolo (ossia dieci volte il trattamento minimo INPS), si faccia riferimento non già ai trattamenti pensionistici singolarmente considerati, ma all'insieme dei trattamenti pensionistici di cui beneficia uno stesso soggetto (secondo la regola del cumulo, esplicitata all'articolo 1, comma 1), con effetti penalizzanti per coloro che hanno scelto di accedere (anche tramite il versamento della quota di spettanza del TFR) alla previdenza complementare.

Con riferimento alla proposta di legge C. 1547, inoltre, osserva che l'applicazione del contributo di solidarietà anche ai trattamenti pensionistici erogati da enti di natura privatistica (le Casse professionali), nonché la previsione di uno specifico vincolo di destinazione dei relativi importi, appare difficilmente conciliabile con l'autonomia che l'ordinamento ha riconosciuto a tali enti a seguito della privatizzazione, soprattutto con riferimento ai

trattamenti pensionistici maturati e liquidati successivamente alla privatizzazione medesima, i quali non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato.

Prima di concludere la relazione introduttiva, desidera infine ricordare che, per un inquadramento complessivo dei vincoli esistenti a livello di erogazione delle pensioni, l'articolo 2, comma 18, della legge n. 335 del 1995, ha previsto un massimale annuo (su cui applicare l'aliquota di computo, cioè la percentuale che viene applicata alla retribuzione o reddito pensionabile di ogni anno per calcolare figurativamente i contributi accumulati ed ottenere il cosiddetto « montante contributivo » individuale) della base contributiva e pensionabile per i nuovi iscritti dal 1° gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie, nonché per coloro che abbiano optato per la pensione con il sistema contributivo (con effetto sui periodi contributivi e sulle quote di pensione successivi alla data di prima assunzione, ovvero successivi alla data di esercizio dell'opzione): tale massimale, ai sensi della circolare INPS n. 22 dell'8 febbraio 2013 (punto 6) è pari, per il 2013, a 99.034 euro. Evidenzia, quindi, come il legislatore abbia già prestato attenzione alla questione dei « tetti » e dei massimali, rilevando che ora vi è anche l'esigenza di verificare eventuali limiti alle possibilità di cumulo.

In conclusione, nell'auspicare che sul tema in esame possa svolgersi un lavoro proficuo e approfondito, dichiara sin d'ora un'ampia disponibilità al confronto in Commissione con i rappresentanti di tutti i gruppi, al fine di giungere a soluzioni condivise che sappiano contemperare con equilibrio le diverse esigenze poste in gioco da tali complesse tipologie d'intervento, anche tenendo conto dell'evoluzione che assumerà la norma presente, al momento, all'interno del disegno di legge di stabilità.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, nel ringraziare la relatrice per l'ampia e approfondita relazione introduttiva, fa presente che il Governo segue con grande attenzione il tema in esame, che appare complesso e di grande attualità. Ricorda

che, come segnalato anche nella predetta relazione introduttiva, il disegno di legge di stabilità contiene un intervento specifico, del quale ritiene che la Commissione debba tenere conto. Assicura che l'Esecutivo, in ogni caso, contribuirà con interesse e partecipazione ai lavori della Commissione, nel segno di un confronto che auspica possa essere il più possibile ampio ed aperto.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) ritiene necessario che il Parlamento riaffermi il primato della politica su tali importanti tematiche, anche mettendo in discussione sentenze della Corte costituzionale che, nella loro interpretazione della Costituzione, che giudica discutibile, dimostrano come tale organo non sia infallibile. Ritiene importante, quindi, che si risponda a un'esigenza di giustizia dei cittadini, intervenendo laddove si annidano privilegi, sia sulle pensioni più alte erogate in favore di pochi soggetti (cita, al riguardo, il dato dell'INPS che afferma che soltanto 400 persone beneficiano di una pensione da oltre 400.000 euro l'anno), sia su eventuali forme di cumulo tra redditi di lavoro e pensioni a partire da una certa soglia in poi, avendo cura evitare che il divieto di cumulo costituisca una ingiusta penalizzazione per i redditi più bassi. Fatto presente che l'intervento predisposto dal Governo in materia va valutato con attenzione in relazione alla sua reale possibilità di incidere sui privilegi esistenti, auspica che il lavoro della Commissione possa proseguire speditamente al fine di introdurre al più presto misure previdenziali eque e condivise.

Enrico ZANETTI (SCpI), pur ammettendo che il riconoscimento del sistema retributivo ha rappresentato una conquista dei lavoratori, fa notare che oggi, con l'introduzione generalizzata del sistema contributivo, si impone un ripensamento complessivo del modello di calcolo nei confronti di tutti i lavoratori, nel segno di un principio di equità che fa riferimento alla corrispondenza tra contributi versati e pensione erogata. Evidenzia, peraltro, che

la sua proposta normativa mira a incidere parzialmente sulle pensioni calcolate con il sistema retributivo, chiedendo un piccolo sacrificio in termini di contributo di solidarietà, calcolato sulla base di coefficienti che tengono conto della maggiorazione della prestazione erogata rispetto ai contributi versati. Fa poi notare che le misure recate dalla sua proposta in relazione alle Casse privatizzate appaiono legittime e opportune, considerato che proprio in tale ambito si sono consolidate posizioni di sperequazione tra contributi pagati e pensioni concesse, ai danni delle generazioni più giovani. Peraltro, evidenzia come tale forma di intervento, più che ledere l'autonomia di tali enti previdenziali privati, ne prevede un accrescimento: al riguardo, dunque, precisa che si potrebbe ipotizzare di riconoscere alle stesse Casse la possibilità di stabilire un contributo di solidarietà, così rafforzando ulteriormente il loro grado di autonomia.

Giorgia MELONI (FdI), richiamato anzitutto il suo forte impegno parlamentare sull'argomento, ritiene che legittimi interventi del legislatore sulle pensioni di importo elevato non possano essere accusati di violare principi di presunta legittimità costituzionale, nel presupposto che si sia in presenza di posizioni acquisite, che in realtà non corrispondono a diritti effettivi, ma a vere e proprie forme di privilegio. Fa presente, quindi, che le pronunce con le quali la Corte costituzionale è a più riprese intervenuta sul tema non possono rispecchiare le esigenze di giustizia sottese all'articolo 3 della Costituzione, dal momento che tengono in vita una evidente sproporzione tra l'importo previdenziale erogato e la concreta contribuzione versata durante la vita lavorativa. Ritiene che ciò appaia ancora più iniquo se si raffrontano tali situazioni con quelle delle migliaia di giovani dalla carriera discontinue, che, sottoposte al regime contributivo, non potranno godere di pensioni dignitose. Prende atto, dunque, che nel Paese sussistono pesanti disparità di trattamento a seconda della generazione alla quale si appartiene, sottolineando come si

continui a tutelare solo i più anziani in danno delle generazioni future, sulle quali si tendono a scaricare i costi della crisi economica. Ritiene necessario che il Parlamento affermi un principio di giustizia, garantendo un riequilibrio in favore delle generazioni più svantaggiate, in nome della salvaguardia di una maggiore unità tra generazioni e tra cittadini che vivono nello stesso Paese e appartengono allo stesso popolo.

Giudicato ridicolo l'intervento del Governo sulla materia inserito nel disegno di legge di stabilità, dal momento che incide per una parte minima sull'importo di tali elevate prestazioni previdenziali, osserva che la Corte costituzionale, proprio in nome dei principi di eguaglianza a più riprese affermati, avrebbe allora dovuto dichiarare incostituzionali le norme intervenute in materia di blocco della indicizzazione delle pensioni o le stesse disposizioni che hanno introdotto il sistema contributivo, atteso che tali interventi hanno generato sperequazioni inaccettabili all'interno della società. Ritiene poi inammissibile che la Corte costituzionale si pronunci sull'illegittimità di un contributo di solidarietà sulle cosiddette «pensioni d'oro», motivandolo con argomentazioni — che definisce capziose — che fanno riferimento alla mancanza di un intervento analogo sui redditi da lavoro, dal momento che simili considerazioni non sono state adottate nei confronti di altri interventi legislativi peggiorativi delle condizioni dei pensionati e dei lavoratori.

Ritiene, quindi, che le norme recate dalla sua proposta normativa, che prevedono un ricalcolo con il sistema contributivo dei trattamenti pensionistici più elevati, relativamente alla parte che eccede una certa soglia, rappresentino un preciso segnale di giustizia con il quale il Parlamento può dettare un cambiamento di rotta, nel segno di una redistribuzione delle risorse a favore dei giovani, giudicati i soggetti più deboli e svantaggiati della società.

Walter RIZZETTO (M5S) dichiara che il suo gruppo è a favore dell'affermazione

della centralità del Parlamento sul tema delle pensioni di elevato importo, anche rispetto al ruolo della Corte costituzionale, che ritiene sia intervenuta in materia con sentenze quantomeno discutibili. Ritiene inaccettabile impedire al Parlamento di intervenire ad eliminare le rendite godute da poche categorie sociali, che, come testimoniato dallo stesso Governo in risposta a talune interrogazioni discusse in Assemblea e in Commissione, in alcuni casi arrivano a percepire somme spropositate e ingiustificate, se si fa riferimento ai contributi versati. Osservato che il suo gruppo è pronto a battersi contro ogni forma di disparità di trattamento in materia previdenziale, ricorda che esso ha già presentato un atto di indirizzo volto proprio a mettere in luce le sperequazioni presenti in tale ambito, stigmatizzando l'esistenza di talune norme — come la legge n. 252 del 1974 — palesemente inique che, ad esempio, riconoscono soltanto a un determinato numero di categorie il godimento di prestazioni previdenziali elevate, pur in assenza di contribuzione effettiva o in presenza di soli contributi figurativi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ricorda che la prosecuzione del dibattito di carattere generale è prevista per la giornata di giovedì 14 novembre.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.*

*C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova.*

## ALLEGATO 1

**5-01186 Airaudò: Vertenza occupazionale  
concernente la ABIT Piemonte.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'interrogazione dell'Onorevole Airaudò concernente la situazione produttiva ed occupazionale della ABIT Piemonte, azienda lattiero-casearia di Grugliasco (TO).

La vicenda, secondo quanto appreso dalla Regione Piemonte, ha avuto inizio il 22 luglio scorso, allorché l'ABIT ha avviato la procedura di mobilità per 97 dipendenti su 104, con l'obiettivo di cessare l'attività produttiva ed esternalizzare tutte le produzioni mantenendo soltanto gli addetti per gestire la parte commerciale.

Tuttavia, al fine di prolungare il tempo utile per ricercare soluzioni volte a salvaguardare produzione e livelli occupazionali, lo scorso 8 agosto, le Parti hanno sottoscritto un accordo con il quale hanno convenuto la sospensione dei termini di cui all'articolo 4, comma 6, della legge n. 223/1991 ed hanno convenuto che la scadenza dei 45 giorni previsti da tale articolo si sarebbe verificata il 30 settembre 2013.

La fase sindacale della procedura, seppur correttamente esperita, ha avuto, tuttavia, esito negativo.

La Regione Piemonte ha reso noto di aver organizzato diversi tavoli aventi natura tecnico/politica, al fine di verificare la possibilità di individuare soluzioni alternative ai licenziamenti dei lavoratori in esubero, nonché una serie di interventi utili a favorire prospettive di occupazione e di reddito sul territorio.

In siffatto contesto, lo scorso 7 novembre, presso i competenti Uffici della Regione Piemonte, le Parti hanno raggiunto un accordo con il quale la ABIT Piemonte

ha manifestato la volontà di mantenere presso lo stabilimento di Grugliasco, oltre a quelle commerciali, le attività relative alla produzione del latte fresco e della panna, nonché quelle della logistica.

Conseguentemente, l'organizzazione del lavoro dello stabilimento passerà a 40 unità lavorative dalle attuali 104.

Al fine di limitare l'impatto sul piano occupazionale, dovuto alla parziale cessazione dell'attività produttiva del sito di Grugliasco, le Parti hanno individuato nel trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale (CIGS) lo strumento più idoneo per gestire le eccedenze.

Nella stessa sede, le Parti hanno previsto la costituzione di una cabina di regia presieduta dalla Regione Piemonte, con la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, con il compito di farsi parte attiva in tutte le opportunità di ricollocamento del personale, nonché di monitoraggio e verifica degli strumenti messi in atto per tutelare l'occupazione e la professionalità dei lavoratori del sito di Grugliasco.

Da ultimo, nel rilevare che, ad oggi non è stato richiesto dalle Parti Sociali alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, sono comunque in condizione di assicurare la massima attenzione del Governo e di garantire la più ampia disponibilità ad aprire, qualora richiesto, un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte al fine di individuare le soluzioni più idonee per i lavoratori dell'azienda in parola, mettendo in campo tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente a salvaguardia dei livelli occupazionali.

## ALLEGATO 2

**5-01338 Rostellato: Sull'entità dell'aliquota contributiva  
INAIL a carico dei datori di lavoro agricolo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Rostellato, con il presente atto parlamentare, sollecita il Governo a valutare la possibilità di ridurre i contributi INAIL del settore agricoltura a fronte della riduzione degli infortuni sul lavoro in tale ambito.

Preliminarmente voglio ricordare che la tutela INAIL in agricoltura è disciplinata in maniera distinta e autonoma da quella del settore industriale, in considerazione del diverso contesto socio-economico, del diverso campo di applicazione, dei livelli di prestazione, del diverso sistema di finanziamento.

In secondo luogo, faccio presente che il Legislatore ha da sempre disposto la riscossione in forma unificata dei contributi previdenziali e assicurativi del settore agricoltura affidandola – in un primo tempo – al Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU) e – dal 1995, a seguito della soppressione dello SCAU – all'INPS, che ne dispone la ripartizione tra l'INAIL e le gestioni di pertinenza. Pertanto, le entrate contributive della Gestione Assicurativa Agricoltura non sono mai state gestite direttamente dall'INAIL.

Ad oggi, quindi, l'INPS, nel settore agricolo, accerta e riscuote i contributi, sia per i lavoratori dipendenti sia per i lavoratori autonomi, riversando, poi, all'INAIL la quota parte contributiva relativa all'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali. Pertanto, i datori di lavoro agricoli non sono tenuti a costituire una posizione assicurativa presso l'INAIL, mentre hanno l'obbligo della denuncia di infortunio e malattia professionale.

Occorre sottolineare che il sistema finanziario applicato alla Gestione Agricol-

tura è quello a ripartizione pura, che prevede che i contributi incassati annualmente corrispondano alle prestazioni erogate e alle spese di gestione sostenute nello stesso periodo senza alcun accantonamento tecnico.

Il pagamento di tali contributi avviene, inoltre, secondo criteri distinti e separati a seconda che si tratti di lavoratori autonomi ovvero dipendenti.

Per i primi – ivi inclusi i conducenti di terreni a mezzadria e a colonia – è fissata una quota contributiva annua (c.d. « quota capitaria ») che dal 1° gennaio 2011 è pari a 774,27 euro, mentre per i territori montani e le zone agricole svantaggiate ammonta a 536,17 euro.

Tuttavia l'Istituto nell'evidenziare che la quota capitaria di equilibrio per il 2011 è pari a 1.894,74 euro, ha reso noto che esiste uno scostamento di 1.120,47 euro rispetto a quanto sarebbe effettivamente dovuto dagli assicurati per coprire gli oneri (prestazioni, spese di gestione e oneri finanziari) relativi alla gestione in parola.

È di tutta evidenza, quindi, che tale disallineamento continua a determinare un forte squilibrio negativo di tale gestione assicurativa.

Per quanto riguarda, invece, i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato il contributo a carico dei datori di lavoro si calcola sulla base di una aliquota unica ordinaria da applicare alle retribuzioni effettive dei lavoratori stessi. L'aliquota vigente dal 01.01.2011 è pari al 13,34 per cento mentre il dato del 13,24 per cento richiamato nel presente atto parlamentare è da intendersi al netto degli oneri per il

danno biologico. Mentre, per le imprese operanti nelle zone «svantaggiate» o «particolarmente svantaggiate» l'aliquota media effettivamente applicata è del 5,09 per cento.

Per i lavoratori a tempo determinato il contributo è, invece, definito mediante una percentuale sulle retribuzioni convenzionali, fissate annualmente a livello provinciale con decreto ministeriale.

L'INAIL ha fatto presente che l'aliquota di equilibrio è pari al 5,5 per cento, che, alla luce di quanto sin qui detto, è in linea con l'aliquota media effettivamente applicata alle imprese di tale settore, tenuto conto dell'andamento infortunistico favorevole registrato nell'ultimo periodo.

In passato, invece, l'aliquota applicata per la componente lavoratori dipendenti era inferiore a quella di equilibrio, il che ha generato al 31 dicembre 2011, data dell'ultimo bilancio consuntivo approvato, un disavanzo economico di oltre 255 milioni di euro e un disavanzo patrimoniale della Gestione Assicurativa Agricoltura di oltre 28 miliardi di euro.

A tale proposito l'istituto ha fatto sapere che il predetto disavanzo viene colmato con anticipazioni effettuate dalla Gestione Industria. Il cumulo di tali anticipazioni, insieme agli interessi maturati, ha determinato l'attuale debito della Gestione Agricoltura nei confronti della Gestione Industria di oltre 32 miliardi di euro al 31.12.2011.

Vale la pena ricordare, inoltre, che lo Stato, a decorrere dal 2000, partecipa al risanamento della Gestione Agricoltura con un contributo annuo di circa 361 milioni di euro di cui si tiene conto ai fini del calcolo anche delle aliquote e delle quote capitarie di equilibrio richiamate.

Faccio presente, inoltre, che anche la Corte dei Conti, in occasione della relazione relativa alla gestione dell'INAIL per l'esercizio 2011, ha evidenziato che il settore dell'agricoltura, pur mostrando una riduzione del fenomeno infortunistico, si

caratterizza per la persistenza di elementi di fragilità sul complessivo andamento della gestione finanziaria in ambito assicurativo.

Con riferimento all'andamento infortunistico registrato nel periodo 2008-2011, faccio presente che l'INAIL ha reso noto una riduzione complessiva degli infortuni indennizzati della gestione assicurativa del 13 per cento (- 26 per cento per la componente lavoratori dipendenti e - 7,6 per cento per la componente lavoratori autonomi).

Tale dato, seppur positivo, risulta inferiore a quello registrato nello stesso periodo per la Gestione Industria, pari al - 18,9 per cento. Nello stesso periodo, si registra conseguentemente una diminuzione delle uscite di circa il 22 per cento per la componente lavoratori dipendenti e di circa il 12 per cento per la parte relativa ai lavoratori autonomi.

Tanto premesso, in considerazione dei pesanti disavanzi economico-patrimoniali finora registrati, si ritiene che qualsiasi misura agevolativa per il settore non possa essere posta a carico della Gestione Assicurativa, senza comprometterne ulteriormente la tenuta.

Da ultimo, nel sottolineare l'attenzione posta dal Governo e del Parlamento alla tematica evidenziata nel presente atto parlamentare, segnalo che nel disegno di legge di stabilità per il 2014, attualmente all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato, è stata introdotta una disposizione volta a ridurre i premi e i contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nel limite complessivo di un importo pari a un miliardo di euro per l'anno 2014, un miliardo e 100 milioni di euro per l'anno 2015 e un miliardo e 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, tenendo conto degli andamenti degli eventi in relazione al rispetto della normativa generale sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 86

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori ..... 87

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*) ..... 87

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 90

AVVERTENZA ..... 89

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

#### La seduta comincia alle 10.

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.**

**C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato,

da ultimo, nella seduta del 23 ottobre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, in data 6 novembre 2013, la proposta di legge n. 1718, d'iniziativa del deputato Iori ed altri: « Disposizioni a sostegno e tutela dei familiari delle persone affette da dipendenza da gioco d'azzardo patologico ».

Avverte, inoltre, che, poiché la suddetta proposta di legge verte su materia identica a quella delle proposte di legge in esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10.05.**

**COMITATO RISTRETTO**

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.**

**C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.05 alle 11.15.

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 7 novembre 2013.

Delia MURER (PD) rileva l'opportunità di dare conto, nel parere che la Commissione si appresta a votare, della questione concernente l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti. In proposito, fa presente che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 17, comma 9, del decreto-legge n. 98 del 2011, sono state stanziare risorse in favore di tale Istituto senza che, tuttavia, sia poi intervenuta la loro effettiva erogazione a causa del mancato raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

In considerazione dei meriti del suddetto Istituto, ritiene che la XII Commis-

sione potrebbe, nel proprio parere, inserire una condizione volta a consentire lo sblocco dei fondi già stanziati.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, chiede al deputato Murer se le risulta che siano state presentate proposte emendative sull'oggetto appena illustrate presso la Commissione di merito (Bilancio).

Delia MURER (PD), nel fare presente che non sono stati presentati emendamenti volti a consentire lo sblocco dei finanziamenti in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti, ribadisce quindi che tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso la predisposizione di una condizione, atta a tradursi in un emendamento del relatore presso la Commissione bilancio.

Andrea CECCONI (M5S), con riferimento alla questione sollevata dal deputato Murer, esprime la propria contrarietà nei confronti del metodo seguito, in quanto ritiene che i decreti-legge, in generale, dovrebbero avere ad oggetto materie circoscritte e omogenee, connesse al verificarsi di situazioni straordinarie di necessità ed urgenza. Per tale ragione, ritiene che il tema dei finanziamenti in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti potrebbe essere più opportunamente affrontato in sede di discussione del disegno di legge di stabilità.

Entrando nel merito del provvedimento in oggetto, condivide la *ratio* della disposizione recata dal comma 6 dell'articolo 2, che consente alle regioni sottoposte a piano di rientro che abbiano condotto una gestione efficace del disavanzo sanitario di optare per una riduzione delle maggiorazioni fiscali regionali di Irap e dell'addizionale Irpef ovvero di destinare il relativo gettito a finalità extrasanitarie.

Ritiene, tuttavia, che la norma citata non esaurisca l'ambito delle competenze della Commissione affari sociali che, a suo avviso, riguarda anche l'articolo 3, nella parte in cui dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di com-

petenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun ministero, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in una misura prestabilita, nonché l'articolo 1, nella parte in cui incrementa di 20 milioni di euro il Fondo per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A questo proposito, rileva che, se la norma è condivisibile nel merito, è anche vero che essa dovrebbe essere inquadrata nell'ambito di una serie più ampia di interventi di natura sociale che riguardino l'infanzia.

In termini più generali, ribadisce l'opportunità per cui la Commissione, in sede consultiva, affronti temi più ampi di quelli che le vengono assegnati e che sono strettamente afferenti alle sue competenze e lamenta, in ogni caso, l'assenza del Governo alla discussione in corso di svolgimento.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, con riferimento al rilievo formulato dal deputato Cecconi, chiarisce che la competenza della Commissione nei casi in cui è chiamata a esprimere un parere su un provvedimento non è predeterminata, spettando al relatore il compito di individuare le norme rispetto alle quali la competenza della medesima Commissione è da considerarsi prevalente.

A suo avviso, la relazione svolta nella seduta precedente dal deputato Fossati, il quale ha individuato nel comma 6 dell'articolo 2 la norma rientrante in maniera prevalente nelle competenze della XII Commissione, è da ritenersi assolutamente condivisibile.

Ciò premesso, fa altresì presente che, ovviamente, è nella disponibilità di ciascun deputato intervenire anche su altri punti del testo del provvedimento, non affrontati direttamente nella relazione introduttiva.

Anna Margherita MIOTTO (PD) formula due rilievi concernenti il testo del provvedimento in esame, evidenziando l'opportunità di darne conto nel parere che la Commissione è in procinto di de-

liberare. Il primo rilievo riguarda il comma 6 dell'articolo 2, nella parte in cui consente alle regioni sottoposte a piano di rientro che abbiano conseguito certi risultati di destinare il maggior gettito derivante dalle imposte previste dalle stesse disposizioni a finalità extrasanitarie. In proposito, ravvisa l'esigenza di determinare con maggiore precisione tali finalità, facendo espressamente riferimento all'ambito assistenziale ovvero dell'integrazione socio-sanitaria.

Il secondo rilievo concerne invece l'articolo 3, rispetto al quale evidenzia l'opportunità di inserire anche i Ministeri della salute e del lavoro e delle politiche sociali nell'elenco dei Ministeri e dei progetti – tra cui ricorda i Ministeri dei beni e delle attività culturali e dell'istruzione, nonché le opere e le attività connesse al grande evento Expo Milano 2015 – esclusi dagli accantonamenti previsti dal comma 1 dello stesso articolo, osservando che in sostanza si traducono in un taglio di risorse dal momento che le disponibilità accantonate sono rese indisponibili.

Eugenia ROCCELLA (PdL), richiamando l'intervento svolto dal deputato Murer, ribadisce l'opportunità di invitare la Commissione di merito a consentire lo sblocco delle risorse già stanziare in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti, ma non effettivamente erogate a causa del mancato raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Dopo aver richiamato, quindi, le competenze e i meriti del suddetto Istituto, emersi anche nelle recenti vicende di Lampedusa, sottolinea l'esigenza di inserire una condizione nel parere, anche al fine di prevedere che si proceda ad un'anticipazione dell'erogazione delle citate risorse.

Raffaele CALABRÒ (PdL), relativamente al rilievo formulato dal deputato Miotto, concernente l'esigenza di sostituire la parola: « extrasanitarie » relativamente alle finalità cui può essere destinato il maggior gettito derivante dalle imposte di cui al comma 6 dell'articolo 2 del prov-

vedimento in esame con un riferimento esplicito all'ambito assistenziale ovvero dell'integrazione socio-sanitaria, ritiene che sarebbe preferibile mantenere l'espressione prevista nel testo, specificando che le finalità nella destinazione dell'extra gettito debbano essere individuate prioritariamente nelle prestazioni di carattere socio-assistenziale.

Paola BINETTI (SCpI) si associa alle considerazioni formulate dalle colleghe Murer e Roccella, nel senso di consentire che avvenga effettivamente l'erogazione dei fondi già destinati l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti, in considerazione della rilevanza sociale del ruolo svolto da quest'ultimo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, propone di sospendere brevemente la seduta, al fine di consentire al relatore di predisporre una proposta di parere alla luce degli spunti emersi dal dibattito.

La Commissione acconsente.

**La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.25.**

Filippo FOSSATI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere formulata tenendo conto dei principali rilievi emersi dagli interventi svolti nella seduta odierna (*vedi allegato*).

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL) annuncia, a nome del suo gruppo, il voto contrario alla proposta di parere del relatore, specificando che tale scelta deriva da una valutazione negativa inerente al provvedimento in titolo nel suo complesso.

Fa altresì presente che, nel merito, la questione concernente la possibilità di destinare a finalità extrasanitarie il maggior gettito derivante da certe imposte nelle regioni in piano di rientro è tutt'altro che recente e meriterebbe ben altro approfondimento, per cui non è sufficiente, a suo avviso, inserire un riferimento alle finalità di carattere socio-assistenziale, sia pure in via prioritaria.

La Commissione approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 15.30.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI).*

*Doc. CCVI, n. 1.*

ALLEGATO

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge C. 1690, recante « Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione »;

apprezzato, all'articolo 1, l'incremento del fondo di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, che andrebbe inquadrato nell'ambito di più complessivi interventi sociali in favore dell'infanzia;

ritenuto necessario, con riferimento all'articolo 2, comma 6, che le finalità extrasanitarie a cui destinare il gettito derivante dalla massimizzazione delle aliquote nelle regioni in piano di rientro, siano da identificarsi prioritariamente con quelle socio-assistenziali;

considerato infine che i fondi destinati all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98,

convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, non sono stati ancora erogati a causa della mancata intesa in sede di Conferenza Stato-regioni,

esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

all'articolo 2, comma 6, primo e secondo periodo, dopo la parola: « extrasanitarie » aggiungere le seguenti: , « prioritariamente di carattere socio-assistenziale »;

*e con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che sia consentita l'erogazione delle risorse già destinate in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei competenti assessori delle regioni Piemonte, Toscana, Umbria e Molise, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio, recanti norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo .....

91

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 12 novembre 2013.*

**Audizione dei competenti assessori delle regioni Piemonte, Toscana, Umbria e Molise, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio, recanti norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.20.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	92
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo ed altri (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	95

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	98
---	----

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ». COM(2013)447 final (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	102
---	-----

ALLEGATO ( <i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i> ) .....	103
---	-----

ERRATA CORRIGE .....	102
----------------------	-----

##### SEDE CONSULTIVA

Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, ricorda che il Protocollo del 13 giugno 2012 sulle preoccupazioni del popolo irlandese nei confronti del Trattato di Lisbona in esame è stato sottoscritto in esito ai risultati del referendum irlandese del 12 giugno 2008 che respinse la ratifica del Trattato di Lisbona, giudicato per molti profili troppo « invasivo » da parte del corpo elettorale irlandese. Per superare quella difficile situazione di stallo, il Consiglio europeo adottò, nel giugno dell'anno successivo, una decisione avente ad oggetto una serie di garanzie giuridiche riguardanti l'Irlanda in materia di diritto alla vita, protezione della famiglia, istruzione, fiscalità, sicurezza e difesa. La decisione avrebbe costituito il presupposto per l'ado-

zione di un nuovo Protocollo concernente « le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona », che tutti gli Stati membri avrebbero dovuto ratificare dopo l'adesione di un nuovo Stato membro.

L'adozione del testo sulle « preoccupazioni del popolo irlandese » ha quindi agevolato l'approvazione, in una nuova consultazione referendaria svoltasi il 2 ottobre 2009, del Trattato di Lisbona da parte irlandese.

Dopo una serie di passaggi presso le Istituzioni europee, con l'adesione della Croazia all'UE (dal 1° luglio 2013), un'apposita conferenza intergovernativa ha predisposto il testo del Protocollo previsto dalla decisione, sottoscritto da tutti gli Stati membri il 13 giugno del 2012 a Bruxelles.

Il Protocollo, che ha la veste di un accordo internazionale da allegare al Trattato sull'UE ed al Trattato sul funzionamento dell'UE, sancisce il primato delle norme costituzionali irlandesi in materia di famiglia, di diritto alla vita e all'istruzione sulle norme della Carta dei diritti fondamentali, che non possono influenzare le disposizioni costituzionali.

Con riferimento alla politica fiscale, il Protocollo previene ogni intervento dell'Unione in materia fiscale stabilendo che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona modifica la portata e l'esercizio della competenza dell'Unione in materia di fiscalità.

Il Protocollo si compone di un preambolo e di cinque articoli.

L'articolo 1 riguarda il diritto alla vita, alla famiglia e all'istruzione. In base ad esso, nessuna disposizione del Trattato di Lisbona che conferisce status giuridico alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, così come nessuna disposizione del Trattato di Lisbona concernente lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia può pregiudicare in alcun modo l'applicabilità della tutela del diritto alla vita come prevista nella Costituzione irlandese, né tantomeno della protezione della famiglia e dei diritti in materia di istruzione quali previsti in detta Costituzione.

L'articolo 1 menziona espressamente le sezioni della Costituzione irlandese che vengono in questione, ovvero:

l'articolo 40, comma 3, primo punto, in base al quale la legislazione dello Stato irlandese assicura il rispetto dei diritti personali del cittadino, e, per quanto possibile, la loro difesa e rappresentanza;

l'articolo 40, comma 3, secondo punto, in base al quale lo Stato assicura al massimo grado la protezione da attacchi illegali della vita, della persona, del buon nome e dei diritti di proprietà di ciascun cittadino, e, in caso di attacco consumato contro tali diritti, lo Stato reagisce per il loro ripristino;

l'articolo 40, comma 3, terzo punto, in base al quale Stato riconosce il diritto alla vita del nascituro e, prestando debita considerazione all'eguale diritto alla vita della madre, garantisce con la propria legislazione il rispetto e, nei limiti del possibile, la reazione alla violazione di quel diritto. Viene peraltro previsto che il punto terzo non costituisce limitazione alla libertà di movimento da Stato a Stato, né tantomeno alla possibilità di mettere a disposizione in Irlanda, alle condizioni previste dalla legge, informazioni concernenti servizi legalmente disponibili in altri Stati;

l'articolo 41, dedicato al riconoscimento costituzionale ed alla protezione dell'istituto familiare, concepito come unità fondamentale naturale della società, nonché come istituzione morale con diritti inalienabili e imprescrittibili, antecedenti e al di sopra di ogni legislazione positiva. L'articolo 41 riconosce inoltre la specificità del ruolo della donna nella famiglia, indispensabile per il raggiungimento del bene comune sociale, al punto che lo Stato si adopera perché la donna non sia costretta da necessità economiche a impegnarsi nel mondo del lavoro a detrimento dei suoi compiti nella famiglia e nella casa. L'articolo 41 assicura altresì speciale cura verso l'istituto matrimoniale, sul quale la famiglia è fondata, fatta salva la possibilità che un tribunale stabilito per legge conceda a determinate condizioni lo scioglimento del matrimonio;

l'articolo 42, dedicato all'educazione dei minori, nella quale viene riconosciuto il ruolo prevalente della famiglia, tanto che lo Stato non potrà imporre alla famiglia alcun obbligo scolastico, salvo il caso di inadempienza della famiglia ai propri compiti, in cui lo Stato interverrà per assicurare condizioni educative minime al minore. È inoltre previsto che lo Stato sostenga anche le iniziative educative private;

l'articolo 44, comma 2, quarto punto, ove si prevede sostegno pubblico non discriminatorio alle scuole confessionali di diverse religioni, ovvero ad iniziative scolastiche non ispirate ad alcuna confessione;

l'articolo 44, comma 2, quinto punto, che riconosce a ciascuna confessione religiosa il diritto di condurre i propri affari, incluso l'acquisto e l'amministrazione di beni mobili e immobili, nonché il mantenimento di istituzioni per scopi religiosi e caritatevoli.

L'articolo 2 è volto ad escludere qualunque modifica della portata o dell'esercizio delle competenze dell'Unione europea nel settore fiscale operata da disposizioni contenute nel Trattato di Lisbona.

L'articolo 3 è dedicato alle questioni della sicurezza e difesa e assume un peculiare rilievo in quanto prevede che il Trattato di Lisbona non condiziona né pregiudica la tradizionale politica di neutralità militare della Repubblica d'Irlanda e riserva all'Irlanda, o a qualsiasi altro Stato membro, la decisione sulla partecipazione o meno alle operazioni militari europee, conformemente alle norme giuridiche nazionali eventualmente esistenti in materia.

In particolare, il primo capoverso ribadisce sostanzialmente quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea in ordine ai fondamenti dell'azione internazionale dell'Unione – ovvero diffusione della democrazia e dello stato di diritto, diritti dell'uomo e libertà fondamentali, uguaglianza

e solidarietà, principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale.

Il secondo capoverso, d'altra parte, reitera le previsioni del comma 1 dell'articolo 42 del Trattato sull'Unione europea, in base al quale la politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione è parte integrante della politica estera e di sicurezza comune, ed è prevista una capacità operativa della UE con mezzi sia civili che militari, anche mediante missioni all'esterno del territorio dell'Unione per il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale in conformità della Carta delle Nazioni Unite.

Significativamente, tuttavia, il secondo capoverso in esame omette la disposizione del comma 1 dell'articolo 42 del TUE che prevede che per l'esecuzione di tali compiti l'Unione europea si basa sulla capacità fornite dagli Stati membri.

Il terzo capoverso salvaguarda la politica di sicurezza e difesa di ciascuno degli Stati membri, inclusa ovviamente l'Irlanda, come anche gli obblighi di ciascuno di tali Stati.

Il quarto capoverso, come anticipato, prevede che il Trattato di Lisbona non condiziona né pregiudica la tradizionale politica di neutralità militare della Repubblica d'Irlanda.

Il quinto capoverso, infine, riserva all'Irlanda o a qualsiasi altro Stato membro la decisione sulla partecipazione o meno alle operazioni militari europee, conformemente alle norme giuridiche nazionali eventualmente esistenti in materia.

Gli articoli 4 e 5, infine, riguardano l'entrata in vigore del Protocollo e le lingue facenti fede ai fini del medesimo. In particolare, si prevedeva che il Protocollo sarebbe entrato in vigore il 30 giugno 2013, ovvero – ed è questo precisamente il caso verificatosi –, in carenza delle ratifiche da parte di tutti gli Stati membri, il primo giorno del mese successivo al deposito dell'ultimo strumento di ratifica.

Quanto al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Protocollo, si compone di tre articoli.

L'articolo 1 reca l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo, l'articolo 2 il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3, infine, stabilisce che la legge di autorizzazione alla ratifica entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricorda che nel suo intervento presso la Commissione Affari esteri, cui il provvedimento in esame è assegnato in sede referente, il rappresentante del Governo, sottosegretario agli affari esteri Mario Giro, ha sottolineato che il Protocollo, firmato da tutti i ventotto membri dell'Unione europea, è stato ratificato da ventitré paesi e che, essendo l'Italia Paese depositario degli strumenti di ratifica, sarebbe politicamente rilevante evitare di essere l'ultimo Stato a ratificare il Protocollo.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**Nuovo testo C. 730 Velo ed altri.**

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo TANCREDI (Pdl), *relatore*, ricorda che la proposta di legge C. 730, nel suo testo originario, riprende il contenuto del progetto di legge C. 3681, nel testo approvato dalla Camera nella XVI Legislatura (aprile 2012) e giunto, al termine della stessa, all'esame della 8<sup>a</sup> Commissione del Senato. Nella scorsa legislatura il provvedimento è stato anche esaminato, in sede consultiva dalla XIV Commissione, che ha espresso parere favorevole.

Essa è finalizzata a introdurre un quadro normativo generale in materia di interporti e piattaforme territoriali logisti-

che, anche alla luce degli indirizzi e delle iniziative dell'Unione europea nel settore dei trasporti e dell'intermodalità.

La IX Commissione trasporti della Camera ha approvato, nella seduta del 6 novembre 2013, un nuovo testo del provvedimento, inviato per l'espressione del parere di competenza alle Commissioni competenti in sede consultiva.

L'articolo 1 reca le definizioni di piattaforma logistica territoriale, interporto e infrastruttura intermodale:

la piattaforma logistica territoriale è il compendio di infrastrutture e servizi presenti su un territorio interregionale destinato a svolgere funzioni connettive di valore strategico per il territorio nazionale, al fine di favorire l'interconnessione e la competitività del Paese;

l'interporto è, in base al testo modificato dalla IX Commissione, il complesso organico di infrastrutture e di servizi integrati di rilevanza nazionale gestito da un soggetto imprenditoriale, finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendente uno scalo ferroviario idoneo a ricevere o formare treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione;

l'infrastruttura intermodale è ogni infrastruttura, lineare o nodale, funzionale alla connettività della piattaforma logistica.

L'articolo 2 stabilisce che spetta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di provvedere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, alla ricognizione degli interporti e delle infrastrutture intermodali già esistenti. Il Dipartimento per i trasporti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti elabora il Piano generale per l'intermodalità.

Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il proprio parere sullo schema di decreto, entro trenta giorni dall'assegnazione. Con lo stesso decreto, o con successivo, è determinato l'ambito di

influenza di ciascuna piattaforma logistica territoriale, in coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto.

Nuovi interporti e nuove infrastrutture intermodali possono essere individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica.

L'articolo 3 subordina l'individuazione di nuovi interporti alla presenza di specifici requisiti – tra i quali la disponibilità di un territorio privo di vincoli paesaggistici, naturalistici o urbanistici, collegamenti stradali diretti con la viabilità di grande comunicazione e collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria, adeguati collegamenti stradali e ferroviari con almeno un porto ovvero un aeroporto, coerenza con i corridoi transeuropei di trasporto – che devono essere soddisfatti, entro tre anni (così nel testo modificato dalla IX Commissione, in precedenza cinque) dall'entrata in vigore della legge, anche dagli interporti già operativi e da quelli in corso di realizzazione.

L'articolo 4 prevede l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica al quale sono attribuiti compiti di indirizzo, programmazione e coordinamento di tutte le iniziative inerenti allo sviluppo delle piattaforme logistiche territoriali e di promozione dello sviluppo economico e del miglioramento qualitativo delle aree facenti parte delle piattaforme logistiche territoriali.

Il Comitato è presieduto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o da un suo delegato, e ne fanno parte i Presidenti delle regioni (o loro delegati) nel cui territorio sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali.

La gestione di un interporto, ai sensi dell'articolo 5, costituisce attività di prestazione di servizi e rientra fra le attività di natura commerciale; i gestori agiscono conseguentemente in regime di diritto privato. In caso di utilizzo di risorse pubbli-

che, si applicano le norme della contabilità di Stato e del codice dei contratti pubblici.

Occorre valutare, per le caratteristiche della loro attività, se tali soggetti non debbano essere qualificati come organismi di diritto pubblico e, quindi, sempre sottoposti alla disciplina dei contratti pubblici dell'Unione europea recepita in Italia appunto con il decreto legislativo n. 16372006.

La direttiva 2004/18/CE (articolo 1) definisce infatti l'organismo di diritto pubblico come *a)* istituito per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale, *b)* dotato di personalità giuridica, e *c)* la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico (si vedano, sulla definizione di organismo di diritto pubblico la sentenza della Corte di giustizia UE del 10 maggio 2001 nei procedimenti riuniti C-223/09 e C-260/99 in relazione all'ente Fiera di Milano, nonché, per la configurazione, a legislazione vigente, degli interporti come organismi di diritto pubblico, la sentenza n. 4748/2003 del Consiglio di Stato e la memoria depositata nel corso dell'istruttoria legislativa dall'Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici nell'audizione del 19 giugno 2013).

Al riguardo, ricorda che la XIV Commissione, nella seduta del 29 febbraio 2012, nel rendere parere favorevole sul progetto di legge C. 3681, che conteneva analoga disposizione all'articolo 5, precisava nelle premesse che «in base alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, la qualificazione *ex lege* delle caratteristiche del soggetto gestore non assume comunque rilievo in quanto, in caso sorgano contenziosi, parametro di valutazione saranno la concreta configurazione del soggetto gestore e la sua atti-

vità in concreto ». Peraltro, l'articolo 5 del progetto di legge C. 730, nel testo modificato dalla IX Commissione in sede referente, contiene una disposizione (comma 3) volta a prevedere che le disposizioni dell'articolo si applichino, per gli interporti costituiti alla data di entrata in vigore della legge, in forma di ente pubblico economico, compatibilmente con la loro natura giuridica; tale previsione, tra le altre cose, sembra prescrivere che per gli enti in questione si continuino ad applicare in via generale, e non solo nel caso di utilizzo di risorse pubbliche, le disposizioni del codice dei contratti pubblici.

L'articolo 6 stabilisce che, entro il 31 maggio di ogni anno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, d'intesa con la Conferenza Unificata, individua, in ordine di priorità, i progetti relativi alla realizzazione e all'implementazione degli interporti, delle infrastrutture intermodali e delle piattaforme logistiche territoriali. La norma autorizza a tal fine la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

L'articolo 7 stabilisce che, nel rispetto della normativa nazionale e dell'Unione europea, le modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, sono disciplinate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con la Conferenza unificata.

Ricordo in proposito che l'Unione europea ha da tempo istituito un sistema di sorveglianza e di controllo di ogni movimento di rifiuti. In particolare, la direttiva 2008/98/CE prevede che ogni produttore o altro detentore di rifiuti deve provvedere personalmente al loro trattamento oppure consegnarli ad un commerciante o ad un ente o a un'impresa. Gli Stati membri possono collaborare, se necessario, per creare una rete di impianti di smaltimento dei rifiuti. Lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti pericolosi devono essere eseguiti in condizioni tali da garantire la protezione dell'ambiente e della salute umana.

I rifiuti pericolosi non devono essere miscelati con altre categorie di rifiuti pericolosi e devono essere confezionati o etichettati conformemente alle normative internazionali o comunitarie.

L'articolo 8, come modificato nel corso dell'esame da parte della IX Commissione Trasporti, dispone infine che i progetti di realizzazione e di implementazione degli interporti, delle infrastrutture modali e delle piattaforme logistiche territoriali, elaborati sulla base del Piano generale per l'intermodalità, sono approvati mediante accordo di programma ai sensi dell'articolo 32 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000). Se l'accordo non è perfezionato entro quattro mesi, i progetti decadono dagli investimenti previsti dall'articolo 6.

Rinvia infine alla scheda predisposta dagli uffici per una ricognizione dei documenti in materia di reti transeuropee di trasporto e di politica portuale all'esame dell'Unione europea.

Arianna SPESSOTTO (M5S) sottolinea l'importanza del provvedimento e chiede chiarimenti in ordine ai tempi di esame, a suo avviso eccessivamente ristretti. Rileva infatti che la Commissione di merito ha avviato l'esame della proposta di legge il 21 maggio scorso e che sarebbe stato opportuno che la XIV Commissione fosse coinvolta sin da allora nell'istruttoria.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento in Assemblea è previsto a partire dal prossimo lunedì 18 novembre e che pertanto la XIV Commissione dovrà esprimersi entro la settimana corrente.

Vega COLONNESE (M5S) ribadisce la necessità di garantire tempi più lunghi all'esame dei provvedimenti, che consentirebbero di lavorare meglio. In particolare, la proposta di legge in esame reca, all'articolo 7, disposizioni riguardanti le modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose, che avrebbe meritato un approfondimento da parte della Commissione.

Paolo TANCREDI (Pdl), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in titolo riprende i contenuti di un provvedimento quasi giunto a conclusione al termine della passata legislatura, che è stato oggetto di ampio dibattito e analisi in sede parlamentare.

Michele BORDO, *presidente*, rileva che il disegno di legge in oggetto, assegnato in sede referente alla Commissione Trasporti, è stato oggetto di modifiche da parte della Commissione di merito, e giunge alla XIV Commissione solo ora, nel testo risultante dagli emendamenti approvati, in sede consultiva. Si tratta di sedi distinte, che affrontano i provvedimenti sotto angolazioni diverse; ciò non toglie che ciascun deputato possa prendere liberamente parte ai lavori delle altre Commissioni, al fine di svolgere gli approfondimenti che ritiene opportuni.

Paola CARINELLI (M5S) precisa che quanto segnalato dalla collega Spessotto era, senza polemiche, un invito per il futuro a dedicare adeguato tempo di esame ai provvedimenti, anche tenuto conto degli specifici contenuti che – come in questo caso, con riferimento all'articolo 7 – coinvolgono le competenze della XIV Commissione e avrebbero suggerito un affiancamento con la Commissione di merito nell'istruttoria legislativa.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) richiama i contenuti di un dialogo di Isocrate, il Busiride, nel quale viene affrontata la questione della divisione del lavoro, poi ripresa anche ne « La ricchezza delle nazioni » di Adam Smith. Nello stesso modo, opportunamente, il Regolamento della Camera prevede una ripartizione di compiti tra Commissioni, in base alla quale la Commissione di merito è chiamata a valutare i provvedimenti nel loro complesso, mentre le Commissioni competenti in sede consultiva ne approfondiscono specifici profili, ciascuna per la sua competenza. Per quanto concerne la XIV Commissione, questa è chiamata a verificare se vi siano questioni ostative in ordine alla compati-

bilità dei provvedimenti con la normativa dell'Unione europea, valutazione nella quale si esaurisce la sua competenza. Ciò detto, è anche previsto dal Regolamento che ciascun deputato possa, ove lo ritiene, partecipare ai lavori delle altre Commissioni.

Adriana GALGANO (SCpI) condivide le osservazioni dell'onorevole Buttiglione; rileva in ogni caso come, anche ai fini della verifica che la XIV Commissione è chiamata ad effettuare, un prolungamento dei tempi di esame sia in ogni caso auspicabile.

Michele BORDO, *presidente*, non può che confermare l'importanza di garantire adeguati tempi di esame in Commissione; è tuttavia evidente come, nella fissazione dell'ordine del giorno della Commissione, si debba tenere conto della calendarizzazione dei provvedimenti in Assemblea, come stabilita dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO, indi del vicepresidente Paolo TANCREDI.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.**

**Atto n. 35.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Vega COLONNESE (M5S) richiama l'impressione ricavata dalla recente visita svolta in un centro di accoglienza di Bari, nel quale ha potuto verificare una situazione ai margini della disumanità. Occorre quindi dedicare un ampio dibattito al provvedimento in titolo; sottolinea in particolare come il problema dei richiedenti asilo non possa essere affrontato senza distinguere tra le diverse situazioni, spesso tra loro molto differenziate. Ricorda infatti come in molti casi gli immigrati intendano proseguire per altri Paesi o anche tornare nel Paese di provenienza, ma le loro richieste non vengono ascoltate.

Preannuncia quindi la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta alternativa di parere che auspica possa offrire utili spunti di riflessione e un contributo alla discussione in corso.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, osserva come gli argomenti richiamati dalla collega, per la maggior parte, esulino dalle competenze della XIV Commissione e richiama in proposito i contenuti della mozione presentata da deputati dell'Intergruppo parlamentare sull'immigrazione, di ritorno da Lampedusa, che auspica possa registrare il più ampio consenso.

Segnala anche di avere incontrato, con l'intergruppo parlamentare sull'immigrazione, il Presidente dell'Unhcr, al quale ha chiesto se ritenesse opportuno di essere ascoltato dalla XIV Commissione. Questi tuttavia ha dichiarato di ritenersi soddisfatto dal provvedimento in esame, con particolare riferimento alla disposizione relativa alla possibilità per i beneficiari di protezione internazionale che divengono titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di trasferire la residenza in un secondo Stato membro dell'Unione europea, e alle norme in materia di valutazione dell'alloggio, nella misura del 10 per cento, nella determinazione del reddito minimo dei soggetti vulnerabili.

Invita infine i colleghi del M5S, che tanto richiamano la necessità di svolgere adeguati approfondimenti, a chiarire il motivo per il quale il loro gruppo ha avanzato la proposta, presso la Giunta del Regolamento, di abolire la XIV Commissione.

Annalisa PANNARALE (SEL) rileva preliminarmente che il parere sul provvedimento in esame non può che essere positivo, come su ogni misura volta a migliorare condizioni di estremo disagio e difficoltà, come ha sottolineato la collega Colonnese. Ritiene che la relatrice abbia svolto un'illustrazione ampia e approfondita e la invita a sottolineare, nella proposta di parere che presenterà, due specifici aspetti, che auspica che il Governo possa recepire.

Il primo riguarda la necessità di individuare procedure standard per facilitare i beneficiari di protezione internazionale e sussidiaria, affinché possano ottenere la necessaria documentazione con modalità più agevoli di quelle attuali.

La seconda questione concerne la valutazione, per i soggetti vulnerabili, della disponibilità di un alloggio concesso a titolo gratuito, che concorre nella misura del 10 per cento alla determinazione del reddito minimo, la cui dimostrazione è prerequisito per la concessione del permesso di soggiorno. Tale disposizione, in osservanza del criterio di delega che richiama complessivamente i soggetti vulnerabili, deve applicarsi a suo avviso all'intera categoria, senza distinguere.

Vega COLONNESE (M5S) sottolinea il particolare interesse del M5S per i temi in discussione, che ritiene debbano essere affrontati nel quadro di un ampio percorso di riflessione, e non solo in via emergenziale. Quanto alle posizioni assunte con riferimento al lavoro della XIV Commissione rileva come il suo gruppo abbia già, in diverse occasioni, manifestato le difficoltà di lavoro connesse al ruolo e alle competenze della Commissione medesima, avanzando la richiesta di rendere più concreto ed effettivo il lavoro svolto in

questa sede. O si consente alla XIV Commissione di assumere maggiore rilievo e di entrare nel merito delle questioni, oppure si deve trovare un'altra via affinché le questioni europee siano affrontate adeguatamente nelle sedi parlamentari.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) ringrazia la relatrice per l'ampia ed approfondita illustrazione del provvedimento ed invita i colleghi a riflettere sul ruolo della XIV Commissione, con particolare riferimento alla cosiddetta fase ascendente, di esame dei progetti di atti normativi dell'Unione europea, che riveste un'importanza determinante.

Invita quindi a valutare la possibilità di rivolgere al Governo una raccomandazione, finalizzata ad inserire nell'ordinamento nazionale disposizioni volte a riconoscere la protezione internazionale, o meglio sussidiaria, a tutti coloro che nel loro paese siano perseguiti per fattispecie di reato che non esistono nel nostro ordinamento. È il caso, ad esempio, dei cittadini di paesi nei quali l'omosessualità è considerata un reato e che potrebbero acquisire titolo a vedersi riconosciuta la protezione internazionale. Si avrebbe così un significativo incremento delle domande alle quali l'Italia si impegna a dare una risposta positiva e si compirebbe in tal modo un gesto di civiltà. Una ulteriore categoria che dovrebbe rientrare in tale protezione è quella dei rifugiati che fuggono da situazioni di disagio economico estremo come è il caso, ad esempio, di coloro che provengono dalle aree del deserto sub sahariano.

Antonino MOSCATT (PD) si associa ai ringraziamenti alla collega Schirò e osserva come il provvedimento in esame consenta di dare un segnale politico per un rafforzamento dell'impegno, a livello europeo, sui temi dell'immigrazione. Una materia così complessa e delicata deve essere affrontata con le dovute differenziazioni tra le diverse categorie di rifugiati, rispetto alle quali occorre mettere in piedi percorsi di accoglienza distinti.

Anticipa sin d'ora il parere favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) ritiene che la discussione in corso compia una errata valutazione dei valori fondativi dell'Unione europea, volti a garantire la libertà degli individui. Se, infatti, l'accoglienza ai cittadini stranieri viene intesa come una offerta indiscriminata a stabilirsi in Europa, si dimentica che ogni individuo ha diritto al proprio spazio e non si fa che alimentare il flusso in entrata, senza modificare in alcun modo la situazione nel paese di origine. Non si deve confondere la politica dell'accoglienza, che è un valore della civiltà occidentale, con quella dell'accoglienza indiscriminata, che determina fusione e non integrazione, e che non consente all'Europa di esportare i principi di libertà dei quali si dice paladina, incentivando al contrario comportamenti delittuosi. Si tratta di una battaglia culturale che l'Europa sta perdendo, come dimostra la direttiva oggetto di recepimento e anche le misure di recente esaminate in materia di missioni all'estero.

Paolo TANCREDI, *presidente*, richiama i colleghi ai contenuti propri del provvedimento, che riguarda i titolari di protezione internazionale.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, si compiace per l'interesse manifestato dai colleghi sui temi oggetto del provvedimento e condivide l'importanza delle questioni sollevate dall'Onorevole Pannarale. Ricorda quindi che il Presidente del Consiglio, per la prima volta dal 1998, ha posto in sede europea il problema dell'immigrazione e che è stato di recente approvato uno stanziamento di venti milioni di euro per l'assistenza ai bambini stranieri che, nel numero di circa seimila ogni anno, arrivano in Italia.

Giuseppe GUERINI (PD) evidenzia come la discussione debba collocarsi in un contesto nel quale il tasso di accoglienza

dell'Italia di beneficiari di protezione internazionale è sensibilmente inferiore a quello degli altri Paesi europei, anche in ragione del trattamento riservato a tali soggetti. Lo schema di decreto in esame si prefigge di estendere ai beneficiari di protezione internazionale i diritti concessi ai soggiornanti di lungo periodo, con ciò facilitando la possibilità per tali persone di stabilirsi in altri paesi europei, che hanno un'attitudine alla protezione e all'accoglienza assai più sviluppata della nostra. In tal senso le norme introdotte dovrebbero tranquillizzare il collega del gruppo della Lega.

Condivide quindi le osservazioni formulate dall'onorevole Buttiglione, ricordando tuttavia che il Foro di Milano riconosce la protezione e l'asilo ai soggetti che hanno subito le richiamate violazioni, i cui diritti sono già tutelati dalla formulazione della Convenzione di Ginevra e dalla giurisprudenza. Anche nei casi in cui non sia dimostrabile una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra, ma si ritiene che il soggetto rischi di subire un danno grave, come in caso di disastri umanitari, si può ottenere la protezione sussidiaria.

Con riferimento poi alle valutazioni della collega Pannarale – riguardanti l'opportunità di estendere a tutti i beneficiari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità le misure agevolative in materia di alloggio, e non solamente a coloro che hanno la disponibilità di un alloggio concesso gratuitamente da un ente pubblico – osserva che la *ratio* della disposizione risiede nel fatto che solo persone particolarmente in difficoltà non hanno ancora, dopo cinque anni di soggiorno nel nostro paese, trovato una abitazione stabile. Coloro che invece, trascorsi cinque anni, hanno un alloggio in locazione, si presume si siano sostanzialmente integrati e non abbiano bisogno di tutele aggiuntive, da destinare solo ai più deboli.

Invita quindi i colleghi a valutare la possibilità di sottoscrivere la proposta di

legge a prima firma dell'onorevole Giacomelli, recante una disciplina organica del diritto di asilo, dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria, per la quale è stata richiesta la procedura di urgenza, benché non sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari.

Annalisa PANNARALE (SEL) ritiene che occorra tenere in considerazione i diversi percorsi che consentono al beneficiario di protezione internazionale di ottenere un alloggio, che non si limitano alla messa a disposizione da parte di un ente pubblico. Ciò che, a suo avviso, deve orientare nella valutazione della disposizione è il criterio di delega presente nella legge di delegazione (articolo 6, comma 1, lettera c) che prevede, appunto, che la dimostrazione del reddito sufficiente costituisca l'unica condizione, e che il calcolo del reddito minimo tenga conto delle persone più vulnerabili, genericamente intese, senza distinzioni.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) osserva come la determinazione del reddito minimo, cui la disponibilità di un alloggio concesso a titolo gratuito a fini assistenziali concorre, nella misura del 10 per cento e la cui dimostrazione è prerequisite per la concessione del permesso di soggiorno, è prevista per i soggetti vulnerabili. Per coloro che invece usufruiscono di un alloggio a titolo oneroso, l'alloggio medesimo non può più essere motivo di riduzione del reddito.

Ritiene quindi, con riferimento a quanto richiamato dall'onorevole Guerini, che sarebbe opportuno consolidare giuridicamente gli orientamenti giurisprudenziali richiamati.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, pur comprendendo la correttezza delle argomentazioni, ritiene comunque opportuno, in via generale, ampliare il più possibile gli istituti di agevolazione per le persone in difficoltà.

Paolo TANCREDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 12 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Paolo TANCREDI.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Comunicazione della Commissione europea «Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile».**

**COM(2013)447 final.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dell'atto in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2013.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*), che sottopone alla valutazione dei colleghi ai fini della sua approvazione in una prossima seduta della Commissione.

Paolo TANCREDI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 114 del 30 ottobre 2013, a partire da pagina 166, prima colonna, trentottesima riga, sostituire integralmente le parole da: « La concessione dello status » fino alle parole della seconda colonna, trentasettesima riga: « direttiva 2003/109/CE. »,

con le seguenti: « Si tratta di una previsione importante per promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale dell'Unione enunciato nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Vi è quindi, un obiettivo di breve periodo dell'intervento normativo, che consente il rilascio di un permesso di soggiorno di lungo periodo anche ai beneficiari di protezione internazionale che ad oggi ne sono esclusi. Però l'obiettivo di lungo periodo è quello di favorire l'integrazione del titolare di protezione internazionale, attribuendogli alle stesse condizioni previste per gli altri cittadini stranieri uno status ulteriore, quello di soggiornante di lungo periodo, che possa essere mantenuto anche in caso di cessazione della protezione internazionale e che ne agevoli la mobilità all'interno dell'Unione Europea. ».

ALLEGATO

**Comunicazione della Commissione europea «Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile». COM(2013)447 final.**

**PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, la Comunicazione della Commissione europea COM (2013) 447 final, «*Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile*», presentata il 19 giugno 2013;

tenuto conto degli esiti del Consiglio europeo del 26-27 giugno scorso sull'attuazione delle azioni e delle misure di cui alla proposta di Raccomandazione Garanzia per i giovani (COM(2012)729), adottata formalmente dal Consiglio il 22 aprile 2013, nonché delle successive iniziative adottate dalle istituzioni europee;

ricordato che la definizione del quadro istituzionale entro il quale dovrà essere istituita la Garanzia per i giovani è lasciata ai singoli Stati membri, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti nazionali;

rilevata l'opportunità di iniziative a livello europeo in tale materia, al fine di mettere in atto una strategia complessiva ed organica, che non può essere affrontata singolarmente dagli Stati membri; ciò vale in particolare per l'Italia, i cui margini di intervento finanziari sono significativamente ristretti per i vincoli derivanti dall'obbligo di perseguire politiche di risanamento del bilancio pubblico;

preso atto delle considerazioni formulate dal Ministro Giovannini nel corso della seduta della XI Commissione Lavoro

del 5 novembre scorso, nonché degli elementi emersi le corso del dibattito parlamentare;

considerato che:

l'esame della Comunicazione della Commissione europea rappresenta un'occasione utile per una riflessione ampia e approfondita circa le cause che determinano l'alta percentuale di disoccupazione giovanile;

le raccomandazioni indirizzate dalla Commissione europea ai Paesi membri, con riferimento alle politiche da adottare per fare fronte all'emergenza disoccupazione, vanno nella direzione – per l'Italia – di potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego, migliorare i servizi di consulenza per gli studenti del ciclo terziario, intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare la qualità e i risultati della scuola, anche tramite una riforma dello sviluppo professionale e della carriera degli insegnanti;

che l'Italia si è già attivata per attuare la Garanzia per i giovani, in particolare con le misure previste dall'articolo 5 del decreto-legge n. 76/2013, che, in particolare, ha disposto l'istituzione presso il Ministero del lavoro di un'apposita struttura di missione con compiti propositivi e istruttori, che cesserà comunque i propri lavori il 31 dicembre 2015;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso unitamente al documento finale approvato dalla Commissione

di merito, al Parlamento europeo e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di adoperarsi per:

*a)* assicurare che gli strumenti volti ad agevolare il passaggio dalla scuola al lavoro, quali la promozione dell'apprendistato e i tirocini di alta qualità, richiamati dalla stessa Commissione europea, siano il più possibile armonizzati a livello di Unione europea, anche al fine di incentivare tra i giovani la propensione alla mobilità e lo scambio di esperienze formative e di lavoro;

*b)* rimodulare, anche a livello scolastico, i percorsi professionali, al fine di renderli idonei a facilitare l'accesso al mercato del lavoro, sia a livello nazionale che a livello internazionale;

*c)* individuare i meccanismi e gli strumenti per utilizzare al meglio le risorse del Fondo sociale europeo in favore dell'occupazione dei giovani, mettendo in campo tutte le misure necessarie a recepire a livello nazionale il sistema europeo di garanzia per i giovani; in particolare, appare prioritaria una rivisitazione dei centri per l'impiego tenendo conto che, per il periodo 1° gennaio 2014 – 31 dicembre 2020, la Commissione europea ha proposto la creazione di una rete tra le strutture presenti su tutto il territorio dell'Unione, al fine di modernizzarle e renderle più efficaci; in tal senso occorrerà definire iniziative per la formazione del personale, nonché forme di monitoraggio dell'attività di tali strutture;

*d)* istituire una banca dati europea volta a consentire lo scambio di informazioni, anche al fine di incrementare la mobilità dei giovani nel mercato europeo del lavoro;

*e)* prevedere che le materie oggetto della Comunicazione in esame possano costituire uno specifico tema da inserire nell'Agenda del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per la semplificazione

---

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	105
---	-----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 12 novembre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
10.40 alle 11.30.

## INDICE GENERALE

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. Emendamenti C. 1309-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 3

*ALLEGATO 1 (Parere approvato)* ..... 9

Decreto-legge 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Emendamenti C. 1670-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 4

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione*) ..... 4

*ALLEGATO 2 (Parere approvato)* ..... 10

#### ATTI DEL GOVERNO:

Variazioni nella composizione della Commissione ..... 6

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 6

#### SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo ed altri (*Esame e rinvio*) ..... 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 8

### II Giustizia

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione, Dott. Frank la Rue ..... 11

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo. (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 11

*ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)* ..... 14

*ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo M5S)* ..... 16

**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

Audizione di Franco Roberti, Procuratore nazionale antimafia e di Carlo Piergallini, ordinario di diritto penale presso l'Università di Macerata (*Svolgimento e rinvio*) ..... 12

AVVERTENZA ..... 12

**III Affari esteri e comunitari****COMITATO DEI NOVE:**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309-A ..... 18

**SEDE REFERENTE:**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 18

**IV Difesa****SEDE CONSULTIVA:**

Variazione nella composizione della Commissione ..... 25

Comunicazioni del Presidente ..... 25

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 26

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 29

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 28

**V Bilancio, tesoro e programmazione****SEDE CONSULTIVA:**

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 (Parere alla IX Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 30

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) .... 31

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 32

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 33

**SEDE REFERENTE:**

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 33

ALLEGATO (*Proposte emendative approvate*) ..... 33

**VI Finanze****AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione dei rappresentanti della Commissione per la responsabilità civile dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (OUA), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze ..... 36

**SEDE CONSULTIVA:**

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	36
Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	40

**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizioni sulle tematiche delle accise.	
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale produttori fumo elettronico (ANAFE) .....	42
Audizione dei rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia .....	42
AVVERTENZA .....	42

**VII Cultura, scienza e istruzione****SEDE CONSULTIVA:**

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	43
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 1013 D'Incecco e abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	45
Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> ai fini di studio e di ricerca scientifica. T.U. C. 100 Binetti e abb. (Parere alla XII Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	51
AVVERTENZA .....	51

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici****RISOLUZIONI:**

7-00133 Mariani: Sulle modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili (2009/28/CE) e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (98/70/CE) ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) ....	52
--	----

**SEDE CONSULTIVA:**

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo ed altri (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	54
---	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni****INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti di SOSE – Soluzioni per il sistema economico SpA ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	57

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:**

Sulla missione in Sardegna di componenti della Commissione per l'incontro con una delegazione della Commissione Trasporti e turismo del Parlamento europeo (28-30 ottobre 2013) .....	58
ALLEGATO 1 ( <i>Relazione dell'onorevole Romina Mura</i> ) .....	60
ALLEGATO 2 ( <i>Relazione dell'onorevole Nicola Bianchi</i> ) .....	62
Sulla missione di una delegazione della Commissione al Centro ENAV di controllo d'area di Roma, presso l'aeroporto di Ciampino (7 novembre 2013) .....	59
ALLEGATO 3 ( <i>Relazione del presidente, onorevole Michele Meta</i> ) .....	65
ERRATA CORRIGE .....	59

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	68
--	----

## COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani .....	73
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione di rappresentanti di Federchimica.

Audizione di rappresentanti di Energia Concorrente ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	73
---	----

**XI Lavoro pubblico e privato**

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova .....	74
---	----

## COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. Testo unificato C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana .....	74
---	----

## INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione .....	75
------------------------------------	----

5-01186 Airaud: Vertenza occupazionale concernente la ABIT Piemonte .....	75
---	----

ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	83
--	----

5-01338 Rostellato: Sull'entità dell'aliquota contributiva INAIL a carico dei datori di lavoro agricolo .....	75
---	----

ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	84
--	----

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni e C. 1547 Zanetti ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	76
---	----

AVVERTENZA .....	82
------------------	----

**XII Affari sociali**

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	86
---	----

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori .....	87
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i> ) .....	87
---	----

ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	90
--	----

AVVERTENZA .....	89
------------------	----

**XIII Agricoltura**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei competenti assessori delle regioni Piemonte, Toscana, Umbria e Molise, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio, recanti norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo .....	91
---	----

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	92
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo ed altri (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	95

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	98
---	----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ». COM(2013)447 final (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	102
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i> ) .....	103
ERRATA CORRIGE .....	102

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	105
---	-----

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,40



\*17SMC0001200\*